

PROVINCIA DI MILANO

**Parco Locale di Interesse Sovracomunale
della Collina di San Colombano**



COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL PARCO

RELAZIONE

Progettista:

Umberto Bloise Architetto

Consulenti

Claudio Baldessari Agronomo,
Carola Dall'Orto Forestale

Il Piano particolareggiato definisce e disciplina l'uso del territorio collinare e le sue trasformazioni urbanistiche ed edilizie nel Parco della Collina, nel rispetto del quadro legislativo di riferimento e delle regole degli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti.

Gli interventi individuati dal Piano, per tipologia e dettami di attuazione, muovono, oltre che dagli obiettivi di tutela delle riconosciute ed indiscusse valenze naturalistiche, dalla volontà di voler salvaguardare l'insediamento dell'ambito collinare, in termini di attività umane in esso consolidate e storicamente condotte.

Attività pregiate di un'agricoltura il cui paesaggio, costruitosi sulle regole e l'orditura della trama dei vigneti, rischia di essere messo in crisi da usi ed alterazioni non compatibili con il sistema ambientale; un paesaggio agricolo che necessita di salvaguardia affinché le potenzialità che esso esprime possano continuare a rinnovarsi in termini di risorsa.

INDICE

| | |
|---|----|
| PREMESSA | 4 |
| 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO | 5 |
| LA COLLINA DI SAN COLOMBANO | 5 |
| 1.2 LA PERIMETRAZIONE DEL PARCO | 7 |
| 1.3 CARATTERI SOCIO-ECONOMICI | 7 |
| 1.4 LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE | 11 |
| 1.4.1 Piano faunistico venatorio | 11 |
| 1.4.2 Piano di smaltimento dei rifiuti | 13 |
| 2. CARATTERI AMBIENTALI NATURALI | 14 |
| 2.1 GEOLOGIA | 14 |
| 2.1.1 Geologia strutturale | 14 |
| 2.1.2 Geolitologia | 16 |
| 2.2 MORFOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E AREE BOScate | 19 |
| 2.3 IDROGRAFIA | 25 |
| 2.4 IDROGEOLOGIA | 27 |
| 2.5 METEOCLIMA | 28 |
| 2.6 PEDOLOGIA | 28 |
| 2.7 FAUNA, CORRIDOI ECOLOGICI E DIRETTRICI DI PERMEABILITÀ | 35 |
| 2.7.1 Fauna | 35 |
| Mammiferi | 35 |
| Uccelli | 37 |
| Rettili | 40 |
| Anfibi | 41 |
| Insetti | 42 |
| 2.7.2 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità | 42 |
| 3. CARATTERI AMBIENTALI D'USO | 44 |
| 3.1 USO AGRICOLO E ATTITUDINE COLTURALE | 46 |
| 3.2 USO INSEDIATIVO | 47 |
| 3.3 RETE VIARIA | 49 |
| 4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGETTO | 52 |
| 4.1 TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE E RECUPERO DELLE FORME DI DEGRADO | 52 |
| 4.1.1 Tutela dei Versanti ad elevata e forte acclività, con pendenza superiore al 20% | 52 |
| 4.1.2 Tutela dei torrenti e dei fossi | 52 |
| 4.1.3 Tutela delle aree boscate | 53 |
| 4.1.4 Tutela delle aree panoramiche | 53 |
| 4.1.5 Recupero dei fenomeni di degrado | 53 |
| 4.2 LE ATTIVITÀ AGRICOLE E GLI INSEDIAMENTI FINALIZZATI ALLA LORO CONDUZIONE | 53 |
| 4.2.1 Zona agricola pedecollinare | 53 |
| 4.2.2 Zona agricola collinare | 53 |
| 4.2.3 Zona agricola dell'altopiano collinare | 54 |

| | | |
|-------------------|--|-----------|
| 4.3 | IL PATRIMONIO INSEDIATIVO. TUTELA E RECUPERO DEI MANUFATTI RURALI..... | 54 |
| 4.3.1 | <i>Gli insediamenti sparsi.....</i> | 54 |
| 4.3.2 | <i>Insedimenti rurali di interesse architettonico e paesistico.....</i> | 54 |
| 4.3.3 | <i>Insedimenti rurali di interesse storico.....</i> | 54 |
| 4.4 | ACCESSIBILITÀ, MOBILITÀ E FRUIZIONE DEL PARCO | 55 |
| 5. | REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI..... | 56 |
| 5.1 | DISPOSIZIONI A CARATTERE PRESCRITTIVO PER LE SOTTO-UNITÀ AMBIENTALI NATURALI E D'USO | 59 |
| 5.1.1 | <i>Sotto-unità naturali del sistema ambientale.....</i> | <i>59</i> |
| | Sotto-unità morfologica | 59 |
| | Versanti a bassa e media acclività, con pendenza fino al 20% | 59 |
| | Versanti ad elevata e forte acclività, con pendenza superiore al 20%..... | 60 |
| | Sotto-unità idrografica | 60 |
| | Sotto-unità boschiva | 60 |
| | Sotto-unità panoramica | 61 |
| | Sotto-unità panoramica di primo livello | 61 |
| | Sotto-unità panoramica di secondo livello..... | 61 |
| | Sotto-unità di recupero | 61 |
| | Erosioni | 61 |
| | Frane..... | 61 |
| | Zone a deflusso difficoltoso delle acque..... | 61 |
| | Discariche..... | 62 |
| 5.1.2 | <i>Sotto-unità d'uso del sistema ambientale.....</i> | <i>62</i> |
| | Sotto-unità agricola..... | 62 |
| | Pedecollinare | 62 |
| | Collinare | 63 |
| | Dell'altopiano collinare | 64 |
| | Sotto-unità insediativa | 64 |
| | Residenze sparse..... | 64 |
| | Insediamenti rurali di interesse architettonico e paesistico | 64 |
| | Insediamenti rurali di interesse storico | 64 |
| | Sotto-unità della mobilità..... | 65 |
| | Sotto-unità delle attrezzature pubbliche di interesse generale..... | 65 |
| 5.2 | DISPOSIZIONI A CARATTERE DI INDIRIZZO PER LE UNITÀ DEL SISTEMA AMBIENTALE | 66 |
| 5.2.1 | <i>Individuazione delle azioni per la gestione del Parco.....</i> | <i>66</i> |
| 5.3 | DISPOSIZIONI A CARATTERE DI INDIRIZZO PER LE UNITÀ DI PAESAGGIO | 67 |
| 5.3.1 | <i>Indicazioni per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica</i> | <i>67</i> |
| ALLEGATO 1 | VISURE CATASTALI ED ESTRATTI DI MAPPA DELLE AREE PER ATTREZZATURE PUBBLICHE DI INTERESSE GENERALE | 67 |

PREMESSA

Il presente Piano particolareggiato definisce e disciplina l'uso del territorio e le sue trasformazioni urbanistiche edilizie e naturalistiche per l'ambito territoriale, compreso all'interno del Comune di San Colombano al Lambro, definito *Parco della Collina di San Colombano*, per come perimetrato sugli elaborati grafici di Piano.

Il *Parco della Collina di San Colombano* è un *Parco Locale di Interesse Sovracomunale* ai sensi dell'art. 34 della L.r. 30 novembre 1983, n. 86, e successive modifiche (legge quadro sulle aree regionali protette), così come riconosciuto dalla Giunta Provinciale con la deliberazione del 03 luglio 2002 – n. 423/02, *Riconoscimento del Parco Locale di Interesse Sovracomunale – Parco della Collina di San Colombano*.

Con tale atto, la Provincia di Milano, riscontrati i requisiti paesaggistici e naturalistici, riconosce per la porzione Collina, ricadente nel perimetro amministrativo di San Colombano al Lambro l'interesse di carattere sovracomunale. Congiuntamente, dato che la Collina ha un'estensione complessiva ricadente all'interno del perimetro amministrativo di altri quattro comuni, ricadenti in differenti province, lo stesso atto prevede che in futuro il perimetro del Parco possa essere ampliato agli altri comuni, fino a comprendere l'intera estensione del rilievo collinare.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

La Collina di San Colombano

La Collina di San Colombano con uno sviluppo longilineo di circa 8.000 metri, con andamento nord-ovest/sud-est, ed una larghezza media di poco inferiore ai 2.000 metri, sull'asse nord-est/sud-ovest, è compresa tra l'alveo del Fiume Lambro, che scorre sul suo versante nord orientale, ed il corso del Fiume Po a meridione.

L'ambito collinare, nella sua estensione complessiva, ricade all'interno del perimetro amministrativo di cinque comuni, appartenenti a tre diverse province: San Colombano al Lambro (Provincia di Milano); Sant'Angelo Lodigiano e Graffignana (Provincia di Lodi); Miradolo Terme e Inverno e Monteleone (Provincia di Pavia).

L'intero rilievo collinare ha un'estensione planimetrica di 14,405 Km², di cui 7,1630 Km², per un'incidenza del 49,7 % sul totale, sono compresi nel Comune di San Colombano al Lambro; della rimanente superficie 0,4460 Km² appartengono a Sant'Angelo Lodigiano, 2,7524 Km² a Graffignana, 3,5635 Km² a Miradolo Terme e 0,4792 Km² a Inverno e Monteleone.

La Collina si eleva rispetto alla quota di imposta della pianura di circa 80 m., fino a raggiungere un'altimetria massima di 147 m. sul livello del mare.

Il rilievo collinare è compreso lungo il suo asse di sviluppo prevalente:

sul versante settentrionale, procedendo da est verso ovest, dal centro urbano del Comune di San Colombano al Lambro, dalla Strada Provinciale n. 19, per il tratto San Colombano al Lambro-Graffignana e dal nucleo urbano dello stesso Comune di Graffignana;

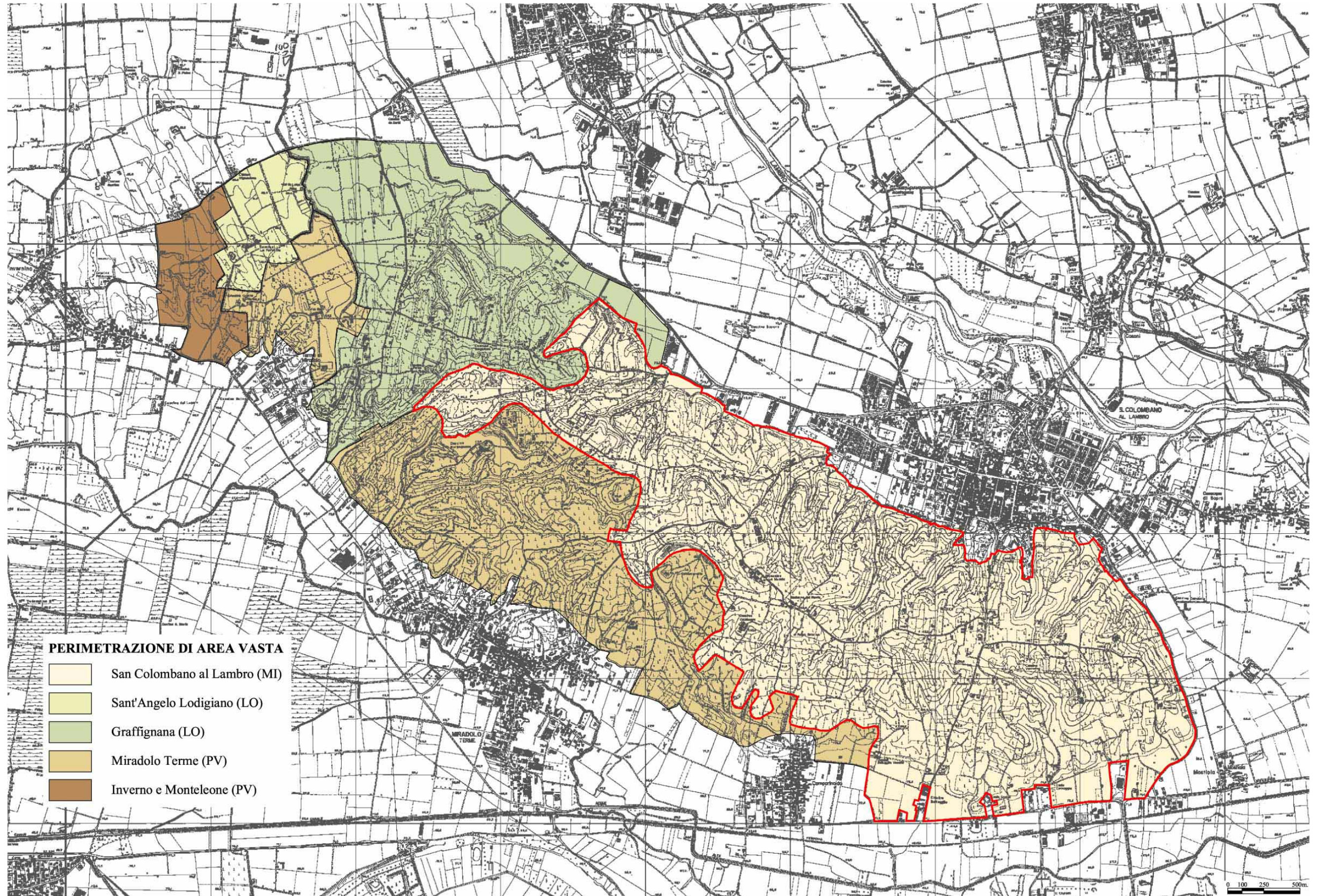
sul versante meridionale, procedendo da est verso ovest, dal tracciato della Strada Statale n. 234 (Codognese) Pavia-Codogno-Cremona, che interseca all'altezza di Ospedaletto Lodigiano l'Autostrada A1 Milano-Bologna (Casello di Casalpusterlengo), e dall'asta ferroviaria, ad essa affiancata, Pavia-Mantova, dai nuclei urbani della Frazione di Camporinaldo e del Comune di Miradolo Terme, dalle Terme di Miradolo, e dal centro urbano di Monteleone.

I due versanti opposti, di sviluppo minore, sono rispettivamente delimitati:

il versante orientale, dalla Strada Provinciale n. 23, per il tratto da San Colombano al Lambro fino all'intersezione con la Strada Statale n. 234 (Codognese);

il versante occidentale, dagli ambiti agricoli dei Comuni di Graffignana, con la Cascina da Zerbi, di Sant'Angelo Lodigiano, con la Cascina Vignanuova e di Inverno e Monteleone con Cà Bianca e l'insediamento di Monteleone stesso.

Perimetro del rilievo collinare rappresentato sulla Carta Tecnica Regionale e individuazione per comuni di appartenenza degli ambiti che lo costituiscono



1.2 La perimetrazione del Parco

Il presente Piano Particolareggiato interessa la sola porzione dell'ambito collinare ricadente nel perimetro amministrativo del Comune di San Colombano al Lambro, il cui perimetro, partendo da nord, in corrispondenza del confine amministrativo con il Comune di Graffignana e procedendo in senso orario, definisce i versanti del Parco:

nord orientale

passando lungo l'isoipsa dei 75 m., piano di spiccato del rilievo collinare, procedendo a sud delle zone, D1, strada, D2, E3, isoipsa 75 m., perimetro del centro edificato, arretramento rispetto al perimetro del centro edificato in corrispondenza della rocca del castello, seguendo poi i margini delle zone B2, D1, B2 ed F;

occidentale

seguendo i margini delle zone, B3, D, B2 e B3 e successivamente il margine della Strada Provinciale n. 23 fino all'intersezione con la Strada Statale n. 234 (Codognese);

sud occidentale

seguendo il margine della Strada Statale n. 234 (Codognese), fatti salvi gli arretramenti a nord in corrispondenza delle zone tipizzate come D1, B2 (Coste Cornaggia), B2 (Coste Grossi), B2 (Belfuggito), arretramento a nord in corrispondenza del margine della Strada Vicinale Belfuggito, a seguire lungo il confine amministrativo, contermina al Comune di Miradolo Terme;

orientale

a seguire lungo il confine amministrativo, contermina al Comune di Graffignana.

1.3 Caratteri socio-economici

A livello comunale

L'intero territorio comunale ha un'estensione di 1638,00 ha, di cui una quota del 45,4%, per 743,00 ha, è coltivata.

Ripartizione del suolo a fini agro-forestali, dati rilevati dal 5° Censimento dell'Agricoltura anno 2000

| Utilizzazione dei terreni | Numero di aziende | Superficie Totale HA |
|------------------------------|-------------------|----------------------|
| Seminativi | 156 | 394 |
| Coltivazioni legnose agrarie | 299 | 254 |
| Orti familiari | 55 | 4 |
| Prati permanenti | 53 | 91 |
| Pascoli | - | - |
| Totale SAU | | 743 |
| Boschi | 74 | 48 |
| Arboricoltura da legno | 49 | 66 |
| Sup. Agr. Non utilizzata | | 16 |
| Superficie Totale | | 873 |

L'analisi dei dati evidenzia come a livello comunale il 53% della SAU sia occupato dai seminativi, localizzati in aziende di pianura, il 34,2% a coltivazioni legnose agrarie, vite, localizzate interamente in collina.

Numero di aziende per classi di SAU, dati rilevati dal 5° Censimento dell'Agricoltura anno 2000

| Classi SAU Ha | Aziende | | | |
|--------------------|------------|-------------------|----------------|------------|
| | N. Aziende | Superficie Totale | Superficie SAU | |
| | | | ha | % su tot |
| - 1 | 299 | 124 | 97 | 13,20 |
| 1 - 2 | 32 | 51 | 42 | 5,70 |
| 2 - 3 | 15 | 37 | 35 | 4,7 |
| 3 - 5 | 11 | 50 | 41 | 5,6 |
| 5 - 10 | 7 | 47 | 45 | 6,1 |
| 10 - 20 | 8 | 117 | 108 | 14,7 |
| 20 - 30 | 4 | 105 | 98 | 13,3 |
| 30 - 50 | 2 | 105 | 90 | 12,2 |
| 50 - 100 | 1 | 83 | 72 | 9,8 |
| 100 e oltre | 1 | 154 | 108 | 14,7 |
| T O T A L E | 380 | 873 | 736 | 100 |

Analizzando le strutture aziendali per classi di superficie emerge che la massima concentrazione sul totale è data dalle aziende con un'ampiezza inferiore all'ettaro per un'incidenza numerica sul totale del 78,7%. Tale incidenza si eleva all'87% se si considerano anche le aziende fino ad un'estensione di due ettari.

Forma di conduzione delle aziende, dati rilevati dal 5° Censimento dell'Agricoltura anno 2000

| Classi SAU Ha | Aziende con solo manodopera familiare | | |
|--------------------|---------------------------------------|-------------------|----------------|
| | N. Aziende | Superficie Totale | Superficie SAU |
| - 1 | 271 | 105 | 87 |
| 1 - 2 | 27 | 40 | 35 |
| 2 - 3 | 14 | 34 | 32 |
| 3 - 5 | 9 | 41 | 34 |
| 5 - 10 | 6 | 40 | 38 |
| 10 - 20 | 7 | 97 | 88 |
| 20 - 30 | 3 | 75 | 70 |
| 30 - 50 | - | - | - |
| 50 - 100 | - | - | - |
| 100 e oltre | - | - | - |
| T O T A L E | 337 | 432 | 384 |

L'88,7% delle aziende opera con la sola manodopera familiare.

Forma di conduzione delle aziende, dati rilevati dal 5° Censimento dell'Agricoltura anno 2000

| Classi SAU Ha | Aziende con salariati | | |
|------------------|-----------------------|-------------------|----------------|
| | N. Aziende | Superficie Totale | Superficie SAU |
| - 1 | - | - | - |
| 1 - 2 | - | - | - |
| 2 - 3 | - | - | - |
| 3 - 5 | - | - | - |
| 5 - 10 | - | - | - |
| 10 - 20 | - | - | - |
| 20 - 30 | - | - | - |
| 30 - 50 | 1 | 55 | 43 |
| 50 - 100 | 1 | 83 | 72 |
| 100 e oltre | 1 | 154 | 108 |
| T O T A L E | 3 | 292 | 223 |

Solo tre aziende, che operano però su una SAU di 223 ha per un'incidenza del 30% sul totale, utilizzano manodopera salariata.

A livello collinare

L'ambito collinare ricadente nel Comune di san Colombano al Lambro, secondo la perimetrazione del Parco, ha un'estensione di 713.00 ha, per un'incidenza sull'estensione dell'intero territorio comunale del 43,5%.

| Utilizzazione dei terreni collinari | Numero di aziende | Superficie Totale HA |
|-------------------------------------|-------------------|----------------------|
| Vite | 293 | 246 |

Il 35,6% dell'intero territorio collinare è coltivato a vite, per una superficie complessiva di 246 ha.

Complessivamente in collina si sono rilevate 293 aziende viticole per una superficie media per conduttore inferiore all'ettaro.

| DICHIARAZIONE DI PRODUZIONE ANNO 2003 | | | | | | | | | | | | |
|---------------------------------------|------------------------------|--|--------|-----|-----------------------------------|--------|------|--------------------------------|--------|------|----------------------------|--------|
| AZIENDA | INDIRIZZO | VINO DA TAVOLA produzione in ettolitri x ha | | | VINO I.G.T. produzione in q.li | | | VINO DOC produzione in q.li | | | Superficie vitata in ha | |
| | | ROSSO | BIANCO | HA | ROSSO | BIANCO | HA | ROSSO | BIANCO | HA | | |
| 1 | Az. Agr. Panigada | | | | 37 | 42 | 0,97 | 109 | | 2,58 | 3,55 | |
| 2 | Az. Agr. Bossi | | 38 | 53 | 1,19 | 42 | 27 | 1,91 | 71 | 1,74 | 4,84 | |
| 3 | Brugnani Edoardo Giuseppe | | 20 | | 0,62 | | | | | 0,30 | 0,92 | |
| 4 | Gandolfi Sergio | | | | | 77 | 12 | 2,43 | | 0,17 | 2,60 | |
| 5 | Giandelli Annunzio | | | | | | | | | 0,96 | 0,96 | |
| 6 | Parisi Nunzia | | | | | | | | | | 0,55 | |
| 7 | Rusconi Paolo | | | | | | | | | 0,32 | 4,42 | |
| 8 | Az. Agr. Madonna dei Monti | | 51 | 21 | 1,02 | | | | | | 1,02 | |
| 9 | Belloni Maria | | 26 | 24 | 0,90 | | | | | | 0,90 | |
| 10 | Talarini Giovanni Battista | | 20 | 5 | 0,72 | | | | | | 0,72 | |
| 11 | Az. Agr. Nettare dei Santi | | | | | | | | | | 7,26 | |
| 12 | Alberici Luigi | | 80 | 40 | 3,77 | | | | | | 3,77 | |
| 13 | Vini & Spiriti | | | | | 40 | 25 | 1,69 | 75 | 2,36 | 4,05 | |
| 14 | Bernasconi Angelo | | 10 | | 0,26 | | | | | | 0,26 | |
| 15 | Cerri Angelo | | 21 | | 0,48 | | | | | | 0,48 | |
| 16 | Coldani Giovanni | | 3 | | 0,60 | | | | | | 0,60 | |
| 17 | Coldani Luigi Angelo | | 14 | 5 | 0,27 | | | | | | 0,27 | |
| 18 | Coldani Teresa | | 5 | 4 | 0,27 | | | | | | 0,27 | |
| 19 | Fortugno Carmelo | | 9 | 1 | 0,28 | | | | | | 0,28 | |
| 20 | Fugazza Giuseppina | | 20 | 5 | 0,76 | | | | | | 0,76 | |
| 21 | Gnocchi Carlo | | 32 | 4 | 0,90 | | | | | | 0,90 | |
| 22 | Lanzani Giuseppe | | 7 | | 0,58 | | | | | | 0,58 | |
| 23 | Manenti Carlo | | 13 | 3 | 0,90 | | | | | | 0,90 | |
| 24 | Mattia Mario | | 8 | 1 | 0,33 | | | | | | 0,33 | |
| 25 | Pampurini Angelo | | 22 | 6 | 1,01 | | | | | | 1,01 | |
| 26 | Panigada Domenico | | 15 | 4 | 0,42 | | | | | | 0,42 | |
| 27 | Panizzari Carlo | | 10 | 4 | 0,26 | | | | | | 0,26 | |
| 28 | Quintini Gianmario | | 9 | 3 | 0,24 | | | | | | 0,24 | |
| 29 | Tosi Giovanni | | 10 | 1 | 0,39 | | | | | | 0,39 | |
| 30 | Tosi Luigi | | | | | | | | 15 | 0,70 | 0,70 | |
| 31 | Zambelli Francesco | | 13 | | 0,43 | | | | | | 0,43 | |
| 32 | Zambelli Giovanni | | 4 | | 0,07 | | | | | | 0,07 | |
| 33 | Bassi Diego | | 72 | | 0,63 | | | | | | 0,63 | |
| 34 | Riccardi Enrico | | | | 0,32 | | | | 0,81 | | 1,13 | |
| 35 | Amm. Com. S. Colombano | | | | | | | | 0,43 | | 0,43 | |
| 36 | Panizzari Angelo | | | | 4,36 | | | | 4,50 | 8,92 | 17,78 | |
| 37 | Az. Agr. Quintini Bartolomeo | | 27 | 6 | 1,24 | | | | | | 1,24 | |
| 38 | Az. Agr. Gallotta Domenico | | 37 | 6 | 0,91 | | | | | | 0,91 | |
| 39 | Gruppo Vignaioli | | 740 | 338 | 0,59 | 42 | 178 | 3,16 | 355 | 4,66 | 8,41 | |
| 40 | Poderi di San Pietro | | | | | 253 | 392 | 11,25 | 1519 | 207 | 29,98 | |
| TUTTE | | | 1336 | 534 | 33,96 | 491 | 676 | 43,28 | 2144 | 207 | 67,05 | 144,29 |
| ACQUISTI | | | 0 | 0 | 21,62 | 0 | 0 | 11,87 | 0 | 0 | 5,87 | 39,36 |
| TOTALE COMPLESSIVO | | | 1336 | 534 | 55,58 | 491 | 676 | 55,15 | 2144 | 207 | 72,92 | 183,65 |

Quaranta di queste aziende, come risulta dalle dichiarazioni di produzione dell'anno 2003, comprendono una superficie di 183,65 ha, pari al 75% dell'intera superficie collinare vitata; il 65% di questa quota, è compreso all'interno di tre sole aziende.

Sulla base delle dichiarazioni di produzione del 2003, la superficie complessivamente vitata risulta corrispondere alle seguenti caratteristiche di denominazione:

23,5%, dell'intera superficie vitata, per vini da tavola;

30,0%, dell'intera superficie vitata, a denominazione I.G.T.;

46,5%, dell'intera superficie vitata, per vini D.O.C.

Il 90% dell'intera superficie vitata per vini D.O.C è compresa all'interno di tre sole aziende.

Tra i vitigni più importanti si annoverano a D.O.C. la Croatina, il Barbera, l'Uva Rara per le uve nere; tra le uve bianche il Trebbiano Toscano, il Greco di Napoli, il Malvasia, il Pinot, il Chardonnay.

Pochi risultano essere i mezzi aziendali/azienda, generalmente si fa largo uso di contoterzisti. Risulta dai dati visionati che generalmente c'è n. 1 trattore/4,20 ha di S.A.U. e n. 1 coltivatore/3,90 di S.A.U.

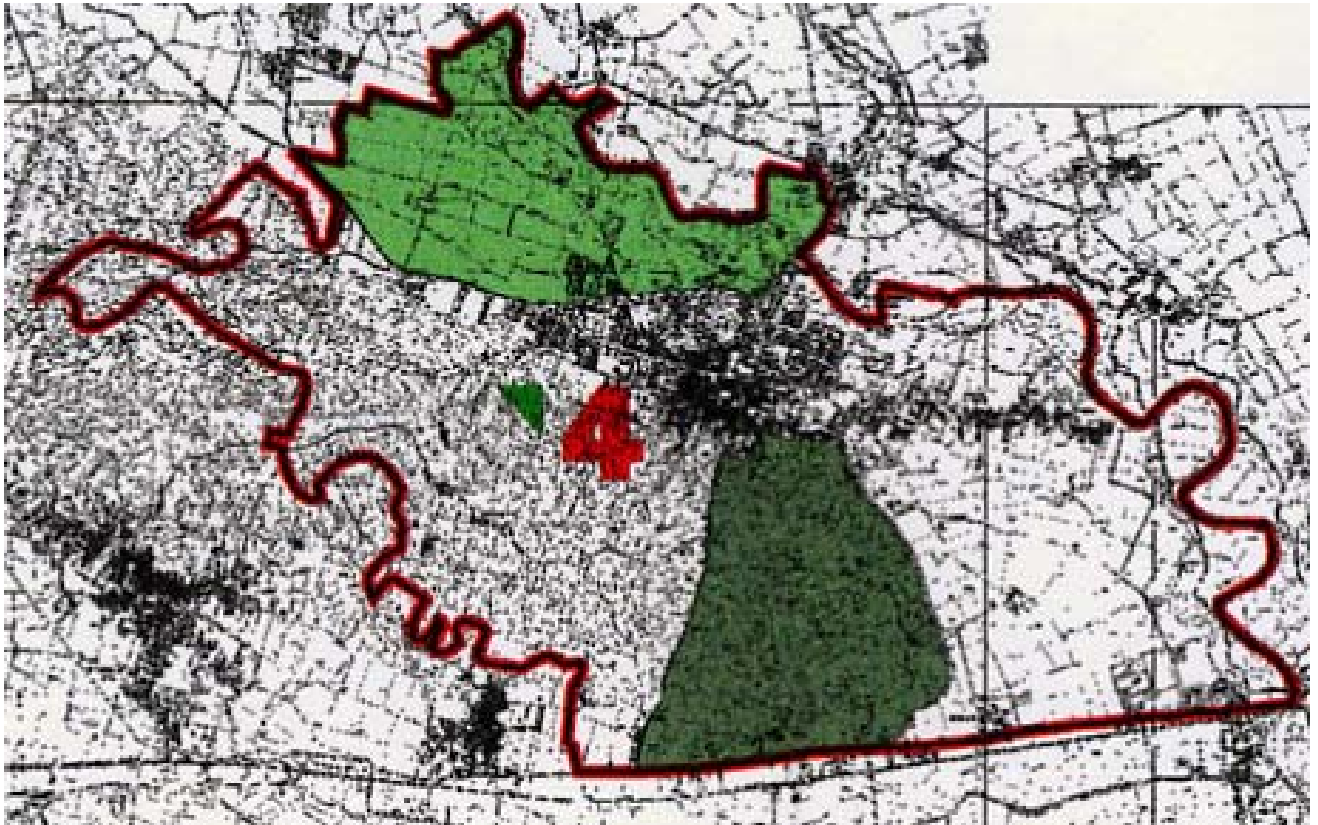
La pianificazione settoriale

1.4.1 Piano faunistico venatorio

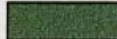



I materiali di seguito illustrati sono estratti dal *Piano faunistico-venatorio 1999-2004. Gestione e tutela della fauna selvatica e interventi di miglioramento ambientale* della Provincia di Milano.

Il territorio comunale di San Colombano al Lambro è individuato dal vigente *Piano faunistico-venatorio 1999-2004* della Provincia di Milano come *Ambito territoriale di caccia n. 4 "San Colombano"*, per come individuato nella seguente rappresentazione cartografica.

Piano faunistico-venatorio 1999-2004. Gestione e tutela della fauna selvatica e interventi di miglioramento ambientale



Legenda

-  Oasi di protezione
-  Zone di ripopolamento e cattura
-  Ambiti territoriali di caccia
-  Appostamenti fissi su terraferma

**Ambiti Territoriali di Caccia:
4 SAN COLOMBANO**

Prospetto generale dell'A.T.C. n. 4 "San Colombano"

| A.T.C. 4 "San Colombano" | Superficie (ha) | Superficie (%) |
|------------------------------------|-----------------|----------------|
| Superficie complessiva Ambito | 1.656 | |
| Superficie agro-silvo-pastorale | 1.254 | 100 |
| Superficie a caccia programmata | 750 | 60 |
| Superficie a tutela | 504 | 40 |
| Superficie a caccia riservata | - | - |
| Superficie zone add. Cani tipo "B" | - | - |

Il Piano faunistico-venatorio 1999-2004 individua all'interno dell'Ambito territoriale di caccia n. 4 "San Colombano", per come raffigurato nella rappresentazione cartografica e descritto nella tabella precedentemente allegate, una superficie territoriale di 504 ettari sottoposta a tutela. Tale superficie è costituita da un'Oasi di protezione, di 246 ha, interamente ricadente all'interno del perimetro del Piano Particolareggiato del Parco e una Zona di ripopolamento e cattura, di 258 ha, esterna al Parco ma limitrofa al suo ambito nord occidentale.

Zone a tutela dell'A.T.C. n. 4 "San Colombano"

| A.T.C. 4 "San Colombano" | Superficie (ha) |
|--------------------------|-----------------|
| Istituti a tutela | |
| Oasi San Colombano | 246 |
| Z.R.C. San Colombano | 258 |
| Superficie a tutela | 504 |

Lo stesso Piano definisce:

Oasi di protezione

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico – venatori) e dall'art. 17 della L.R. 26/93, sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica....

Zone di ripopolamento e cattura

L'istituzione delle Zone di ripopolamento e cattura, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico – venatori) e dall'art. 18 della L.R. 26/93, è finalizzata alla riproduzione e alla successiva immissione, mediante cattura, di fauna selvatica allo stato naturale sul territorio....

Parchi Regionali e Parchi di Interesse Sovracomunale

... I Parchi di Interesse Sovracomunale non hanno la facoltà di istituire al loro interno il divieto di caccia ai sensi della L. 394/91 a meno che non coincidano, in tutto o in parte, con le aree a "Parco naturale" o "Riserve naturali" dei parchi regionali.

1.4.2 Piano di smaltimento dei rifiuti

L'allegato grafico alla relazione Tavola 9 *Piano di smaltimento dei rifiuti* individua per l'ambito collinare interessato dal perimetro del piano Particolareggiato:

- i punti di raccolta, interno al perimetro del Parco, differenziati per tipologie di rifiuti;
- i tracciati lungo i quali viene svolto il servizio di raccolta;
- le modalità di svolgimento del servizio.

2. CARATTERI AMBIENTALI NATURALI

Il rilievo collinare, il cui contorno sud/sud-ovest presenta una rientranza, che pare corrispondere ad un'antica ansa del Po, ed il cui perimetro nord/nord-est è parallelo al corso del Lambro, pare essere il residuo di un rilievo assai più esteso, eroso lungo i suoi due lati di maggior sviluppo dai corsi d'acqua che lo lambiscono.

La Collina, costituito da argille e da calcari pliocenici coperti da alluvioni quaternarie, rappresenta l'esempio più tipico di altura isolata nella Pianura Padana, rivestendo, per la sua tipicità, un notevole interesse geologico, ambientale e paesaggistico.

2.1 Geologia

2.1.1 Geologia strutturale

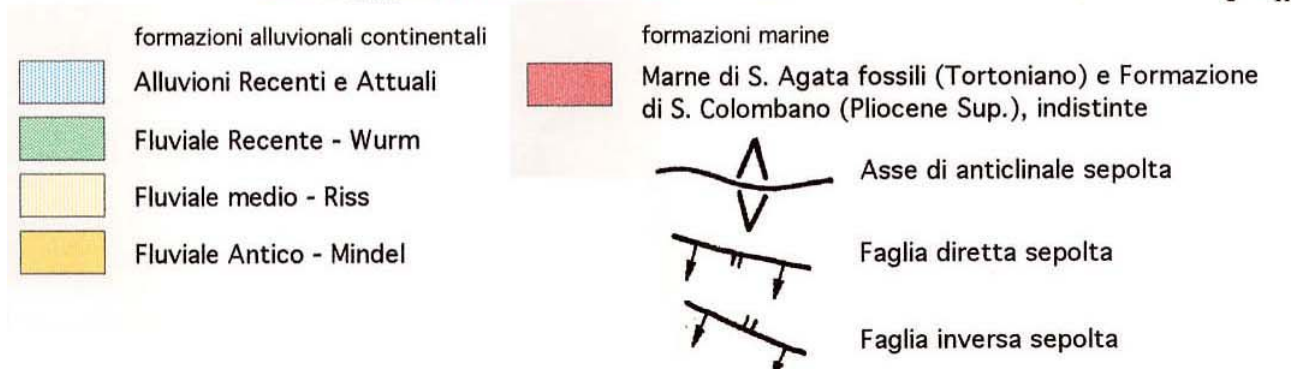
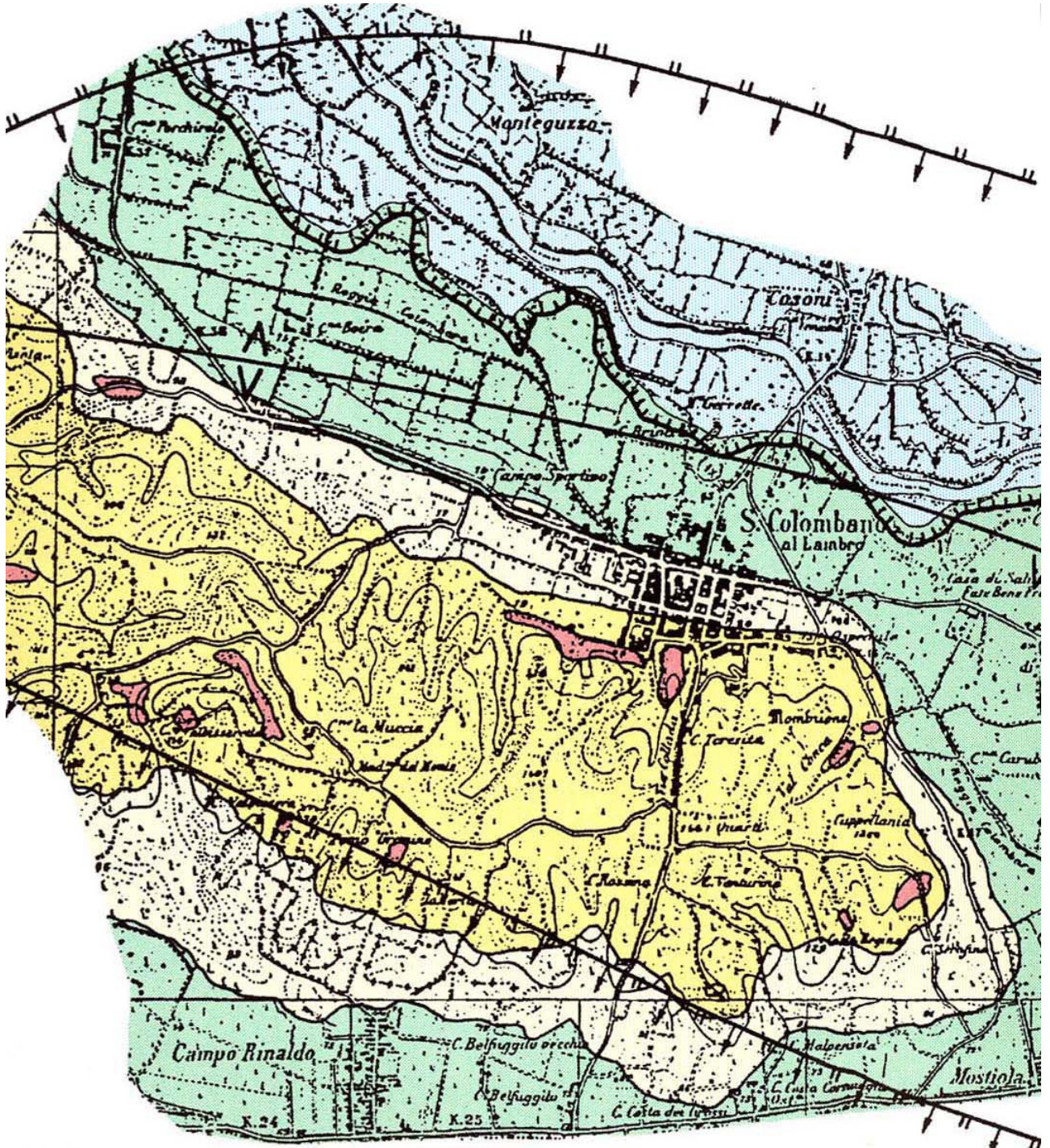
Il territorio di San Colombano al Lambro è modellato prevalentemente in depositi alluvionali continentali, localmente, nell'ambito del Colle, sono presenti limitati affioramenti di formazione di origine marina, obliterati generalmente dall'uso agricolo dei suoli e dalla copertura vegetale.

Le formazioni continentali sono così classificate (dalla più antica alla più recente):

- *Fluviale Antico – sabbie localmente ghiaiose, con strato di alterazione di colore, da rossastro a giallastro potente fino a 4 m. presenti ciottoli decalcificati con spalmature scure, manganesifere. Riferibili per età al Mindel. Costituiscono la parte sommitale del Colle, circa dalla quota 100 m s.l.m. in su.*
- *Fluviale Medio – sabbie più o meno limose con lenti di ghiaietto, con coltre argillosa di alterazione giallo-rossiccia. Età Riss. Presenti indicativamente tra la base del Colle e la isoipsa 100.*
- *Fluviale Recente – sabbie prevalenti con locali intercalazioni di livelli ghiaiosi lentiformi e di limi più o meno argillosi. Riferibili per età al Wurm. Questa formazione costituisce la superficie principale della pianura, su cui sorge l'abitato di San Colombano.*
- *Alluvionali Postglaciali – si tratta dei depositi alluvionali olocenici (Alluvioni Antiche e Recenti), costituiti principalmente da sabbie, sabbie argillose, limi, lenti di ghiaia.*
- *Alluvionali Attuali – si tratta dei materiali rimaneggiati depositati lungo gli alvei attivi dei corsi d'acqua...¹*

¹ In: Alberto Maccabruni, *Studio geologico a supporto del nuovo Piano regolatore generale, Relazione, 1- Analisi territoriali, Elementi geologico-strutturali*, febbraio 2003.

Schema geologico strutturale, desunto dal Foglio 60 Piacenza della Carta Geologica d'Italia



Gli elementi dello schema geologico strutturale

Lo schema geologico strutturale è contenuto in: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Allegati, Schema geologico strutturale*.

Le formazioni di origine marina presenti nell'ambito del Colle dalla più antica alla più recente sono:

- *Marne di S. Agata fossili – marne argillose con intercalazione di lenti sabbiose e ghiaiose più o meno cementate. Presenti rari macrofossili, principalmente lamellibranchi e gasteropodi. Miocene-Tortoniano.*
- *Formazione di San Colombano – sabbie con intercalazioni di argilla, argille grigio-azzurre, calcari madreporici e a corallinacee con alternanze di livelli conglomeratici; abbondanti macrofossili. Pliocene Superiore.*

... *L'esistenza di un area collinare emergente dalla pianura è indicativa di una situazione geologico-strutturale anomala.*

Il Colle infatti costituisce la culminazione altimetrica di un preesistente "paesaggio" e rappresenta la testimonianza di un relativamente recente e progressivo inarcamento di un altro strutturale (anticlinale) interessante la successione marina che costituisce il substrato dei depositi alluvionali².

2.1.2 Geolitologia

Il rilevamento geolitologico è stato effettuato basandosi sull'analisi di spaccati naturali ed artificiali, quali scarpate di terrazzo, fronti di sbancamento, terreni soggetti a scassi agricoli, e con carotaggi eseguiti mediante trivella manuale.

Inoltre sono stati presi in considerazione i dati relativi alle analisi tessiturali dei suoli del Colle, forniti dall'Assessorato Agricoltura del Comune..

... *Nell'ambito del Colle, i terreni non appartengono ad una classe granulometrica ben definita ma derivano dalla miscela in percentuale variabile di sabbia, limo, argilla; mediamente sono da classificare sabbio-argillosi.*

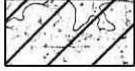
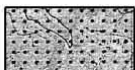

... *Le rocce pseudocoerenti, prevalenti sul Colle, hanno un grado di coesione dipendente dal contenuto d'acqua; sono coerenti (per quanto relativamente friabili) quando sono asciutte e umide, incoerenti quando sono imbevute d'acqua, come le argille, i limi e tutti i materiali a matrice argillosa colloidale.*

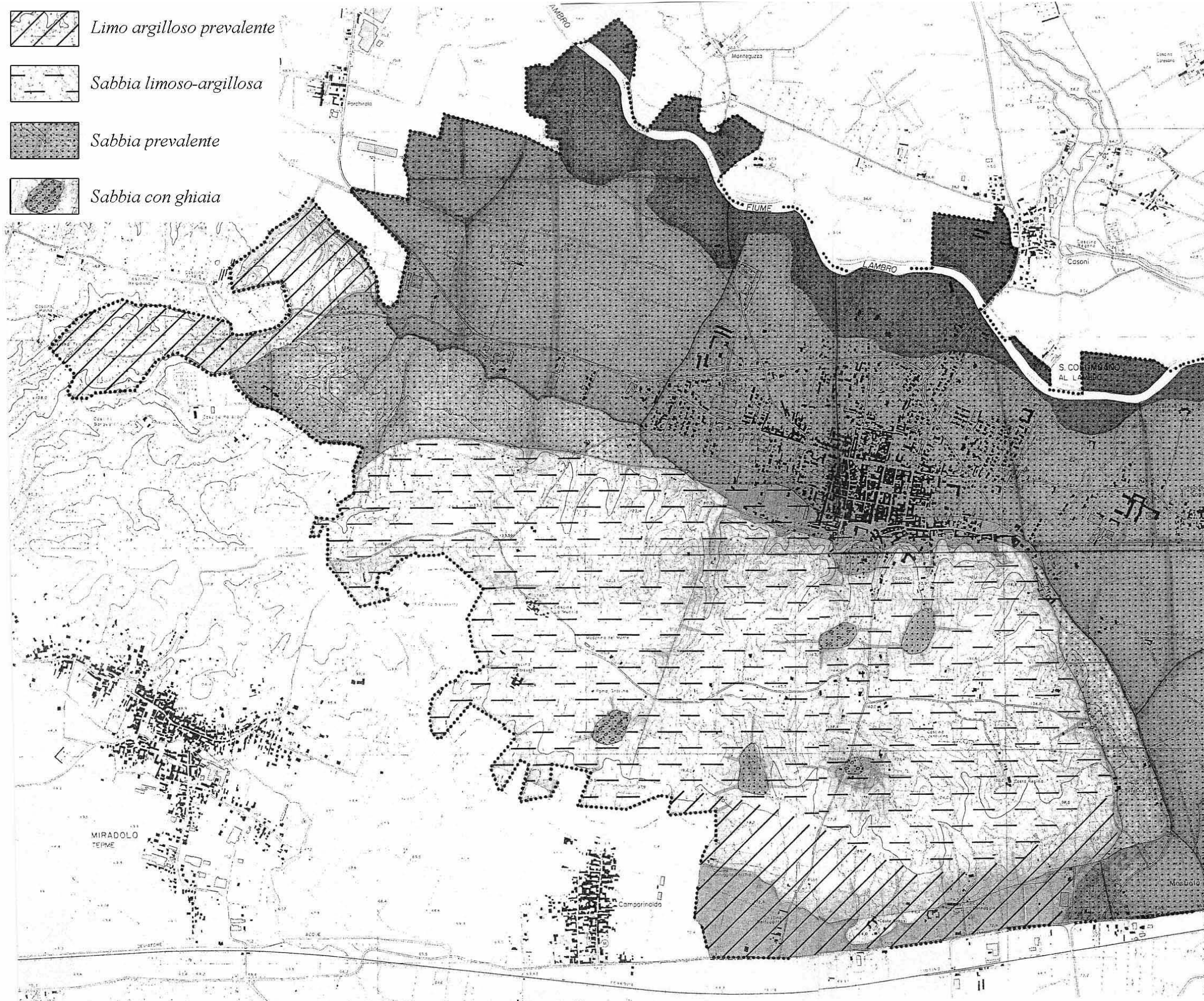
Inoltre, localmente sono presenti affioramenti di liotipi riferibili alle rocce semicoerenti, ossia fornite di leganti cementizi molto deboli e scarsi; si tratta delle cosiddette "molasse", depositi sabbiosi poco cementati e molto friabili all'azione meccanica³.

² In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Elementi geologico-strutturali*

³ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Descrizione della cartografia prodotta, Carta geolitologica*

Geolitologia

-  *Limo argilloso prevalente*
-  *Sabbia limoso-argillosa*
-  *Sabbia prevalente*
-  *Sabbia con ghiaia*



Gli elementi della carta:

Lo carta geolitologica è contenuta in: In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Tavola I*.

Il Colle di San Colombano ... può essere considerato un “dosso” di dimensioni straordinarie. Si tratta di un rilievo isolato, corrispondente ad un’antichissima culminazione topografica di una preesistente superficie alluvionale (Mindell-Riss), successivamente ricoperta tutt’attorno da depositi fluviali e fluvioglaciali più recenti (Wurm).

A) *Limo argilloso prevalente.*

Si tratta di un litotipo contenente un’elevata percentuale di argilla, con un comportamento molto plastico al tatto . Questo litotipo è presente nella parte nord occidentale del territorio comunale e nella parte sud orientale del Colle, al passaggio con la pianura. Materiali a componente limo argillosa sono inoltre presenti sotto forma di intercalazioni lentiformi nei depositi più grossolani presenti e come coltre di alterazione dei terreni più antichi. In passato questi materiali sono stati oggetto di sfruttamento per la produzione di laterizi. Questo litotipo è da ritenersi praticamente impermeabile, ($K = 0 < 10^{-6}$ cm/sec).

B) *Sabbia limosa-argillosa.*

Si tratta generalmente di sabbia medio fine argillo-limosa caratterizzata da una colorazione giallo-rossiccia. La componente fine di questo litotipo ne determina la permeabilità, da considerarsi da bassa a bassissima, soprattutto nella porzione più superficiale del terreno, ($K = 10^{-4}-10^{-6}$ cm/sec). Questo litotipo costituisce la parte centrale del Colle.

C) *Sabbia prevalente.*

È un materiale dal punto di vista granulometrico discretamente selezionato e “puro”, specialmente in corrispondenza del ripiano terrazzato Wurmiano. Questo materiale è stato in passato abbondantemente sfruttato quale inerte nei lavori edili. Sporadicamente affiora nell’ambito del Colle dove si può presentare in forma sciolta, del tutto incoerente, o sotto forma di “molassa” debolmente cementata. I tratta di un materiale dotato di media permeabilità, ($K = 10^{-2}-10^{-3}$ cm/sec).

D) *Sabbia con ghiaia.*

Si tratta di ghiaie poligeniche a ciottoli arrotondati di diametro anche decimetrico, normalmente centimetrico, immesse in una matrice sabbioso-argillosa, raramente sabbiosa. Sono di solito presenti grosse concentrazioni calcaree. Gli affioramenti di questo litotipo sono localizzati nell’ambito del Colle e sono rilevabili nei terreni arati o fresati di recente. Molti affioramenti sono talmente esigui e dubbi da non poter essere cartografati. Generalmente la permeabilità di questo litotipo è bassa o nulla a causa della matrice fine ($K = 10^{-4}-10^{-5}$ cm/sec); localmente, dove la ghiaia è più “pulita” la permeabilità può essere buona.⁴

⁴ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Descrizione della cartografia prodotta ,Carta geolitologica*

2.2 Morfologia, geomorfologia e aree boscate

Il raccordo tra la struttura del Colle e la pianura è piuttosto brusco, con scarpate ripide su tutti i lati.

La morfologia del Colle è caratterizzata da un ripiano subpianeggiante nella parte altimetricamente più elevata, contornato da valli profondamente incise e più o meno articolate.⁵

L'assetto morfologico è particolarmente vario e individua le diverse e particolari zone che costituiscono l'intero ambito:

- la parte in estensione lungo la valle fluviale del Lambro di una fascia sub pianeggiante di raccordo con la zona collinare;
- la presenza nel versante nord/orientale della morfologia più accentuata, quindi di un profilo marcato ed omogeneo;
- la presenza nel versante occidentale di un profilo più dolce, con rilievi quasi impercettibili;
- la formazione di un piano sub pianeggiante nella parte più elevata del rilievo collinare, contornato da valli profondamente incise e più o meno articolate;
- le numerose incisioni vallive a morfologia più accentuata, particolarmente predisposte a fenomeni di dissesto.

L'inclinazione dei versanti, acclività o pendenza, è uno dei parametri fondamentali da prendere in esame nello studio della stabilità e della propensione all'erosione.

Dall'inclinazione della superficie topografica dipende l'uso del suolo ed in particolare il tipo di utilizzazione agricola.

Nelle successiva carta è stata individuata l'acclività dei versanti in base alle seguenti classi di appartenenza:








- | | |
|----------|--|
| < 10% | terreni subpianeggianti irrigabili preferibilmente a pioggia; |
| 10 – 20% | terreni che possono presentare alcune difficoltà di meccanizzazione; |
| 20 – 35% | terreni in cui la meccanizzazione agricola diviene difficile e che, a seconda delle condizioni geologiche, richiedono un'attenta regimentazione delle acque, nonché un'accurata valutazione prima di intraprendere qualsivoglia opera costruttiva; |
| > 35% | terreni in cui è ritenuta pericolosa la meccanizzazione agricola e per i quali ogni intervento costruttivo deve essere opportunamente valutato. |

⁵ In: Alberto Maccabruni, cit., *Elementi geomorfologici*

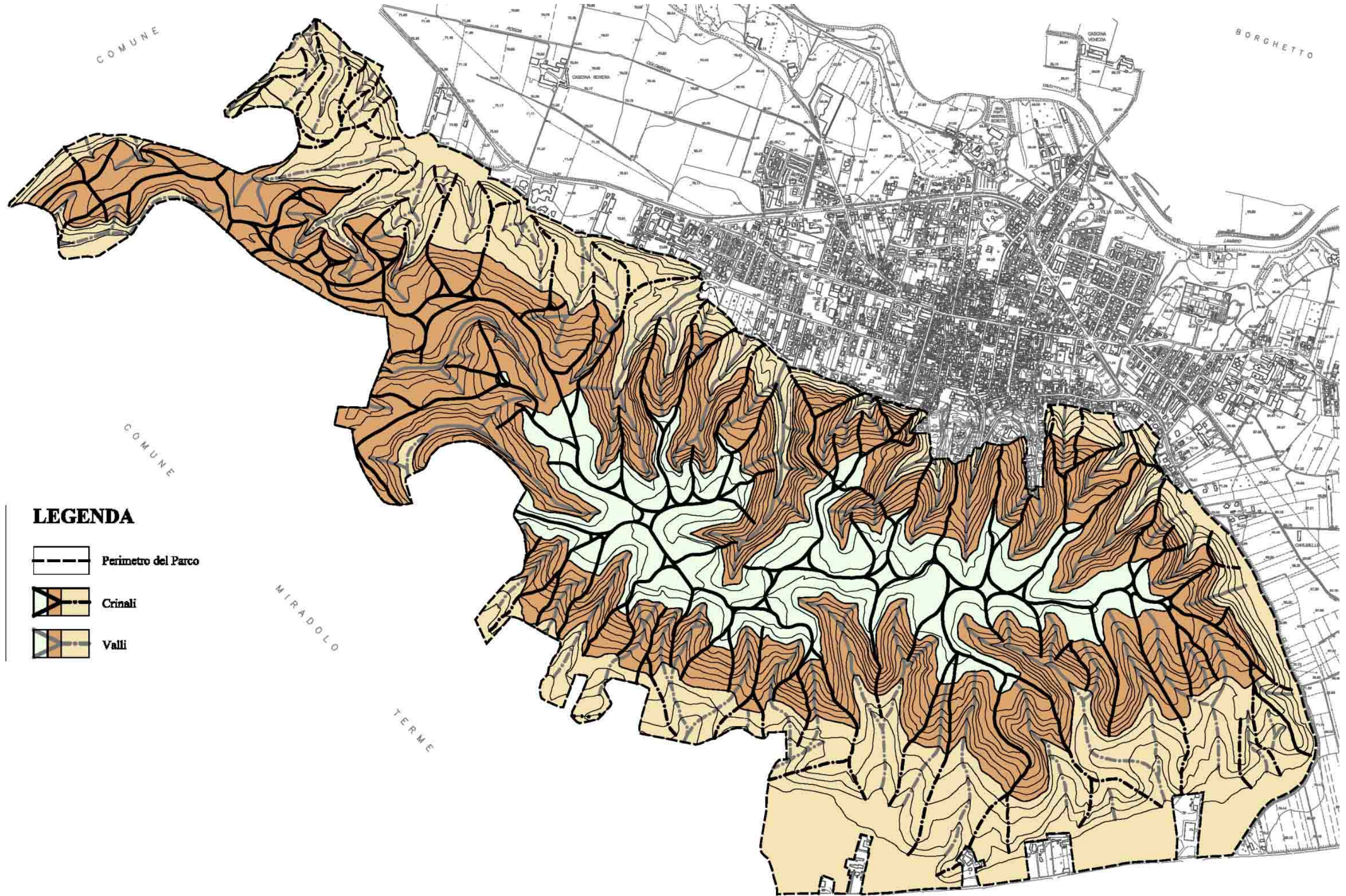
Orografia



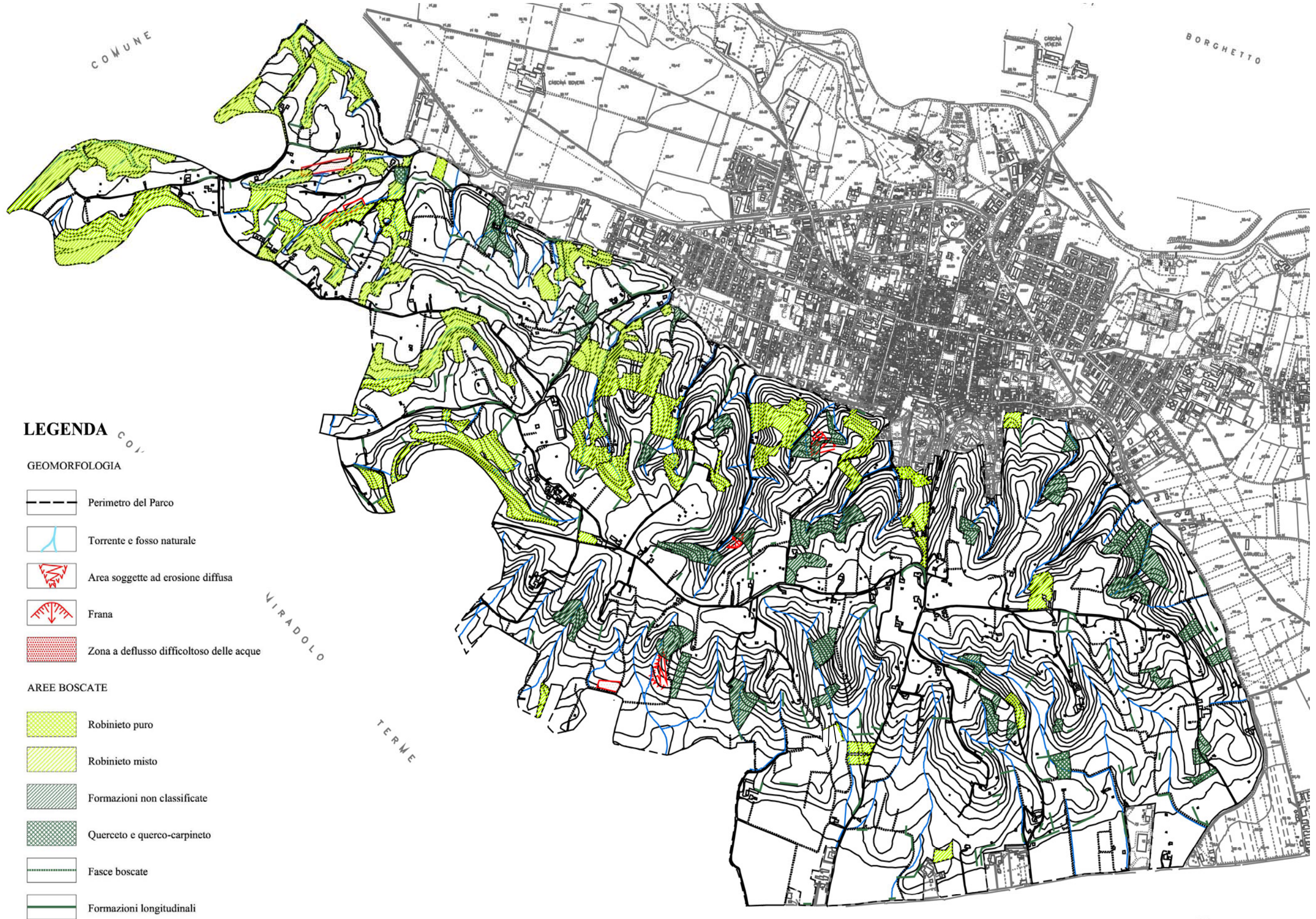
LEGENDA

-  Perimetro del Parco
-  Isoipse, 1= 5 m.
-  Inclinazione dei versanti
 -  < 10 %
 -  10% - 20%
 -  20% - 35%
 -  > 35%

Morfologia








Geomorfologia e aree boscate









LEGENDA

GEOMORFOLOGIA

-  Perimetro del Parco
-  Torrente e fosso naturale
-  Area soggette ad erosione diffusa
-  Frana
-  Zona a deflusso difficoltoso delle acque

AREE BOScate

-  Robinieto puro
-  Robinieto misto
-  Formazioni non classificate
-  Querceto e quercio-carpineto
-  Fasce boscate
-  Formazioni longitudinali

Gli elementi della carta

Geomorfologia:

La carta geomorfologica è stata realizzata utilizzando come base la Tav. 2 “Carta geomorfologica e dell'idrografia superficiale” del precedente Studio Geologico del territorio comunale (febbraio 1990). I dati precedenti sono stati integrati e corretti rispetto alla situazione attuale sulla base di analisi fotointerpretative condotte sulle fotografie aeree del volo a bassa quota del 1996 e del volo ad alta quota del 2001, quindi di successivi controlli sul terreno.

Gli elementi riportati sulla carta vengono di seguito descritti. ...

- *Versanti collinari particolarmente acclivi.*

Si tratta dei versanti che presentano pendenze mediamente superiori al 30-35%. Sono le aree dove l'eventuale disordine idrogeologico e la mancanza di idonea copertura vegetale possono essere causa dei più gravi dissesti.

- *Torrenti e fossi naturali.*

Si tratta dei corsi d'acqua ... che rappresentano il reticolo idrografico naturale. L'elevato numero di corsi d'acqua ed il loro andamento sono elementi indicativi della relativa impermeabilità dei terreni superficiali affioranti sul Colle. I torrenti del versante sud scaricano le loro acque, dopo un lungo tragitto, nel Po; quelli del versante nord in parte vengono drenati dalle “alluvioni Wurmiane” al piede della collina, in parte (soprattutto in concomitanza degli eventi piovosi più violenti, quando la velocità di afflusso supera la velocità di infiltrazione nei terreni sabbiosi) scaricano le loro acque, attraverso un reticolo artificiale in gran parte tombinato, nel Lambro.

- *Area soggetta ad erosione diffusa.*

Si tratta di aree dove l'abbandono e il degrado hanno portato all'instaurarsi di forme accentuate di erosione idrometeorica con incisioni del suolo secondo rivoli e solchi. La cattiva regimentazione delle acque fa sì che esse, non potendosi infiltrare nel terreno perché impermeabile, provochino un'erosione laminare diffusa nei terreni.

- *Frana.*

Si tratta di piccole forme di dissesto idrogeologico legate soprattutto alla cattiva regimentazione delle acque.

- *Zone a deflusso difficoltoso delle acque.*

Si tratta di superfici dove tendono a formarsi ristagni d'acqua. ... Aree di questo tipo si riscontrano all'interno del Colle. Principalmente sono state individuate tre zone: due ubicate in prossimità del confine comunale occidentale, di cui quella più a nord è causata dall'ostruzione antropica per colmata del fondovalle e quella più a sud dal sovralluvionamento del fondovalle causato dall'abbandono dei terreni e dalla cattiva manutenzione del torrente, lasciando libero di divagare depositando il materiale trasportato. L'altra zona a deflusso difficoltoso delle acque è rappresentata da una non molto pronunciata depressione di cava abbandonata presente sul confine comunale a nord di Camporinaldo.⁶

⁶ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Descrizione della cartografia prodotta, Carta geomorfologica*

Aree boscate

Il patrimonio boschivo compreso all'interno del perimetro del parco costituisce lo 0,8% dell'intero patrimonio boschivo provinciale ⁷.

Tale patrimonio, attualmente costituito per la sua interezza da fondi di proprietà privata, si è prevalentemente formato per incuria, abbandono e scarsa propensione alla coltivazione dei fondi interessati.

Risulta evidente la diffusione di alcune specie esotiche come l'Ailanthus, la Robinia, la Phitolacca, il Populus hybrida, a discapito di formazioni della cenosi del quercocarpinetto. La presenza di queste specie, inquinanti, ha raggiunto tuttavia, per radicamento nel territorio, un certo grado di naturalezza.

In fondovalle, nelle vallecole più ricche d'acqua siano esse a settentrione che a meridione, la componente vegetale più diffusa risulta essere la Phragmites australis, TIPA latifolia e Salicacee.

I popolamenti boschivi rilevati all'interno del perimetro del Parco, in coerenza alla Definizione di bosco di cui all'art. 3 della L.r. 28 ottobre 2004, n. 27, sono stati rappresentati sugli elaborati grafici del Piano, (TAVOLA 4). Essi comprendono diverse formazioni la cui caratterizzazione tipologica ha seguito la classificazione definita dal Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano (PIF 2004-2014). Le tipologie rappresentate comprendono:

Robinieto puro.

Il robinieto puro è formato da Robinia pseudoacacia, specie eliofila a rapida crescita e riproduzione per via vegetativa tramite polloni radicali.

In alcuni casi al declino del robinieto antropogeno, si assiste al reingresso delle specie spontanee. La ceduzione favorisce la conservazione della robinia tendendo anche a far espandere spazialmente la formazione.

Robinieto misto.

Si tratta di formazioni boschive miste derivate dall'invasione naturale della robinia su altri tipi di popolamenti, nelle quali, attualmente, essa compare in prevalenza sulle altre specie.

Il suo rapido sviluppo iniziale e il suo riprodursi per via vegetativa, tramite polloni radicali, la rendono infatti aggressiva nei confronti delle specie forestali locali.

In tali formazioni il taglio del soprassuolo favorisce ulteriormente la diffusione della robinia; inoltre, l'effetto nitrificante sul suolo determinato da questa specie crea un forte condizionamento della componente floristica delle aree di insediamento.

Nelle formazioni boschive rilevate la robinia è spesso associata alle seguenti altre specie: Prunus, Acer, Quercus e Populus. Negli ambienti più ricchi d'acqua lo strato arboreo è rappresentato anche da Alnus glutinosa.

La presenza della Robinia risulta rilevante anche a livello arbustivo. In quest'ultimo si è rilevata la presenza di Sambucus nigra, Corylus avellana, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Evonymus europaeus, Viburnum opulus, Rubus fruticosus, Hedera helix.

Nello strato erbaceo sono presenti Gallium glaucum, Artemisia vulgare, Erigeron annuus, Lolium multiflorum, Equisetum, Petasites, Plantago major, Lactuca virosa, Urtica dioica.

⁷ Cfr. *Inventario delle risorse in: Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano. Decennio 2004-2014.*

Querceti e quercocarpineti.

Alcune propaggini si rivestono di esemplari vegetazionali imponenti formati da *Carpinus betulus*, *Sambucus nigra*, *Corylus avellana*, *Acer campestre*, *Ligustrum vulgare*, *Ailanthus altissima*, *Prunus avium*, *Quercus-robur*, *Salix spp*, *Ulmus minor* e *Castanea sativa*.

Fasce boscate.

Risultano essere a prevalenza di querce mesofite con dominanza di farnia (*Quercus robur*) e lungo i corsi d'acqua di ontano (*Alnus glutinosa*), pioppo bianco (*Populus alba*) e salici (*Salix sp.pl.*).

Formazioni longitudinali.

I campi abbandonati vengono via via occupati da arbusti disposti a siepe libera, come il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), la sanguinella (*Cornus sanguinea*) ed il rovo (*Rubus fruticosus*).

Per ognuno dei raggruppamenti individuati le Norme di attuazione del Piano Particolareggiato definiscono gli interventi ammessi e le loro modalità di attuazione, nel rispetto delle Norme di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale.

Si è inoltre riscontrata una serie numerosa di situazioni forestali estremamente frastagliate, ove la bio-diversità è alterata da un pesante intervento antropico e in cui non è risultato possibile individuare la specifica e originaria formazione vegetazionale delle associazioni floristiche. In alcuni casi alla presenza dell'uomo è legata la diffusione anche di verde di tipo ornamentale o dicesi di vicinato con specie tipicamente esotiche e diverse dal sistema naturale che ancora rimane. Cedri, abeti, pini, lauri, cipressi e quant'altro può presentarsi ad ornamento di un area pertinenziale di abitazioni di villeggiatura e non. Si tratta di giardini, che si presentano boscati, posti in vicinanza alle abitazioni delimitati da muretti e recinzioni a rete o inferriate.

Queste formazioni, non immediatamente riconducibili alle tipologie del Piano di Indirizzo Forestale, sono state dunque raggruppate nella categoria: "*Formazioni non classificate*". Per questa categoria le Norme di attuazione del Piano Particolareggiato prevedono uno studio floristico-vegetazionale volto a ricondurre le diverse situazioni alle tipologie descritte nel Piano di Indirizzo Forestale, in modo da poter definire gli interventi ammessi e le loro modalità di attuazione, nel rispetto delle Norme di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale medesimo.

2.3 Idrografia

Il colle, originato da fenomeni di tipo alluvionale postglaciali e di tipo fluviale, è caratterizzato per lo più dalla presenza di substrati di tipo marnoso (sabbie ed argille) e puramente argilloso con alternanza di livelli conglomeratici. Ne consegue che il reticolo delle acque superficiali che si originano in sommità si presenta particolarmente inciso, ripido e scavato nelle deboli formazioni che costituiscono la struttura del versante.

Il reticolo idrografico si presenta poco gerarchizzato e conserva caratteri di naturalità; allo sbocco in pianura, però, la quasi totalità di torrenti e fossi collinari ha subito la rettifica del tracciato e molto spesso la tombinatura dell'alveo.

... Nell'ambito del Colle è presente una rete di torrenti e fossi che rappresentano il reticolo idrografico naturale. L'elevato numero di corsi d'acqua ed il loro andamento sono elementi indicativi della relativa impermeabilità dei terreni superficiali affioranti sul colle.

I torrenti del versante sud, dopo un lungo tragitto, scaricano le loro acque nel Po; i torrenti a nord in parte vengono drenati dalle "Alluvioni Würmiane" al piede della collina, in parte

(soprattutto in concomitanza degli eventi piovosi più violenti, quando la velocità di afflusso supera la velocità di infiltrazione nei terreni sabbiosi) scaricano le loro acque nel Lambro, attraverso un reticolo artificiale in gran parte tombinato.⁸

Il sistema idrografico superficiale, soprattutto di tipo torrentizio, risulta essere molto naturale e poco ramificato; su di esso non si riscontrano tributari.

L'alimentazione ai diversi tratti torrentizi è principalmente data dalle acque superficiali che discendono dalle zone cacuminali e si incanalano a valle lungo le ripide vallecole che caratterizzano l'orografia dei versanti, soprattutto quello settentrionale.

Anche dopo brevi piovachi, i terreni argillosi – marnosi si rendono saturi, rendendo quasi impermeabile lo strato terroso e consentendo il deflusso a valle delle acque superficiali. Nell'ambito dello studio idrologico e idrografico non si sono individuate sorgenti sotterranee per falde freatiche o fenomeni di accumulo per deposito temporaneo in quota di acqua.

Vengono di seguito riportate le caratteristiche climatiche e delle precipitazioni annuali che interessano il territorio collinare, rilevati dalla Stazione di Lodi:

- precipitazioni medie annue = 800/1000 mm di pioggia;
- temperatura media annua = 12,5°C con le massime a luglio.

L'acqua irrigua giunge sulla sommità del colle attraverso la rete idrica proveniente da Borghetto Lodigiano (LO) del Consorzio Acqua Potabile. Non esistono pozzi di tipo pubblico e nemmeno privati, se non delle cisterne per la raccolta e lo stivaggio di acqua piovana .

Nel complesso la rete idrografica percorre dei bacini imbriferi molto profondi, ma comunque poco estesi in termini di superficie di raccolta. I profili dei diversi tratti torrentizi si presentano generalmente rettilinei, ripidi e con sezione valliva ad "U". Non si rilevano fenomeni di trasporto solido, vista l'elevata pendenza nei primi tratti, mentre si constata il deposito di elementi vegetali nelle aree di morbida, che nel tempo stanno rivestendo le sponde vallive rendendo quasi impermeabile ed asfittico qualche tratto più ampio. La presenza di una vegetazione riparia, idrofila di tipo palustre anche nei tratti spondali riveste come elemento diverso le formazioni boscate della fascia iniziale del colle.

In nessun rivo si rilevano sistemazioni di tipo idraulico forestale, se non nella parte a valle ove si riscontrano in corrispondenza del centro abitato una serie di tombinature, ponti, canalizzazioni e rivestimenti spondali in mattoni prefabbricati e cls, realizzati per facilitare l'attraversamento veloce di aree critiche. Non sempre il loro dimensionamento risulta essere conforme alla sicurezza di manufatti ed abitazioni. Tuttavia l'esperienza maturata nel tempo dagli abitanti del luogo testimonia l'assai ridotta probabilità di fenomeni di esondazione ed alluvionamento.

Un reticolo di rogge di tipo planiziale (roggia Colombara – Cubana), che scorrono a margine del Lambro e spesso lo intersecano, rappresentano gli scarichi naturali dei rivi che scendono dal colle di San Colombano.

Si rileva comunque una situazione di permanente abbandono nelle stazioni idriche. L'invasione di specie infestanti, aggressive e preponderanti inibiscono e decimano la flora e la vegetazione tipicamente idrofila. Altre situazioni problematiche si riscontrano nelle canalizzazioni delle strade rurali che spesso sono dissestate, occluse e insufficienti alla corretta regimazione superficiale e quindi al deflusso in rivi e canali.

⁸ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Elementi idrografici*

Lo stesso stato d'alveo di alcuni rivi non è controllato alle piene che comunque si sono presentate in seguito ad eventi calamitosi eccezionali.

Per quanto riguarda la qualità chimico – fisica delle acque superficiali non si rilevano, e non si sono rilevati in passato, problemi di natura chimica – biologica nell'intero reticolo idrografico del Colle (F.te A.R.P.A. Dip.to di Lodi).

Mai si sono individuati inquinamenti alle acque superficiali e profonde.

2.4 Idrogeologia

... Nell'ambito del territorio comunale possono essere individuati veri e propri "complessi idrogeologici", indipendenti gli uni dagli altri.

Il primo complesso idrogeologico è rappresentato dal Colle, costituito da terreni generalmente impermeabili (come testimoniato dalle ramificazioni e dalla profondità del reticolo di valli in cui defluiscono rapidamente le acque meteoriche), che non è sede di significativa circolazione sotterranea profonda. Le acque piovane scorrono su di esso infiltrandosi successivamente nel sottosuolo a contatto con la coltre alluvionale Würmiana, allo sbocco delle vallate in pianura.

A significare la ridotta e lenta circolazione d'acqua nel sottosuolo del Colle vi sono numerosi punti di emergenza di queste acque nei fondovalli, soprattutto del versante settentrionale, che, pur avendo carattere permanente, si manifestano più come stillicidi che come sorgenti.⁹

I terreni per lo più impermeabili che caratterizzano la litologia dei suoli della Collina, fanno sì che la rete sotterranea sia del tutto assente. Solo nei basso - piani al termine delle forti incisioni che caratterizzano principalmente il versante settentrionale del colle e a margine di scarpate, si possono rinvenire venute d'acqua sotterranea che si caratterizzano più come lenti e contenuti stillicidi che come sorgenti. La presenza di elementi vegetali di specificità igrofila come Petasites, Equisetum, Salicaceae, Sambucaceae, ecc ... denotano lo stato di saturazione del terreno che molto spesso può essere circoscrivibile ad aree di riposo di deflusso, di ristagno e di infiltrazione da strati impermeabili più profondi.

Solo in corrispondenza degli sbocchi vallivi si avvertono situazioni di permeazione profonda in concomitanza con situazioni geologiche notevolmente differenti (strati di depositi alluvionali). La particolarità di essere decisamente più grossolani e quindi più permeabili, infatti, conferisce alla natura geologica di quelle stratificazioni la possibilità all'acqua di scendere in profondità dando origine ad un vero e proprio reticolo di acque sotterranee che lentamente andranno a confluire nelle rogge e poi nel Lambro.

... Il terzo complesso idrogeologico è rappresentato dalla parte sommitale delle formazioni marine, localmente affioranti nell'ambito del Colle, che ospitano una modesta (nella portata) falda di acqua mineralizzata. Le sorgenti minerali presenti in località "Gerette" (ubicate poco meno di un km a nord del centro urbano) costituiscono un elemento geologico di sicuro interesse e possono rivestire una certa importanza di tipo socio-economico. Le loro acque percorrono lunghi tragitti in profondità, arricchendosi di sali o per miscelamento con acque fossili marine intrappolate nei sedimenti marini o per dilavamento delle rocce entro le quali circolano.¹⁰

⁹ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Idrogeologia*

¹⁰ *Ibidem*

2.5 Meteoclima

*Per la caratterizzazione meteo-climatica generale dell'area di studio è stata utilizzata la "Carta delle precipitazioni medie, minime e massime annue del territorio alpino lombardo (registrate nel periodo 1891-1990)". In base a tale carta il territorio di San Colombano rientra in una fascia climatica caratterizzata da precipitazioni con valori medi annui intorno agli 800/1000 mm di pioggia, con valori massimi di 1600/1900 mm e minimi di 200/400 mm. Secondo i dati relativi agli anni dal 1959 al 1982 della stazione di Lodi i mesi più piovosi sono ottobre e novembre con valori rispettivamente di 96 e 102 mm. La temperatura media annua dell'area risulta di 12,5°C, il valore più basso a gennaio con 1 °C, il mese più caldo risulta luglio con 23,2 °C.*¹¹

2.6 Pedologia

*Il territorio comunale di San Colombano presenta caratteristiche pedologiche di particolare interesse, infatti, in questa ristretta porzione del territorio troviamo superfici pedogenizzate antiche, appartenenti al fluvioglaciale di Mindel e del Riss (Pleistocene medio-inferiore). Al di fuori del territorio della Collina questi depositi sono costantemente ricoperti dalle alluvioni Wurmiane che rappresentano il così detto Livello Fondamentale della Pianura ...*¹²

Viene di seguito riportato una sintesi dello *Studio ambientale e pedo-agronomico* svolto ai fini della valutazione della vocazione vitivinicola del territorio di produzione del vino DOC "San Colombano", a cura dell'ERSAL (Ente Regionale per lo Sviluppo Agricolo della Lombardia), Servizio del Suolo, nel 2001.

I paesaggi pedologici, comunemente denominati "pedopaesaggi", stanno ad indicare una ripartizione del paesaggio eseguita nel quadro di un rilevamento pedologico e finalizzata ad individuare zone di suoli omogenei.

Elemento principale del pedopaesaggio è la "unità di paesaggio", intesa come zona di suoli che hanno avuto la stessa formazione e presentano i medesimi caratteri morfologici. Le unità di pedopaesaggio possono essere collegate tra loro per formare raggruppamenti di paesaggio più vasti. In Lombardia sono state definite e classificate le seguenti categorie di paesaggi pedologici, a gerarchia decrescente:

- sistema di pedopaesaggio;
- sottosistema di pedopaesaggio;
- unità di pedopaesaggio.

Un lavoro di monitoraggio di campo può portare ad un'ulteriore suddivisione delle unità di pedopaesaggio in categorie ad un livello gerarchico inferiore, le cosiddette sottounità di pedopaesaggio.

Il territorio collinare ricade in gran parte nell'Area 31-Lodigiano - e in minor parte nell'Area 36-Pianura Pavese Centrale - della Carta Pedologica della Regione Lombardia (scala 1:50.000). Dal punto di vista del pedopaesaggio i sottosistemi rappresentati sono: RA per oltre il 90% della superficie (terrazzi antichi rilevati sulla pianura costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani); RI (terrazzi intermedi, ribassati rispetto a RA); LF (porzione meridionale di pianura costituita da sedimenti fluviali fini, tra Miradolo Terme e Monteleone); VA (pianura alluvionale inondabile,

¹¹ In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Elementi meteo-climatici*

¹² In: Alberto Maccabruni, *cit.*, *Caratteristiche pedologiche*

attraversata dal Cavo Nerone, costituita da sedimenti recenti od attuali, in zona di Miradolo Terme).

Lo studio ambientale e pedo-agronomico svolto a cura dell'ERSAL ha classificato il pedopaesaggio della Collina di San Colombano sulla base della classificazione di seguito riportata.

Descrizione delle classificazioni dei sistemi, sottosistemi, unità e sottounità di paesaggio

- Sistemi di paesaggio

Sistema R

Terrazzi subpianeggianti, rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, costituenti antiche superfici risparmiate dall'erosione e comprendenti la maggior parte dei rilievi isolati della pianura.

Sistema L

Piana fluvioglaciale e fluviale costituente il Livello Fondamentale della Pianura (L.F.d.P.) formata per colmamento alluvionale durante l'ultima glaciazione ("wurmiana").

Sistema V

Valli alluvionali rappresentanti il reticolo idrografico olocenico.

- Sottosistemi di paesaggio

Sottosistema RA

Terrazzi superiori o "pianalti mindeliani", più rilevati delle altre superfici terrazzate, costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani molto alterati, attribuiti al Pleistocene inferiore, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e/o colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli) con orizzonti induriti a fragipan.

Sottosistema RI

Terrazzi intermedi o "rissiani" rilevati rispetto al livello fondamentale della pianura, ma ribassati rispetto ai "pianalti mindeliani", costituiti da materiali fluvioglaciali grossolani mediamente alterati attribuiti al Pleistocene medio, generalmente ricoperti da sedimenti eolici e colluviali. Sono diffusi suoli antichi (paleosuoli).

Sottosistema LF

Porzione meridionale di pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di una idrografia organizzata di tipo meandriforme e costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo ("bassa pianura sabbiosa")

Sottosistema VA

Piane alluvionali inondabili con dinamica prevalentemente deposizionale costituite da sedimenti recenti o attuali (Olocene recente e attuale).

- Unità di paesaggio

Unità RA 3

Porzioni di "pianalto" degradate, a morfologia ondulata o collinosa, solcate da una fitta rete drenante proveniente dai rilievi montuosi o richiamata dalle limitofe superfici ribassate. La pendenza dei versanti va da moderata ad elevata.

Unità RA 5

Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali e le conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.

Unità RI 3

Superfici di raccordo con quelle limitrofe poste a quote inferiori. Comprendono sia le scarpate erosive, con pendenze anche molto alte, sia le fasce colluviali ed i conoidi alluvionali stabili, con pendenze da basse a moderate.

Unità LF 2

Superficie modale stabile, pianeggiante o leggermente ondulata, intermedia tra le aree rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei). Utilizzata a seminativo irriguo.

Unità VA 8

Superfici corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici. Appartengono ai tratti medio-alti dei fiumi ove dominano pattern intrecciati, rettilinei e sinuosi. Utilizzate in maniera discontinua a seminativo.

*- Sottounità di paesaggio**Sottounità RA 3.1*

Superfici stabili, ondulate, talvolta pianeggianti, che costituiscono i relitti della sommità del pianalto. Presentano leggere evidenze di idromorfia legate ad una falda sospesa, transitoria, moderatamente profonda, su un orizzonte poco permeabile ("fragipan"). Uso del suolo dominante: vigneti.

Sottounità RA 3.2

Parti alte di versanti, a pendenza da moderata ad elevata, a profilo prevalentemente convesso o rettilineo (modellato antropicamente). Presentano un debole rischio di erosione. Uso del suolo dominante: vigneto.

Sottounità RA 3.3

Incisioni vallive con profilo a V, con pendenze da elevate a moderate, a profilo prevalentemente convesso. Uso del suolo dominante: bosco ceduo di quercia.

Sottounità RA 3.4

Superfici costituite da sedimenti terziari sabbiosi e marnosi ("Formazione di S. Colombano"), a pendenza elevata. Presentano un debole rischio di erosione. Uso del suolo dominante: boschi di quercia.

Sottounità RA 5.1

Superfici stabili, in genere pianeggianti e contigue al pianalto, con alcune lievi incisioni e modesti colluvi nella porzione alta. Uso del suolo dominante: vigneti e seminativi.

Sottounità RA 5.2

Fascia colluviale al piede del rilievo, a substrato limoso, pendenza debole o bassa e profilo concavo, uso del suolo a vigneto, prato e, subordinatamente a seminativo.

Sottounità RI 3.1

Fasce colluviali di raccordo con il livello fondamentale, caratterizzate da basse pendenze e da profilo lievemente concavo. Il substrato è limoso. L'uso del suolo dominante è a vigneto e seminativi.

Sottounità RI 3.2

Superfici stabili, ondulate, talvolta pianeggianti, che costituiscono superfici relitte della sommità dei terrazzi "rissiani" o comunque più giovani dei terrazzi "mindeliani". Presentano leggere evidenze di idromorfia in profondità, legate ad una falda sospesa, transitoria e profonda su un orizzonte poco permeabile ("fragipan"). Uso del suolo dominante: vigneti.

Sottounità RI 3.3

Incisioni vallive e versanti a pendenza da moderata ad elevata, a profilo prevalentemente convesso. Debole rischio di erosione. Presentano spesso leggere evidenze di idromorfia in profondità legate ad una falda sospesa, transitoria e profonda su un orizzonte poco permeabile ("fragipan"). Uso del suolo dominante: bosco ceduo di quercia.

Sottounità LF 2.2

Superfici pianeggianti o lievemente inclinate in direzione dei rilievi, con modeste influenze colluviali di materiali fini su sedimenti alluvionali originati dal preesistente sistema fluviale a meandri. I depositi sono sabbioso-limosi e talvolta presentano falda temporanea su orizzonti compatti e poco permeabili oltre i 100 cm di profondità ("fragipan")

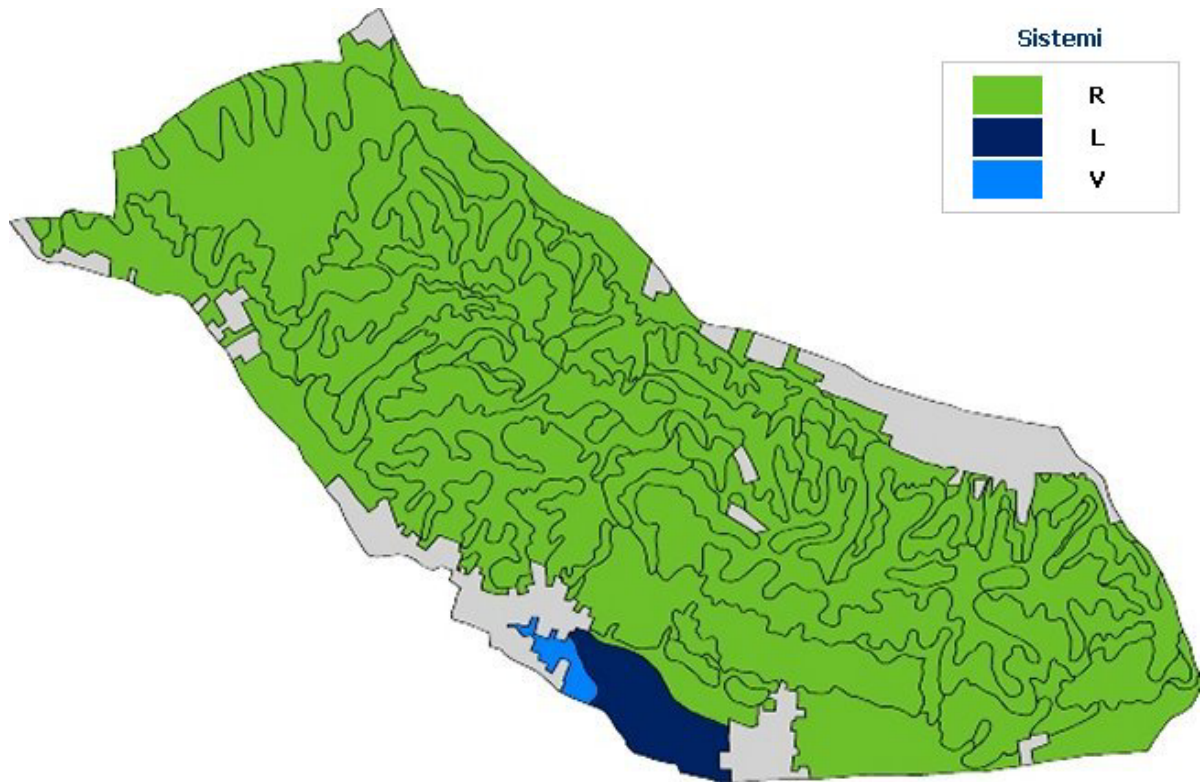
Sottounità VA 8.2

Terrazzi del Fiume Lambro meridionale e del Cavo Nerone situati tra Miradolo Terme e Chignolo Po, a pendenza debole o bassa, a substrato sabbioso, con rischio di esondazione da nullo a lieve, uso del suolo a seminativo o prato avvicendato.

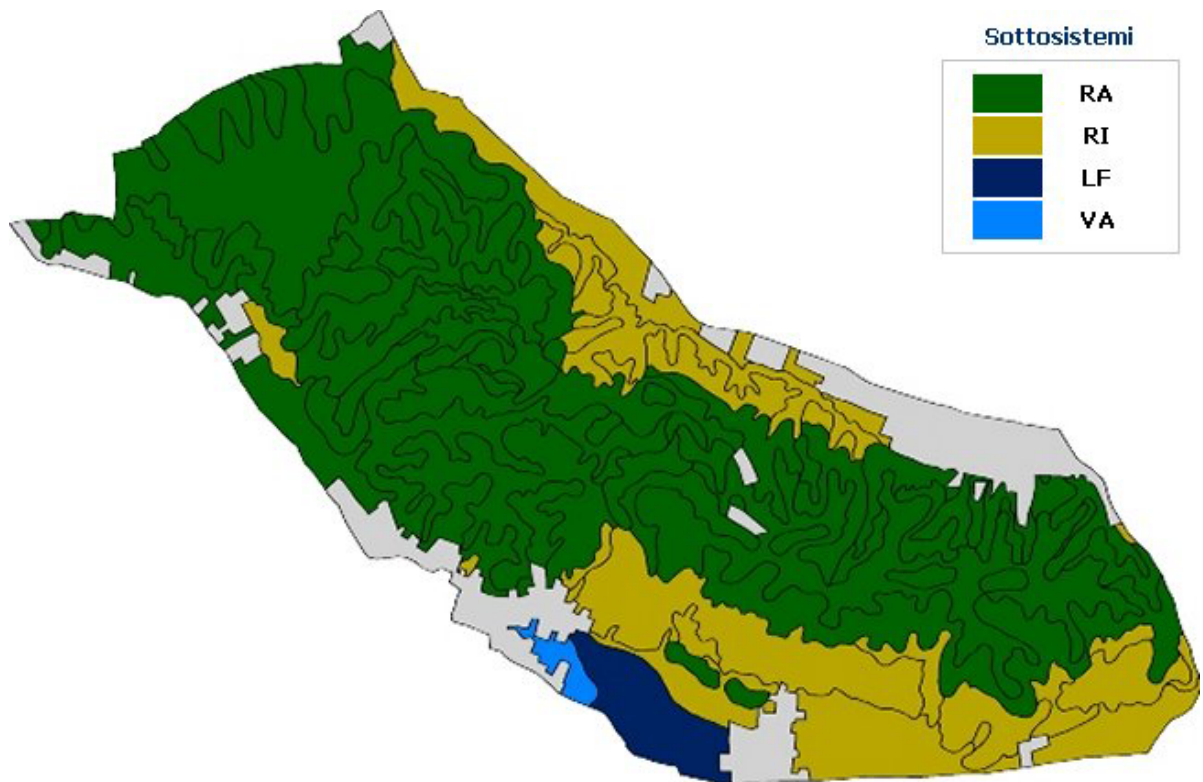
Le successive elaborazioni cartografiche illustrano i pedopaesaggi secondo l'individuazione dello studio dell'ERSAL, sulla base della precedente classificazione.

| Paesaggio | | Classificazione della Collina di San Colombano | | | | | | | | | |
|---------------------|---------------|--|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| sistemi | R | | | | | | | | | L | V |
| sottosistemi | RA | | | | | RI | | | | LF | VA |
| unità | RA 3 | | | | RA 5 | | RI 3 | | | LF 2 | VA 8 |
| sottounità | RA 3.1 | RA 3.2 | RA 3.3 | RA 3.4 | RA 5.1 | RA 5.3 | RI 3.1 | RI 3.2 | RI 3.3 | LF 2.2 | VA 8.2 |

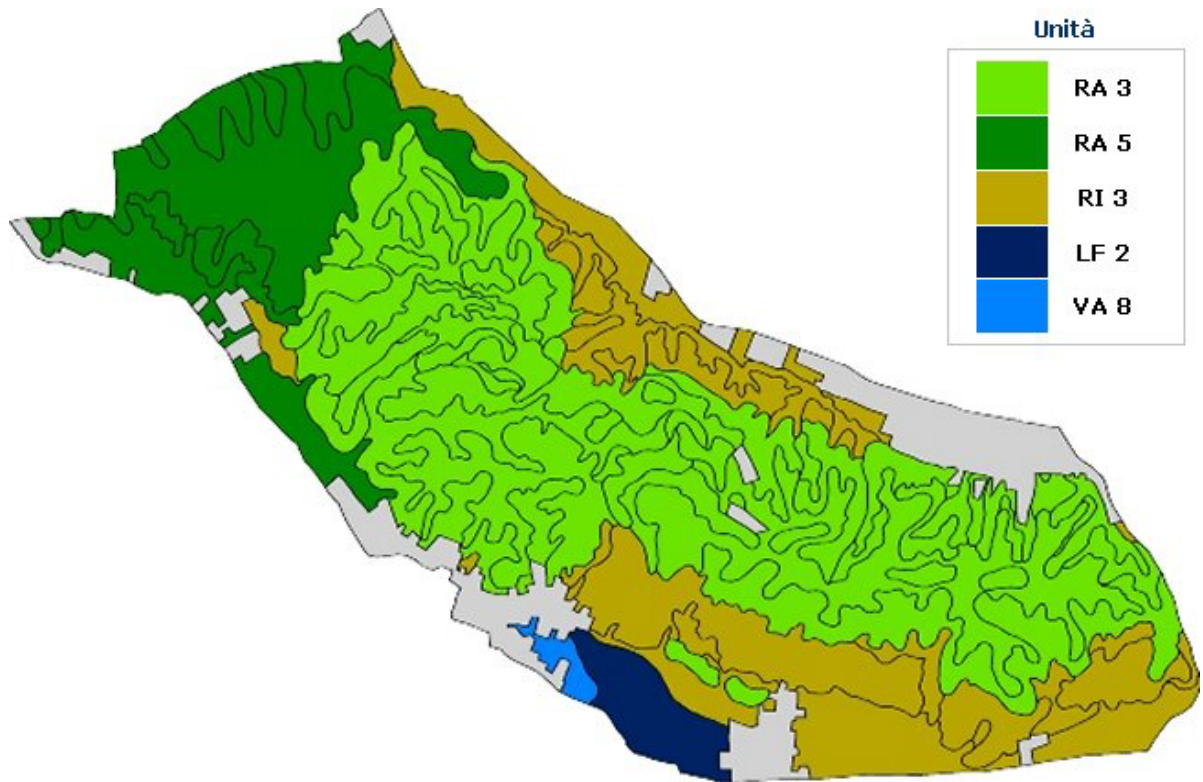
I sistemi di paesaggio



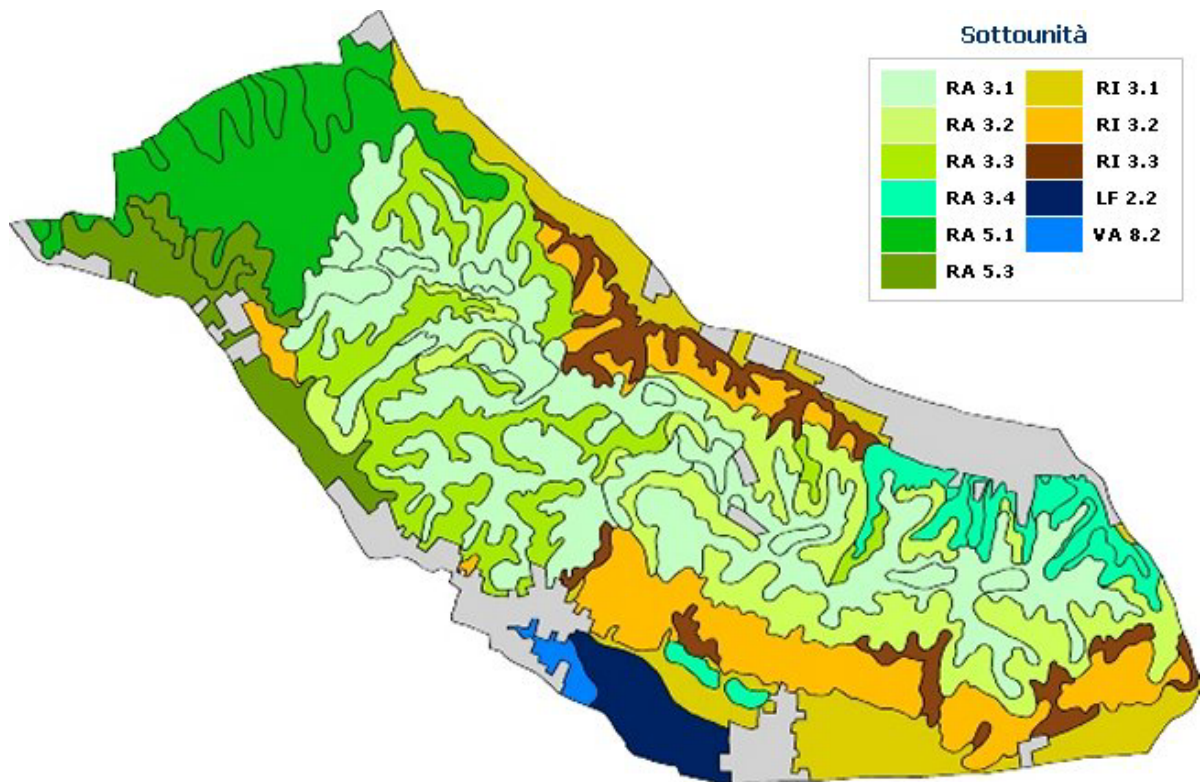
I sottosistemi di paesaggio



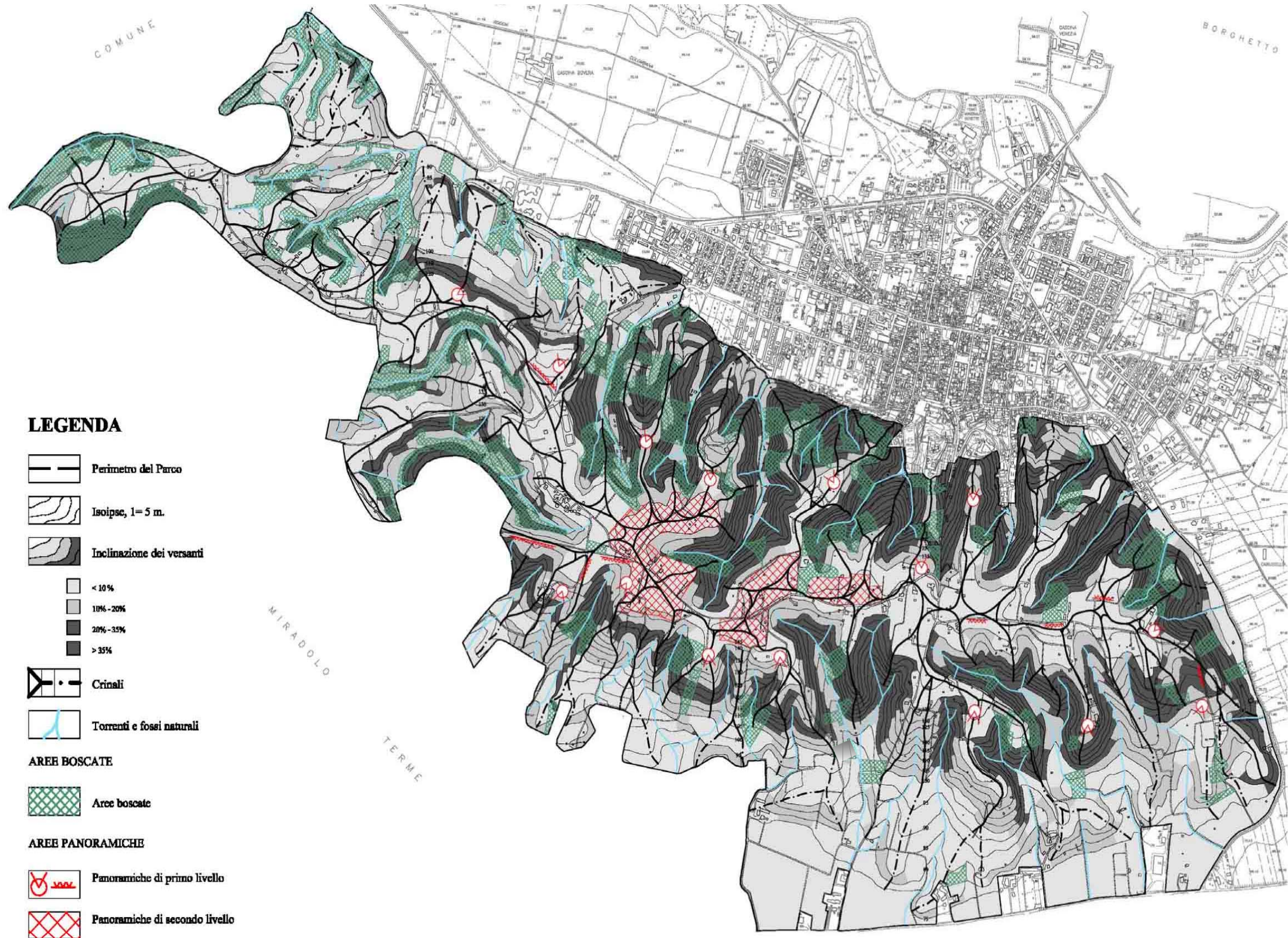
Le unità di paesaggio



Le sottounità di paesaggio



Caratteri ambientali naturali, carta di sintesi



2.7 Fauna, corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

2.7.1 Fauna

Vengono di seguito individuate le specie animali presenti nel Parco, rinvenute nel censimento faunistico effettuato durante un periodo di diversi anni dal dott. Giuseppe Giovanni Mazzara, e dallo stesso messo gentilmente a disposizione dell'Amministrazione Comunale, attraverso avvistamenti diretti, osservazioni di tracce evidenti, rilevamento per ascolto e testimonianze di terzi.

Per le diverse specie animali individuate, suddivise fra mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e insetti, sono stati definiti i livelli di presenza in ambito provinciale, il livello di idoneità ambientale dell'ambito collinare per la loro sussistenza¹³ e individuati gli indirizzi per il miglioramento ambientale a fini faunistici.

Mammiferi

Donnola

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“In Lombardia la Donnola possiede verosimilmente una distribuzione abbastanza ampia; risulta nettamente più frequente nell'area alpina e prealpina; più ridotte sono invece le presenze nelle aree pianiziali: diviene meno frequente già nell'Alta Pianura lombarda, mentre nettamente più rare sono le presenze della specie nella bassa pianura.

In provincia di Milano la donnola possiede una distribuzione limitata a causa della generale bassa idoneità ambientale del territorio. Regolari sono le presenze lungo la Valle del Ticino. Più sporadiche sono i rinvenimenti di questo mustelide nel resto del territorio provinciale: P.R. Adda Nord, P.R. Agricolo Sud Milano, P.R. delle Groane, P.R. della Valle del Lambro, P.R. della Brughiera. Indizi di presenza della specie si hanno anche per i PLIS dell'Alto Milanese e del Rio Vallone.

L'idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Faina

Rilevamento testimoniale.

Status provinciale e idoneità ambientale

“ In Lombardia la faina possiede verosimilmente una distribuzione abbastanza ampia; risulta nettamente più frequente nell'area alpina e prealpina; più ridotte sono invece le presenze nelle aree pianiziali: la specie diviene meno frequente già nell'Alta Pianura lombarda, mentre nettamente più rare sono le presenze della specie nella bassa pianura.

La specie risulta presente nel P.R. della Valle del Ticino, lungo la Valle dell'Adda e nel P.R. Agricolo Sud Milano, P.R. delle Groane. Indizi di presenza si hanno anche per i parchi regionali della Brughiera e della Valle del Lambro, oltre che per i PLIS dell'Alto Milanese, Molgora, Roccolo, Addetta e Rio Vallone.

¹³ Le informazioni relative allo status provinciale ed ai livelli di idoneità di tutte le specie sono stati assunti dalle *Schede faunistiche dello studio: Distribuzione e status dei vertebrati terrestri della provincia di Milano*, contenute in: *Rete ecologica e fauna terrestre. Studi e progetti, Quaderni del Piano Territoriale* n. 23, Provincia di Milano.

L' idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Ghiro

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ In Lombardia non esistono informazioni sufficienti a tracciare un reale mappa di distribuzione della specie, anche se appare verosimile che ricopra in modo continuo la maggior parte delle aree forestali prealpine e alpine. In pianura invece, notizie frammentarie riportano la presenza della specie in frammenti boschivi relitti lungo il corso dei principali corsi fluviali.

Per la Provincia di Milano la specie risulta presente e, probabilmente, comune lungo i boschi della Valle del Ticino. La specie è inoltre presente nei parchi regionali delle Groane, Adda Nord, Agricolo Sud Milano, Valle del Lambro e in quello della Brughiera. E' stata segnalata anche per il PLIS dell'Alto Milanese.

L' idoneità ambientale per la specie risulta elevata per il fronte nord orientale dell'ambito collinare e scarsa o nulla per le rimanenti zone”.

Lepre

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ Buone densità si possono trovare in quegli ambienti caratterizzati da boschi golenali ricchi in sottobosco a cui si alternano radure prative. Per questo motivo le presenza più importanti in Provincia si collocano nell'area del P.R. della Valle del Ticino. La specie è inoltre segnalata per i parchi regionali delle Groane, della Brughiera, dell'Adda Nord e per il PLIS dell'Alto Milanese, del Folgora, della Brughiera Briantea e del Rio Vallone.

L' idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Moscardino.

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“Come per gli altri Gliridi, anche per il moscardino non esistono dati sufficienti per la redazione di una carta della distribuzione attuale. Nonostante ciò la specie sembra essere andata incontro a un regresso numerico, soprattutto in rapporto alla trasformazione delle campagne, che nel corso degli ultimi decenni hanno perso sempre in maggiore misura gli elementi di diversificazione (siepi e filari arbustivi). In ogni caso la specie, almeno a livello regionale dovrebbe essere presente con popolazioni stabili nelle aree boschive delle zone montane e collinari, mentre per quanto riguarda la zona di pianura potrebbe risultare interessante un'indagine più approfondita. Per la provincia di Milano la specie è segnalata per il P.R. della Valle del Ticino, e per alcuni altri parchi regionali: Agricolo Sud Milano, Valle del Lambro, Groane, Brughiera e Adda Nord. La specie è segnalata inoltre per il PLIS dell'Alto Milanese.

L' idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Riccio

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ Al momento, non esistono informazioni precise circa la distribuzione del riccio in Lombardia. Come appare da lavori a grande scala (Lapini in Mitchell-Jones et al., 1998) il riccio non mostra evidenti lacune all'interno della sua naturale area di distribuzione. Pertanto appare verosimile che la specie possa essere abbastanza diffusa sia a livello regionale che provinciale, almeno all'interno degli ambienti idonei.

L'idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Tasso

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ Il tasso risulta una specie ben distribuita all'interno del territorio regionale, seppur con presenza nettamente più ridotte nell'area pianiziale. In Provincia di Milano ha una distribuzione più limitata a causa della generale bassa idoneità ambientale del territorio. Tuttavia, proprio all'interno della provincia di Milano, nel contesto pianiziale, sono stati rinvenuti con maggior frequenza indizi di presenza della specie. La distribuzione sembra essere abbastanza continua almeno la parte alta del corso del Ticino. Dubbia è invece la presenza del Tasso nel P.R. delle Groane.

L'idoneità ambientale per la specie risulta media per l'estremo fronte nord orientale dell'ambito collinare e scarsa o nulla per le rimanenti zone”.

Toporagno comune

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ La specie è largamente diffusa nelle regioni settentrionali. Pur in assenza di dati significativi su vasta scala, la plasticità ecologica della specie porta a ritenere improbabile che il toporagno comune sia minacciato o in preoccupante declino.

L'idoneità ambientale per la specie risulta elevata per l'intero ambito collinare”.

Volpe

Rilevamento diretto.

Status provinciale e idoneità ambientale:

“ La volpe risulta essere la specie di carnivoro più ampiamente diffusa in Lombardia. Anche in Provincia di Milano la Volpe, risulta abbastanza diffusa, seppur l'area di distribuzione possiede delle evidenti lacune in rapporto all'area metropolitana milanese e all'interno dell'area agricola coltivata con pratiche intensive. Le presenze si fanno più continue lungo il Ticino e nella parte settentrionale della Provincia, in corrispondenza dei lembi residuali più estesi di vegetazione forestale o che, comunque, mantengono un pur minimo grado di diversità ambientale, come alcune aree del P.R. Agricolo Sud Milano, del P.R. delle Groane, P.R. della Valle del Lambro, P.R. Adda Nord e molti dei Parchi Locali.

L'idoneità ambientale per la specie risulta elevata per il fronte nord orientale dell'ambito collinare e media per le rimanenti zone”.

Uccelli

Allocco, Balestruccio, Civetta, Storno nero

Rilevamento diretto.

“Distribuzione provinciale ampia e omogenea sia nella stagione riproduttiva che invernale.

La distribuzione della specie risulta elevata per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni".

Ballerina bianca, Colombaccio, Cornacchia grigia, Tortora dal collare

Rilevamento diretto.

"Distribuzione provinciale ampia e omogenea nella stagione invernale e più differenziata nella stagione riproduttiva.

La distribuzione della specie risulta elevata per l'intero ambito nella sola stagione invernale".

Barbagianni

Rilevamento diretto.

"Distribuzione provinciale ampia e omogenea nella stagione invernale e più differenziata nella stagione riproduttiva.

La distribuzione della specie risulta elevata per l'intero ambito in tutte le stagioni".

Cardellino

Rilevamento diretto.

"Distribuzione differenziata, ma relativa a l'intero ambito provinciale sia nella stagione riproduttiva che invernale.

La distribuzione della specie risulta bassa per l'intero ambito collinare nella stagione invernale e nulla nella stagione riproduttiva".

Cinciallegra, Fringuello

Rilevamento diretto.

"Distribuzione differenziata, ma relativa a l'intero ambito provinciale sia nella stagione riproduttiva che invernale.

La distribuzione della specie risulta molto bassa per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni".

Cinciarella, Cuculo

Rilevamento diretto.

"Distribuzione differenziata nell'ambito provinciale, prevalente lungo le principali fasce boscate e corsi d'acqua.

La distribuzione della specie risulta molto bassa per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni".

Codibugnolo

Rilevamento diretto.

"Distribuzione differenziata nell'ambito provinciale, prevalente lungo le principali fasce boscate e corsi d'acqua.

La distribuzione della specie risulta molto alta per l'intero ambito collinare nella stagione invernale e bassa in quella estiva."

Codirosso, Codirosso spazzacamino

Rilevamento diretto.

“Distribuzione frammentata sia a livello regionale che provinciale, soprattutto nella stagione riproduttiva.

La distribuzione della specie risulta bassa per l'intero ambito collinare soprattutto nella stagione riproduttiva”.

Corvo imperiale, Lù piccolo

Rilevamento diretto.

“Distribuzione differenziata nell'ambito provinciale, prevalente lungo le principali fasce boscate e corsi d'acqua.

La distribuzione della specie risulta molto alta per l'intero ambito collinare”.

Fagiano

Rilevamento diretto.

“Distribuzione differenziata nell'ambito provinciale, prevalente lungo le principali fasce boscate e corsi d'acqua.

La distribuzione della specie risulta più ampia per l'intero ambito collinare nella stagione invernale”

Gazza, Tortora

Rilevamento diretto.

“Presente soprattutto nell'area nord-occidentale della provincia.

La distribuzione della specie risulta bassa per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni ”.

Ghiandaia

Rilevamento diretto.

“Presente soprattutto nell'area nord-occidentale della provincia.

La distribuzione della specie risulta buona per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni ”.

Gruccione

Rilevamento diretto.

“Frequenta le zone del Milanese solo occasionalmente, durante i movimenti migratori, nel corso della dispersione post-riproduttiva e per esigenze di ricerca del cibo.

La distribuzione della specie, presente a livello provinciale quasi esclusivamente in tale ambito, risulta buona per l'intero ambito collinare in tutte le stagioni” .

Gufo comune

Rilevamento diretto.

“Presente a livello provinciale in modo abbastanza eterogeneo soprattutto nella stagione riproduttiva.

La distribuzione della specie risulta bassa e interessa il solo fronte nord dell'ambito collinare”.

Merlo

Rilevamento diretto.

“Distribuzione provinciale ampia in tutte le stagioni.

La distribuzione della specie risulta elevata per l'intero ambito nella sola stagione invernale".

Pettirosso

Rilevamento diretto.

"Buona presente a livello provinciale, eterogenea solo nella stagione riproduttiva.

La distribuzione della specie risulta media limitatamente alla stagione invernale".

Picchio verde, Scricciolo

Rilevamento diretto.

"Presente a livello provinciale nelle zone settentrionali ed occidentali.

La distribuzione della specie interessa il solo fronte nord dell'ambito collinare limitatamente alla stagione invernale".

Poiana

Rilevamento diretto.

"Presente in tutta la provincia nella stagione invernale e a sud in quella riproduttiva.

La distribuzione della specie in ambito collinare è buona in tutti i periodi".

Regolo, Rondine, Rondone

Rilevamento diretto.

"Distribuzione differenziata, ma relativa a l'intero ambito provinciale.

La distribuzione della specie risulta molto buona per l'intero ambito collinare".

Upupa

Rilevamento diretto.

"Poco presente a livello provinciale nelle sole zone di margine occidentale, orientale e meridionale.

La distribuzione della specie in ambito collinare, rispetto alla situazione provinciale, risulta buona".

Usignolo

Rilevamento diretto.

"Presente a livello provinciale in ambito occidentale, orientale e meridionale.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta buona".

Averla, Assiolo, Cesena, Frosone, Gufo reale, Starna, Rilevamenti testimoniali.

Rettili

Biacco maggiore

Rilevamento diretto.

"Il Biacco è una delle specie dell'erpetofauna più diffuse a livello provinciale.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta nella media con la situazione provinciale".

Lucertola dei muri

Rilevamento diretto.

“Specie assolutamente ubiquitaria nella provincia di Milano.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta nella media con la situazione provinciale”.

Natrice dal collare

Rilevamento diretto.

“Si tratta di uno dei serpenti maggiormente diffusi in Italia, piuttosto comune anche in Provincia di Milano.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta nella media con la situazione provinciale”.

Natrice tassellata

Rilevamento diretto.

Ramarro

Rilevamento diretto.

“Distribuito abbastanza uniformemente nella provincia Milanese.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta nella media della situazione provinciale”.

Vipera comune

Rilevamento diretto.

“Presente a livello provinciale quasi esclusivamente nell’ambito occidentale.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta bassa”.

Anfibi

Raganella

Rilevamento diretto.

“In provincia di Milano la specie è molto diffusa.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta nella media con la situazione provinciale”.

Rana dalmatica

Rilevamento diretto.

Rospo comune

“Nella provincia di Milano il rospo comune è una specie abbastanza comune ma non troppo abbondante.

La distribuzione della specie in ambito collinare risulta bassa”.

Rospo smeraldino,

Tritone, Rilevamenti testimoniali.

Insetti**FARFALLE**

Bombice dell'ailanto, Cavolaia, Cavolaia maggiore, C-bianco, Cedronella, Macaone, Occhio di pavone, Podalirio, Prete, Vanessa dell'ortica, Vanessa del cardo, Vanessa vulcano.

COLEOTTERI

Cervo volante, Cetonia dorata.

MANTOIDEI

Mantide religiosa.

ARTROPODI

Argiope.

LIBELLULE

Libellula cianea.

2.7.2 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

I *Corridoi ecologici* costituiscono quelle fasce di territorio che, presentando una continuità ecologica, potranno collegare ambienti naturali tra loro distanti, agevolando lo spostamento della fauna; le *direttrici di permeabilità* costituiscono invece le vie di connessione ecologica con il territorio esterno.

Come risulta dai rilevamenti effettuati la zona collinare più interessante sotto il profilo faunistico appare costituita dal versante nord orientale.

Si tratta del versante con la maggiore presenza di aree boscate, tuttavia la discontinuità di tale patrimonio boschivo, insieme ai livelli di antropizzazione, impedisce una continuità spaziale ed un areale di libero spostamento agli animali selvatici all'interno del Parco.

Inoltre la presenza della rete infrastrutturale viaria principale, la strada statale n.234 a sud e la strada provinciale n. 19 a nord, costituiscono un ulteriore limite agli spostamenti degli animali, verso le zone esterne al Parco.

A tal fine il Piano individua alcuni *Corridoio ecologico e direttrici di permeabilità*.

I *Corridoi ecologici* individuati dal Piano Particolareggiato del Parco (*Allegato alla Relazione, Tavola 8a Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità*), al fine di garantire continuità di spostamento agli animali e connessione tra le zone di foraggiamento, sono:

- uno, fondamentale, di attraversamento longitudinale della rilievo collinare, di collegamento tra le aree della Pianura, sul bordo meridionale del perimetro del Parco, in corrispondenza con il Confine amministrativo del Comune di Chignolo Po e la dorsale collinare fino alle aree boschive più consistenti del rilievo collinare, ricadenti nel comune di Graffignana; tale corridoio mette in contatto le zone di foraggiamento di pianura e pedecollinari, lambendo l'attuale oasi di protezione interna al Parco per come individuata dal vigente Piano faunistico-venatorio, con le aree maggiormente boscate del versante collinare di settentrione, fino alla zona di pianura a nord del perimetro del parco sul corridoio del Lambro;

- altri tre corridoi di attraversamento trasversale, intersecano il corridoio principale, due di collegamento tra le aree di pianura a nord della Collina, individuate dal vigente Piano faunistico-venatorio come zona di ripopolamento e cattura e le aree boscate del Comune di Miradolo Terme,

il terzo, più a nord, mette in continuità le stesse aree pianeggianti di settentrione, attraverso anche le aree boscate del Comune di Graffignana, con il territorio collinare di meridione del Comune di Miradolo terme.

Tra gli obiettivi di mantenimento, recupero e riqualificazione dell'assetto naturale del Parco, l'Ente gestore dovrà assumere ed attuare, in funzione delle risorse disponibili, le azioni di seguito individuate, a livello di indirizzo, a sostegno del popolamento animale.

- Agevolare gli spostamenti della fauna dando continuità alle aree boscate all'interno dei Corridoi ecologici precedentemente descritti e individuati tra gli elaborati del Piano particolareggiato;
- costituire zone di rifugio diurno e di nidificazione;
- garantire la presenza di corpi idrici attraverso la realizzazione di laghetti con specie igrofile a margine di vallivi e di aperture alla fauna nelle zone putride;
- procedere alla successiva eliminazione di muretti, filo spinato, recinzioni o inferriate a raso suolo;
- indurre ad accorgimenti particolari per le aree di recenti o nuovi popolamenti;
- favorire la presenza di alberi morti al suolo per la fauna terricola, insettivora, xilofaga, ecc;
- indurre alla riduzione dell'uso massiccio di fitofarmaci e sostenere piani di lotta *integrata* o biologica.

3. CARATTERI AMBIENTALI D'USO

Le attività di rilievo, condotta attraverso sopralluoghi e analisi delle foto aeree, relative a due diverse soglie storiche, 1996 e 2001, hanno portato all'individuazione delle principali forme d'uso del suolo collinare. La restituzione cartografica degli usi individuati è stata effettuata suddividendo la porzione del rilievo collinare interessata dal perimetro del Parco in tre grandi ambiti:

Ambito pedecollinare

comprende le aree agricole che, pur presentando aspetti analoghi alle zone agricole di pianura, sono interessate da caratteristiche morfologiche e geologiche particolari, quali avvallamenti o rilevati, dalla presenza di corsi d'acqua di origine naturale e artificiale o di zone umide, dalla presenza di vegetazione di particolare valore ambientale.

Ambito collinare

individua le aree dei versanti collinari comprese tra l'unità d'uso agricola pedecollinare e dell'altopiano collinare, destinate prevalentemente alla coltivazione della vite ed alle colture agricole pregiate.

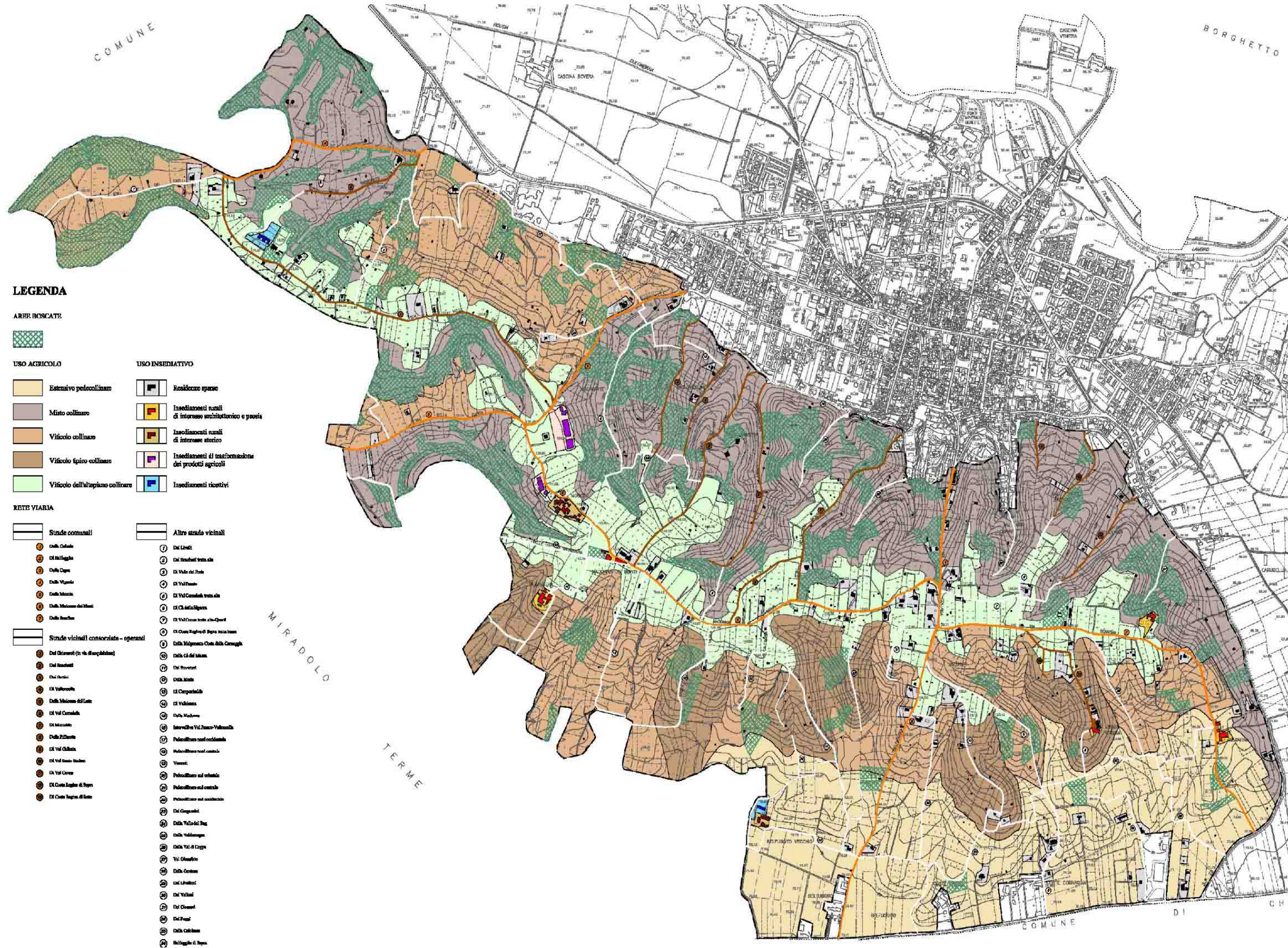
Ambito dell'altopiano collinare

si tratta delle aree della sommità collinare, a prevalente uso viticolo, in cui sono localizzate tutte le unità panoramiche e in cui è più consistente il livello di edificazione, dato dalla numerosa presenza di residenze sparse, di attività viticole e di insediamenti ricettivi.

Gli usi del suolo si sono rappresentati attraverso l'individuazione delle seguenti categorie:

- aree boscate
- uso agricolo
 - estensivo pedecollinare
 - misto collinare
 - viticolo collinare
 - viticolo tipico collinare
 - viticolo dell'altopiano collinare
- uso insediativo
 - residenze sparse ed aree di pertinenza
 - insediamenti storici di interesse architettonico e paesistico
 - insediamenti rurali di interesse storico
 - insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli
 - insediamenti ricettivi
- rete viaria
 - strade comunali
 - strade vicinali consorziate operanti
 - strade vicinali consorziate non operanti
 - altre strade vicinali.

Caratteri ambientali d'uso, carta di sintesi



LEGENDA

AREE BOSCHIVE



USO AGRICOLO

- Estensivo pedecollinare
- Misto collinare
- Vitivolo collinare
- Vitivolo tipico collinare
- Vitivolo dell'altipiano collinare

USO INSEDIATIVO

- Residenze sparse
- Insediamenti rurali di interesse architettonico e paesistico
- Insediamenti rurali di interesse storico
- Insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli
- Insediamenti ricettivi

RETE VIARIA

Strade comunali

- Della Calade
- Di Bruggia
- Della Capa
- Della Vignola
- Della Marina
- Della Madonna del Monte
- Della Selve

Altre strade vicinali

- Di Lenti
- Di Sordani
- Di Valle del Fiume
- Di Val D'Arno
- Di Val Cornalba
- Di Cl. della Sigara
- Di Val Corno
- Di Valle Regino
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte
- Della Madonna del Monte

Strade vicinali consorziate - operanti

- Di Carenno (in via di Scapellato)
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno
- Di Carenno

3.1 Uso agricolo e attitudine colturale

Le aree collinari impiegate ad usi agricoli, rilevate attraverso i sopralluoghi e le analisi delle foto aeree del territorio, sono state rappresentate in funzione delle colture prevalenti, sulla base delle seguenti tipologie produttive: estensiva pedecollinare; mista collinare; viticola collinare; viticola tipico collinare e viticola dell'altopiano collinare.

Il vigneto prevale nettamente sulle altre produzioni e si distingue in colture in piena produzione, nuovi impianti, in consociazione con altre colture arboree, in vigneti abbandonati con direzioni diverse dei filari. Il 35,6% dell'intero territorio collinare è coltivato a vite, per una superficie complessiva di 246 ha; segue poi il frutteto (ciliegio, albicocco, susino, noce, castagno, fico, pesco); quindi il prato arborato, il prato, il seminativo, il bosco di latifoglie, il nocciuolo, il pioppeto, l'incolto produttivo ed improduttivo.

In relazione alla viticoltura nell'ambito collinare si sono riscontrate le seguenti attitudini colturali, individuate per tipologie di vitigno (i vitigni sono elencati in ordine di gradazione):

1. esposizione a meridione:

- Barbera, Croatina, Uva Rara;
- Riesling Renano, Riesling Italo, Verdea, Malvasia di Candia, Pinot Grigio e Bianco, Chardonnay, Trebbiano Toscano e Greco di Napoli;

2. esposizione a settentrione:

- Cabernet Franc e Sauvignon, Merlot, Pinot Nero, Freisa, Ancellotta.

Per le altre coltivazioni si descrivono di seguito quelle che maggiormente trovano riscontro sulla Collina:

- Fico, Melo (varietà diverse ed estive come Summered, Royal Gala, Irene), Pesco, Albicocco, Actinidia, Kaki, Nocciuolo, Noce, Fragola (coltivata a terra), Ciliegio, Susino.

Sistemazione agraria dei fondi: prevale la sistemazione a ritocchino o per linee di massima pendenza nel caso dei vigneti coltivati su pendii. Questa sistemazione si presta molto bene alla lotta integrata alla flavescenza dorata (Scafoide) e quindi si rende d'obbligo mantenere tale tipo di sistemazione.

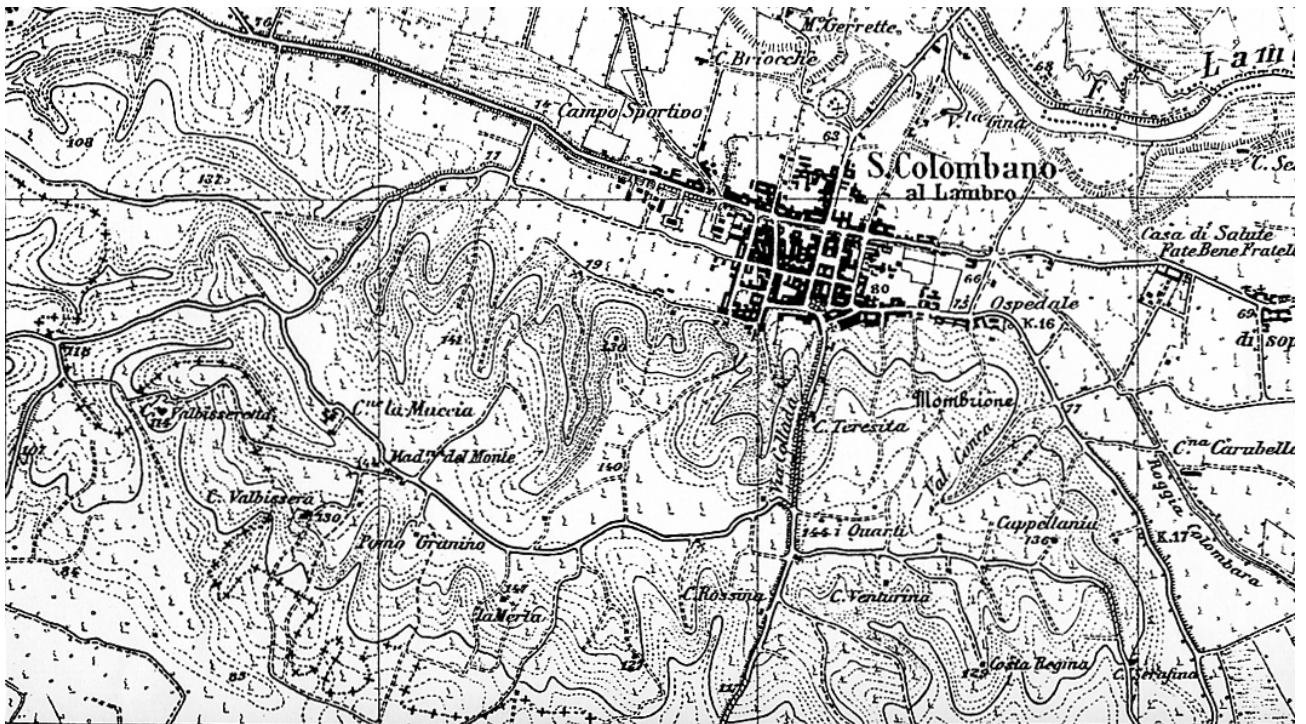
Per le altre colture non si evidenziano situazioni sistematorie e/o regimatorio di particolare valenza agraria e paesaggistica.

L'acqua risulta essere particolarmente scarsa poiché non sussistono vie di adduzione primaria sulla Collina. Le medie necessità di adacquamento stimate in 40 – 50 litri/pertica spesso non vengono rispettate per l'atavica mancanza d'acqua, tanto che sono frequenti delle cisterne per la raccolta delle acque meteoriche poste sulle testate dei singoli fondi, per poter sopperire alle strette da caldo (luglio) con dell'irrigazione di soccorso.

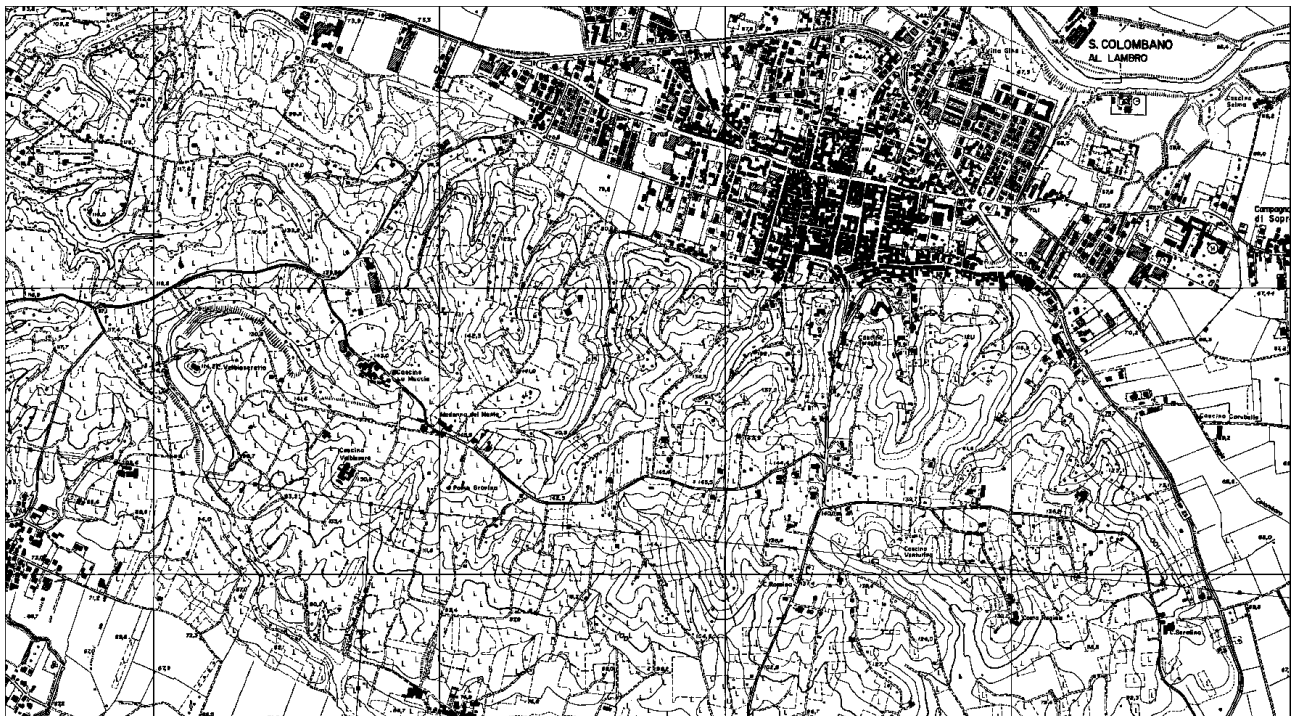
La viabilità rurale è rappresentata da una serie di strade in consortilità tra i diversi frontisti e solo per alcune situazioni si incrociano vie pubbliche. Il Consorzio Agrario dista mediamente 1,00 – 1,50 km dai fondi agricoli della collina.

3.2 Uso insediativo

La tendenza insediativa



Istituto Geografico Militare, 1889 – scala 1:25.000



Carta Tecnica Regionale, 1994 – scala 1:25.000

Gli insediamenti esistenti, sugli elaborati grafici di Piano, sono stati contraddistinti sulla base delle seguenti tipologie: residenze sparse; insediamenti rurali di interesse storico; insediamenti di

valenza architettonica e paesistica; insediamenti di trasformazione dei prodotti agricoli ed insediamenti ricettivi (un ristorante e due maneggi).

Gran parte degli insediamenti rilevati, nel territorio collinare, sono costituiti da edifici, di recente edificazione, con destinazione residenziale, spesso non legata alla conduzione dell'attività agricola. Si tratta di edifici con tipologia edilizia mono-familiare, generalmente con un solo piano fuori terra, localizzati lungo la principale viabilità.

Tra gli insediamenti rurali di antica formazione, nella collina, all'interno del Comune di San Colombano al Lambro, ne esistono alcuni di particolare interesse storico, tipologico o ambientale.

Il Nucleo insediativo di Moccia e l'aggregazione di Belfuggito Vecchio, con le loro rispettive aree di pertinenza, sono stati individuati come insediamenti rurali di interesse storico.

Il nucleo Moccia è caratterizzato da un edificato piuttosto compatto, dai margini ben definiti; le aree libere esistenti sui margini sono generalmente gli orti/giardini di pertinenza delle abitazioni. Gli elementi caratteristici di questo nucleo sono i vecchi fienili, oramai generalmente dismessi, connessi alle abitazioni o in alcuni casi indipendenti e/o accorpati tra loro.

Gli altri insediamenti storici ritenuti di interesse architettonico e paesistico sono: l'edificio religioso e la villa settecentesca a Madonna dei Monti; la Cascina Valbissera; la Cascina Serafina; l'insediamento di origine religiosa di Costa Regina e le rispettive aree di pertinenza; l'insediamento della Caplania.

Esistono in collina anche numerosi manufatti, impiegati per il ricovero di attrezzature e macchine agricole necessarie alle attività di coltivazione dei fondi, i quali si presentano con caratteristiche costruttive varie e sono generalmente localizzati in prossimità della viabilità principale e secondaria.

Edificio religioso e Villa settecentesca di Madonna dei Monti

L'edificio religioso e la villa costituiscono parte del più ampio insediamento di Madonna dei Monti.

In questo luogo nel 1624 veniva eretto un Santuario in venerazione della Madonna della Neve.

Dall'analisi delle mappe storiche del Catasto Teresino (1722) si individua nelle vicinanze del santuario un monastero, successivamente completamente demolito, non più rilevabile nelle mappe del Lombardo Veneto (1850).

In epoca Napoleonica il complesso, che ha definitivamente perso la sua originaria funzione, assume la sua attuale configurazione.

L'ex complesso religioso diviene sede residenziale di Giovanbattista Sommariva, capo del Governo della Repubblica Cisalpina, assumendo la denominazione di Villa Sommariva. Nell'uso del complesso edilizio, divenuto residenziale, fecero seguito ai conti Sommariva i marchesi Cusani Visconti i quali successivamente cedettero i beni al vescovo di Pavia, Monsignor Ribaldi, che destinò la villa a residenza di campagna per se e i suoi successori, da cui il nome locale di "Villa del Vescovo". La proprietà passò successivamente alla Mensa Vescovile pavese che, cessato l'interesse, nel 1960 la alienò.

La chiesa, attualmente annessa alla residenza, è tutto ciò che rimane dell'antico santuario

Cascina Valbissera

Il complesso edilizio denominato Valbissera è ubicato in prossimità dell'insediamento di Madonna dei Monti.

Il complesso edilizio si articola intorno a due corti fra di loro comunicanti: la prima, di ingresso, posta a nord; la seconda, posta a meridione, aperta verso la valle sottostante.

L'accesso principale al complesso, attraverso la strada vicinale denominata della Valbissera, provenendo dalla località Madonna dei Monti, è di rilevante valore paesistico, da esso infatti si scorge il complesso edilizio, nella sua unitarietà, in sovrapposizione al retrostante paesaggio vallivo vitato collinare.

La corte di accesso, posta a nord, è caratterizzata da un corpo di fabbrica principale, sul lato destro, di tre piani fuori terra con continuità sulla corte retrostante; da un corpo di fabbrica ortogonale al primo, di tre piani fuori terra, costituente il fronte verso l'ingresso, interrotto nella sua continuità da un androne di ingresso alla seconda corte; da un terzo corpo di fabbrica, di due piani fuori terra che definisce il lato sinistro della corte settentrionale.

La seconda corte del complesso, quella meridionale, di dimensioni maggiori, è caratterizzata dal porticato ad archi del corpo trasverso, di separazione tra le due corti.

La corte meridionale fronteggia uno spalto verde, da cui è percepibile l'ampio paesaggio agrario collinare e della sottostante pianura, che introduce attraverso una scala a doppia rampa al sottostante giardino, caratterizzato da un porticato con archi destinato a zona riparata di riposo, il giardino in dissesto non è attualmente interessato da alberature di pregio.

Nucleo insediativo di Moccia

Il nucleo Moccia è caratterizzato da un edificato piuttosto compatto, dai margini ben definiti; le aree libere esistenti sui margini sono generalmente gli orti/giardini di pertinenza delle abitazioni.

Elementi caratteristici di questo nucleo sono i vecchi fienili, oramai generalmente dismessi, connessi alle abitazioni o in alcuni casi indipendenti e/o accorpati tra loro.

3.3 Rete viaria

In fase di rilievo l'articolato reticolo viario collinare, costituito da strade Comunali ed in gran parte vicinali, è stato classificato in base all'elenco di seguito riportato e per come rappresentato nel successivo elaborato grafico, mettendo in luce, attraverso un'attività di verifica, le valenze di ogni strada, per caratteristiche storiche, gerarchia d'uso (in funzione dei diversi livelli di accessibilità "porte" e della interconnessione tra i diversi insediamenti delle pendici collinari "corridoi") e caratteri paesaggistici.

In base alle valenze riscontrate si è individuata la rete principale, così costituita:

Strade della Serafina, della Madonna dei Monti, della Moccia e dei Chiavaroli

Nel loro insieme queste strade costituiscono un tracciato che in continuità, da sud-est a nord-ovest, percorre tutta la dorsale collinare, dall'intersezione con la strada provinciale n. 23, poco prima del suo innesto con la statale n. 234, in località Mostiola, fino all'intersezione con la provinciale n. 189, nel Comune di Graffignana. La tratta intermedia di questo tracciato, rappresentata dalle strade della Madonna dei Monti e della Moccia, compresa tra le intersezioni con i tracciati trasversali (strade Collada e Belfuggito e della Capra), il cui sviluppo è del tutto corrispondente al crinale collinare, costituisce il percorso di maggior valenza dal punto di vista panoramico.

Strade della Collada e di Belfuggito

La strada della Collada è un percorso che con uno sviluppo di circa 700 metri, partendo dal nucleo urbano di San Colombano, in fregio alle mura del Castello, conduce alla sommità del Colle,

fino all'intersezione con le strade panoramiche della Madonna dei Monti e della Serafina. Dalla sommità del Colle, in direzione del versante opposto, la strada, assumendo in questa nuova tratta il nome di strada di Belfuggito, dopo uno sviluppo di 1.300 si collega alla strada statale 234, in località Cascina Belfuggito.

Dalla sommità del tracciato, verso nord, in direzione del nucleo urbano, si gode di una vista panoramica in cui si rilevano, in successione, il Castello Belgioioso, l'insediamento di San Colombano al Lambro, l'incisione valliva ed il Fiume Lambro, la Pianura Lodigiana. Rivolgendosi verso sud si scorge il paesaggio viticolo collinare, la pianura, il Fiume Po, i successivi rilievi appenninici.

Strada della Capra

La strada, il cui imbocco da San Colombano al Lambro è posto al limite occidentale del centro edificato, in corrispondenza del Viale Milano, giunge alla sommità del Colle dopo uno sviluppo del suo tracciato di circa 750 metri, intersecando, prima la strada vicinale dei Chiavaroli e dopo successivi 150 metri la strada Comunale della Moccia, costituente la tratta occidentale del tracciato panoramico dell'altopiano collinare. Dalla sommità del Colle, in direzione sud occidentale, la Strada della Capra ridiscende verso il versante opposto dove, dopo uno sviluppo di 800 metri, raggiunge prima il perimetro amministrativo di San Colombano e poi, dopo ulteriori 900 metri di sviluppo con la denominazione di strada delle Gobbe, il Comune di Miradolo Terme, costituendo il percorso di collegamento più breve tra i due comuni.

Notevoli gli affacci panoramici, dalla sommità del tracciato, in corrispondenza dell'intersezione con la strada vicinale dei Chiavaroli, verso il paesaggio basso della pianura, a nord della Collina.

Strada delle Vignole

Rappresenta il terzo tracciato trasversale della Collina e collega il territorio di San Colombano al Lambro, in corrispondenza della Cascina Bovera, dall'intersezione della strada provinciale n. 19, al territorio collinare del Comune di Graffignana, con un tracciato, interno al Comune di San Colombano, per uno sviluppo di 1.000 metri. Superato il confine amministrativo di San Colombano il tracciato stradale procede fino all'intersezione con la strada provinciale n. 189 per Graffignana e per Miradolo Terme.

La strada fiancheggia il grande territorio boschivo che dipartendo sul lato destro per chi sale, in località Cà dei Boschi, si sviluppa in territorio collinare del Comune di Graffignana.

L'ambiente nel tratto del Comune di San Colombano è caratterizzato sul lato destro dalla presenza del bosco e sul lato sinistro dal territorio agricolo vitato.

Il tratto del Comune di Graffignana, su cui si affacciano agglomerati di origine rurale, di antica formazione (Cascine Visola e Vallemagna e Villa Petrarca), consente la percezione di ambienti vallivi e falsipiani vitati e boschi.

Strade della Madonna del Latte e di Montoldo

Le due strade collegano con un tracciato diretto l'ambito urbano di San Colombano alla sommità del Colle fino all'intersezione della strada panoramica di Madonna dei Monti. La strada di Montoldo, con un sedime non asfaltato, giunge sulla panoramica dopo uno sviluppo di 800 metri, collegando a questa il nucleo antico di San Colombano, la strada di Madonna dei Monti, con uno sviluppo di 900 metri, collega l'ambito occidentale del paese al nucleo di Madonna dei Monti ed al vicino insediamento di origine rurale della Moccia. Il paesaggio agrario ai margini delle due strade è tra i meno integri, dato il degrado insediativo e la presenza di numerosi fondi incolti.

Elenco delle strade collinari e individuazione delle principali caratteristiche

| RETE STRADALE | | Esistenti al 1889 | Corridoio | Porta |
|------------------------------------|---|-------------------|-----------|-------|
| STRADE COMUNALI | | | | |
| 1 | Della Collada | ■ | ■ | ■ |
| 2 | Di Belfuggito | ■ | ■ | ■ |
| 3 | Della Capra | ■ | ■ | ■ |
| 4 | Delle Vignole | ■ | ■ | ■ |
| 5 | Della Moccia | ■ | ■ | |
| 6 | Della Madonna dei Monti | ■ | ■ | |
| 7 | Della Serafina | ■ | ■ | ■ |
| STRADE VICINALI CONSORZIATE | | | | |
| 1 | Dei Chiavaroli (in via di acquisizione) | ■ | ■ | |
| 2 | Dei Boschetti | | | |
| 3 | Dei Gattini | ■ | | |
| 4 | Di Valloncella | ■ | | |
| 5 | Della Madonna del Latte | ■ | ■ | ■ |
| 6 | Di Val Cornaleda | ■ | | |
| 7 | Di Montoldo | ■ | ■ | ■ |
| 8 | Della Pifferetta | ■ | ■ | |
| 9 | Di Val Gallotta | ■ | | |
| 10 | Di Val Santo Stefano | ■ | | |
| 11 | Di Val Conca | ■ | | |
| 12 | Di Costa Regina di Sopra | ■ | | |
| 13 | Di Costa Regina di Sotto | ■ | | |
| ALTRE STRADE VICINALI | | | | |
| 1 | Dei Livelli | ■ | | |
| 2 | Dei Boschetti tratta alta | | | |
| 3 | Di Valle del Prete | ■ | | |
| 4 | Di Val Panate | ■ | | |
| 5 | Di Val Cornaleda tratta alta | | | |
| 6 | Di Cà della Signora | ■ | | |
| 7 | Di Val Conca tratta alta-Quarti | ■ | | |
| 8 | Di Costa Regina di Sopra tratta bassa | | | |
| 9 | Della Malpensata-Costa della Cornaggia | ■ | | |
| 10 | Della Cà del Mazza | ■ | | |
| 11 | Dei Roveroni | ■ | | |
| 12 | Della Merla | ■ | | |
| 13 | Di Camporinaldo | ■ | | |
| 14 | Di Valbissera | ■ | | |
| 15 | Della Madonna | ■ | | |
| 16 | Intervalliva Val Panate-Valloncella | | | |
| 17 | Pedecollinare nord occidentale | | | |
| 18 | Pedecollinare nord centrale | | | |
| 19 | Visconti | ■ | | |
| 20 | Pedecollinare sud orientale | | | |
| 21 | Pedecollinare sud centrale | | | |
| 22 | Pedecollinare sud occidentale | | | |
| 23 | Dei Gargazzini | | | |
| 24 | Della Val del Bag | ■ | | |
| 25 | Della Valdemagna | ■ | | |
| 26 | Della Val di Coppe | ■ | | |
| 27 | Val Giosafatte | ■ | | |
| 28 | Della Cantona | | | |
| 29 | Dei Livelloni | | | |
| 30 | Dei Valloni | | | |
| 31 | Dei Ciossoni | ■ | | |
| 32 | Dei Poggi | | | |
| 33 | Della Calcinera | ■ | | |
| 34 | Belfuggito di Sopra | | | |

4. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGETTO

Il Piano, con i suoi dettami di attuazione, muove, oltre che dalle riconosciute indiscusse valenze naturalistiche dell'ambito collinare, dal convincimento dell'alto valore antropico dei suoi insediamenti, in termini di attività umane in esso consolidate e storicamente condotte; attività pregiate di un'agricoltura il cui paesaggio, costruitosi sulle regole e l'orditura della trama dei vigneti, rischia di essere messo in crisi da usi ed alterazioni non compatibili con il sistema ambientale.

In coerenza a tale presupposto il Piano, all'interno delle possibilità definite dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, disciplina l'uso del territorio collinare e le sue trasformazioni urbanistiche ed edilizie, individuando la tipologia degli interventi ammessi e definendone le modalità di attuazione, con il fine di tutelare l'attività agricola, salvaguardandola e sostenendola, nel rispetto dei caratteri ambientali naturali della Collina.

A tal fine il Piano individua:

- le forme di tutela dell'ambiente naturale e di recupero delle situazioni di degrado;
- gli insediamenti e le infrastrutture ammissibili a servizio delle attività agricole da realizzarsi, nel rispetto delle forme di tutela dell'ambiente naturale individuate, attraverso il preventivo recupero dei manufatti esistenti;
- gli insediamenti rurali di interesse storico e di valenza architettonica e paesistica, per i quali fissa le forme di salvaguardia e valorizzazione, anche attraverso previsioni d'uso a favore di una fruizione ricreativa, didattica e culturale del Parco;
- gli interventi per la riqualificazione della rete viaria finalizzati a garantire, nel rispetto degli insediamenti, il più alto livello di visitabilità ciclo pedonale e di accessibilità facilitata alle aree di maggior valenza naturalistica, ambientale e paesaggistica.

4.1 Tutela dell'ambiente naturale e recupero delle forme di degrado

Il Piano individua le forme di tutela dell'ambiente naturale, in funzione dei caratteri geomorfologici e idrogeologici del rilievo collinare e fissa le modalità di recupero delle situazioni di degrado rilevate, in base ai principi di seguito definiti.

4.1.1 Tutela dei Versanti ad elevata e forte acclività, con pendenza superiore al 20%

La morfologia del colle è caratterizzata da un ripiano subpianeggiante nella parte altimetricamente più elevata, contornato da valli profondamente incise e più o meno articolate.

Per tutti i versanti del colle e delle incisioni vallive ad elevata e forte acclività vengono ammessi interventi infrastrutturali unicamente di sistemazione idrogeologica e di rinsaldamento del terreno.

4.1.2 Tutela dei torrenti e dei fossi

L'elevato numero di corsi d'acqua ed il loro andamento sono elementi indicativi della relativa impermeabilità dei terreni superficiali affioranti sul Colle. Il reticolo idrografico si presenta poco gerarchizzato e conserva caratteri di naturalità; allo sbocco in pianura, però, la

quasi totalità di torrenti e fossi collinari ha subito la rettifica del tracciato e molto spesso la tombinatura dell'alveo.

In relazione al reticolo idrografico naturale si prevedono interventi di sola manutenzione e pulizia per la corretta regimazione delle acque.

4.1.3 Tutela delle aree boscate

Per le aree boscate vengono definiti i criteri di conservazione e ricostituzione delle vegetazioni in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto.

4.1.4 Tutela delle aree panoramiche

Si tratta dei numerosi siti panoramici, disposti sull'altopiano collinare, dai quali, data l'eccezionalità morfologica del rilievo collinare rispetto all'uniformità dei caratteri del suo piano di imposta, è possibile scorgere, ad ampio campo, il territorio vasto della pianura.

Il Piano individua due tipologie di unità panoramiche, definite di primo e di secondo livello, in funzione alle reali loro valenze, rispetto alle quali individua i diversi gradi di salvaguardia e modalità di valorizzazione.

4.1.5 Recupero dei fenomeni di degrado

Si tratta di una serie di aree già interessate da fenomeni di degrado ambientale per erosioni, frane, aree con difficoltà di drenaggio ed una discarica, per le quali vengono fissati interventi di recupero e di ripristino dello stato dei luoghi.

4.2 Le attività agricole e gli insediamenti finalizzati alla loro conduzione

Il Piano definisce il limite degli insediamenti e delle infrastrutture realizzabili a servizio delle attività agricole in funzione delle diverse caratteristiche agronomiche, ambientali e paesaggistiche degli ambiti collinari, sulla base delle quali si sono individuate tre diverse zone, definite: agricola pedecollinare, agricola collinare e dell'altopiano collinare. Per ognuna di queste zone il Piano fissa oltre ai limiti dei carichi insediativi, le diverse forme di tutela e di promozione delle attività condotte, soprattutto viticole e le attività compatibili insediabili.

4.2.1 Zona agricola pedecollinare

Comprende le aree agricole che, pur presentando aspetti analoghi alle zone agricole di pianura, sono interessate da caratteristiche morfologiche e geologiche particolari, quali avvallamenti o rilevati, dalla presenza di corsi d'acqua di origine naturale e artificiale o di zone umide, dalla presenza di vegetazione di particolare valore ambientale.

In queste aree si punta alla salvaguardia ambientale e paesaggistica, al recupero dei manufatti agrari, allo sviluppo e diversificazione delle attività agricole, alla facilitazioni dei regimi di accessibilità e livelli di visitabilità turistica.

4.2.2 Zona agricola collinare

Comprende le aree dei versanti collinari comprese tra l'unità d'uso agricola pedecollinare e dell'altopiano collinare, destinate prevalentemente alla coltivazione della vite ed alle colture agricole pregiate.

In questa zona particolare attenzione viene rivolta alla salvaguardia idrogeologica, al sostegno delle attività agricole pregiate, alla salvaguardia paesaggistica, al recupero dei manufatti agrari, ed agli interventi di facilitazioni dei regimi di accessibilità e livelli visitabilità turistica.

4.2.3 Zona agricola dell'altopiano collinare

Si tratta delle aree della sommità collinare, in cui sono localizzate tutte le unità panoramiche e in cui è più consistente il livello di edificazione, dato dalla numerosa presenza di residenze sparse, di attività viticole e di insediamenti ricettivi.

Per questa zona vengono individuate azioni, oltre che per il raggiungimento degli obiettivi di cui alle zone precedenti, anche finalizzate alla tutela e salvaguardia di tutti i siti panoramici e del crinale di sommità collinare.

4.3 Il patrimonio insediativo. Tutela e recupero dei manufatti rurali

4.3.1 Gli insediamenti sparsi

In tutta la collina sono ammessi interventi edificatori, finalizzati a realizzare nuovi manufatti edilizi o ad ampliare quelli esistenti, in sola funzione della conduzione agricola dei terreni, unicamente destinati alla residenza dell'imprenditore agricolo, ai dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature ed infrastrutture produttive a servizio della stessa, sulla base di quantità volumetriche differenziate calibrate in funzione delle diverse caratteristiche agronomiche delle zone individuate.

Il Piano prevede che tutti i bisogni edificatori dovranno essere soddisfatti prioritariamente attraverso interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

4.3.2 Insediamenti rurali di interesse architettonico e paesistico

Si tratta degli edifici storici, religiosi e rurali e rispettive aree di pertinenza, con particolari valenze architettoniche o di rilevanza paesistica.

Il Piano individua in questa categoria l'edificio religioso a Madonna dei Monti, la Villa settecentesca a Madonna dei Monti, la Cascina Valbissera, l'insediamento di origine religiosa di Costa Regina e le rispettive aree di pertinenza.

Per tali insediamenti il Piano prevede:

- tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza e al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico-visuale del contesto paesistico-ambientale connesso;
- promozione di riutilizzo e recupero dei luoghi e dei contesti degli organismi volti alla conservazione degli stessi, anche per usi legati alla fruizione turistica.

4.3.3 Insediamenti rurali di interesse storico

Si tratta di due insediamenti di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorti in organico rapporto con il paesaggio; il nucleo insediativo di Moccia, l'aggregazione di Belfuggito Vecchio e le rispettive aree di pertinenza.

Per tali insediamenti il Piano prevede:

- Valorizzazione e recupero del paesaggio agrario storico nelle sue strutture insediative e produttive edificate e nei rapporti con il contesto;
- promozione di riutilizzo e recupero dei luoghi e dei contesti degli organismi volti alla conservazione degli stessi, anche per usi legati alla fruizione turistica.

4.4 Accessibilità, mobilità e fruizione del Parco

I livelli di fruizione ciclo pedonale, ricreativa, didattica e culturale del Parco dovranno essere raggiunti attraverso l'attuazione degli interventi individuati e proposti dal Piano finalizzati al miglioramento dell'accessibilità dalle reti di principale adduzione, della mobilità tra gli ambiti di maggior valenza interni al Parco, della valorizzazione dei punti panoramici per la sosta e l'osservazione dei luoghi.

Gli obiettivi descritti si dovranno attuare attraverso:

- il ripristino fisico della rete viaria e l'attuazione delle forme di gestione previste, per il miglioramento dei regimi di accessibilità (Cfr. *Disposizioni di indirizzo relative all'accessibilità, per le strade vicinali e da consorzarsi* art. 7.3.1 Norme di attuazione, *Sotto-unità della mobilità. Disposizioni a carattere di indirizzo*);
- l'uso della rete viaria secondo i tipi di esercizio previsti, attraverso l'individuazione e l'approntamento dei sentieri pedonali, ciclabili ed equestri (Cfr. *Disposizioni di indirizzo relative all'accessibilità, per le strade vicinali e da consorzarsi* art. 7.3.1 Norme di attuazione, *Sotto-unità della mobilità. Disposizioni a carattere di indirizzo*);
- l'approntamento della cartellonistica e l'attrezzamento dei sentieri e dei siti rilevanti, per il miglioramento dei regimi di visitabilità;
- l'acquisizione e la sistemazione delle aree per attrezzature pubbliche di interesse generale e la stipula delle convenzioni con i privati, proprietari degli altri siti di rilevanza panoramica, per l'uso pubblico di tali aree (Cfr. *Sotto-unità delle attrezzature pubbliche di interesse generale*, art. 7.4 Norme di attuazione; *Sotto-unità panoramica*, art. 6.4 Norme di attuazione; *Attuazione e modalità di gestione del Piano*, art. 22 Norme di attuazione).

5. REGOLAMENTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Particolareggiato individua e disciplina l'uso del territorio e le sue trasformazioni urbanistiche, edilizie e naturalistiche, definendo e regolamentando gli interventi, per ogni ambito collinare, attraverso un apparato normativo composto da disposizioni a carattere di indirizzo e disposizioni a carattere prescrittivo.

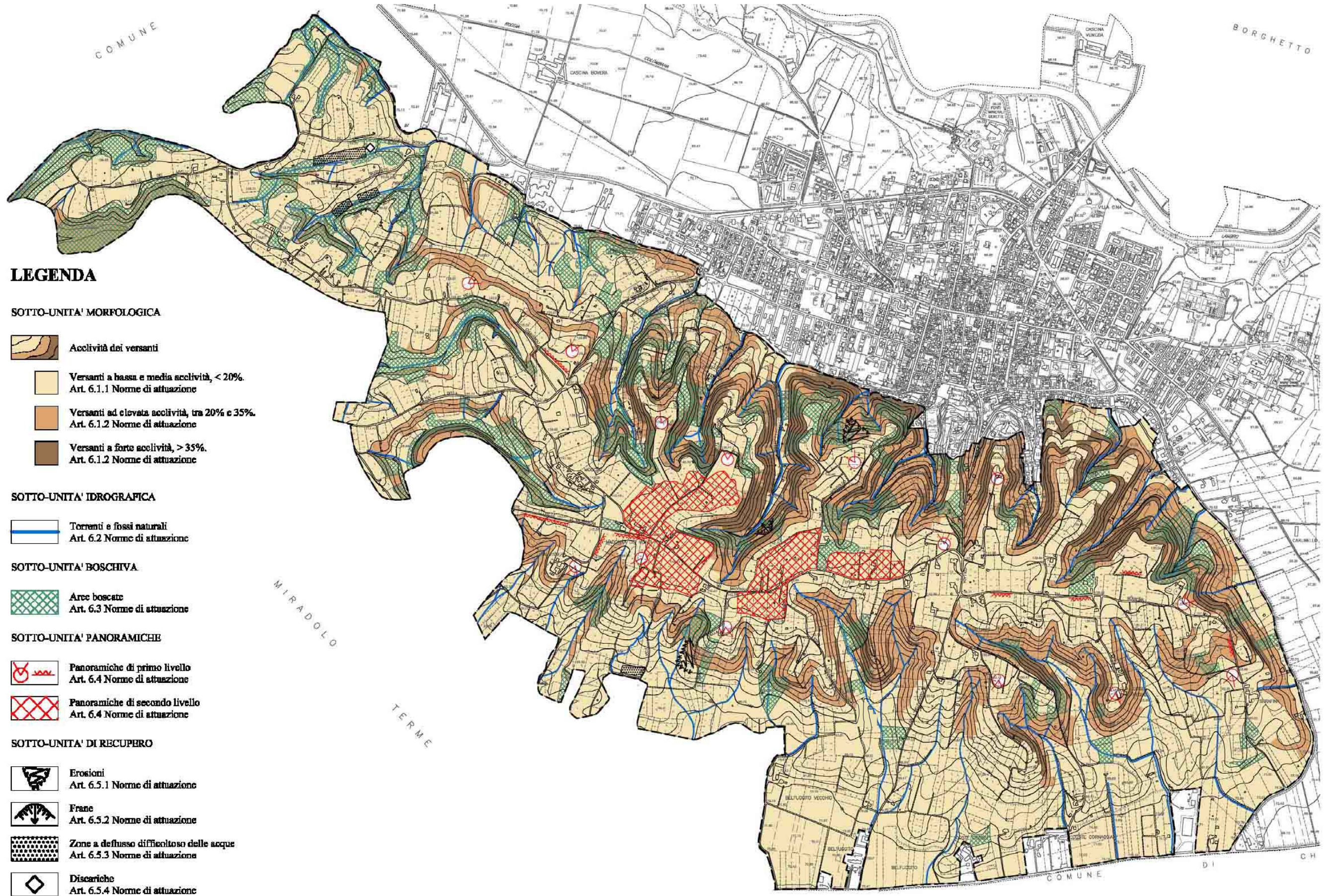
Le disposizioni a carattere di indirizzo vengono fornite dall'apparato normativo del presente Piano in base alle tipizzazioni degli ambiti collinari (azzonamento) per Unità di sistema ambientale ed unità di paesaggio.

Le unità del sistema ambientale individuano nella Collina 18 ambiti territoriali unitari, contraddistinti per caratteristiche ambientali omogenee sia naturali che d'uso (zone pedecollinari, incisioni vallive ed altopiano collinare), per i quali il Piano definisce una serie di disposizioni con valore di indirizzo, che dovranno essere promosse o direttamente attuate dall'Ente gestore del Parco.

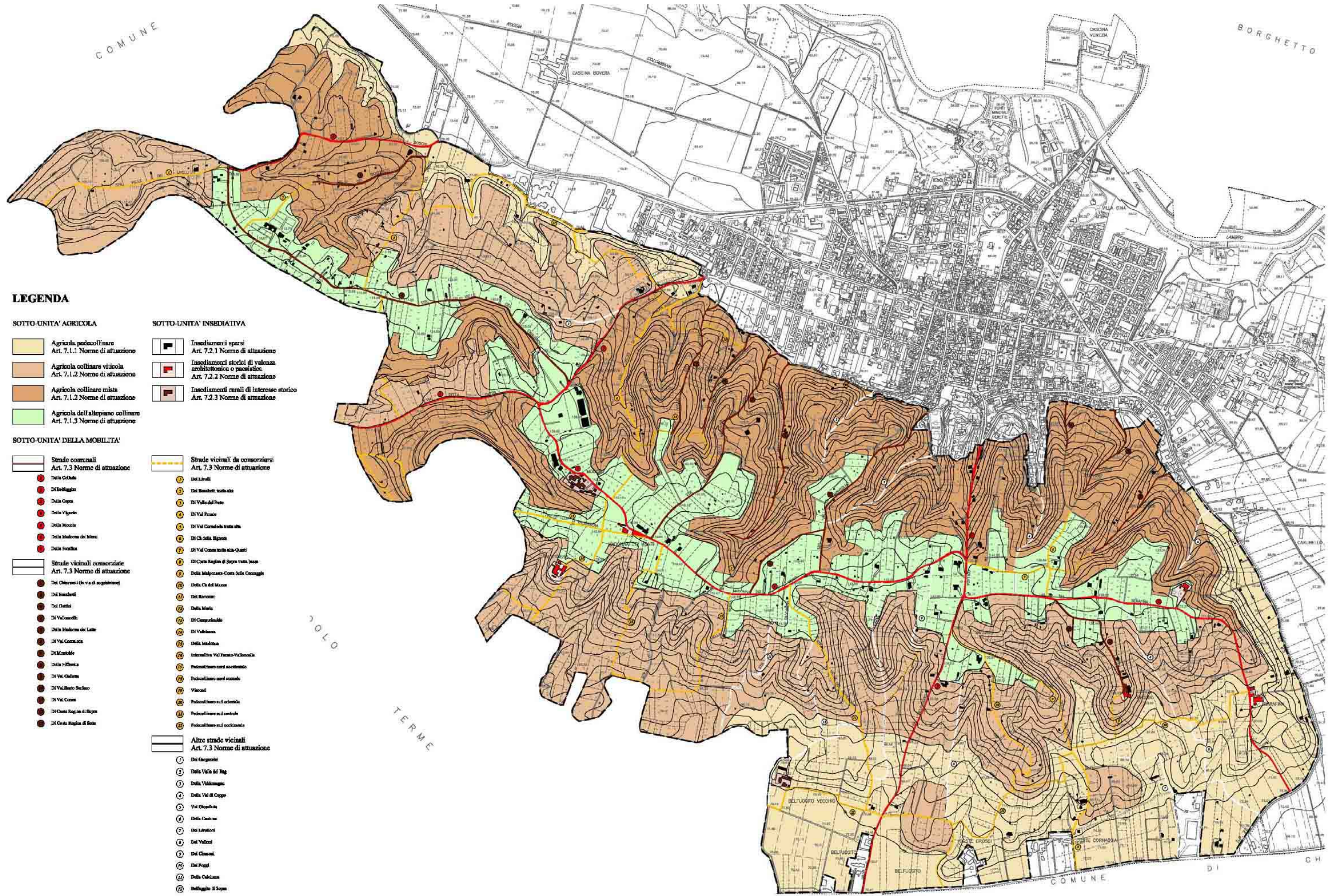
Le unità di paesaggio individuano nella Collina 6 grossi ambiti, corrispondenti a più unità ambientali, contraddistinti in base alla loro caratterizzazione paesaggistica, per i quali il Piano individua alcune indicazioni di riferimento per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale.

Le disposizioni a carattere prescrittivo regolamentano, in differente modo, gli interventi per le diverse aree collinari in base alla tipizzazione (azzonamento) per sotto-unità ambientali, effettuata per omogeneità di caratteri ambientale, naturali e d'uso.

Sotto-unità naturali del sistema ambientale



Sotto-unità d'uso del sistema ambientale



LEGENDA

SOTTO-UNITA' AGRICOLA

- Agricola pedicollinare
Art. 7.1.1 Norme di attuazione
- Agricola collinare viticola
Art. 7.1.2 Norme di attuazione
- Agricola collinare mista
Art. 7.1.2 Norme di attuazione
- Agricola dell'altopiano collinare
Art. 7.1.3 Norme di attuazione

SOTTO-UNITA' DELLA MOBILITA'

- Strade comunali
Art. 7.3 Norme di attuazione
- Della Cichada
- Di Bellagio
- Della Capra
- Della Vigore
- Della Motta
- Della Madonna dei Mirri
- Della Serella
- Strade vicinali consorziate
Art. 7.3 Norme di attuazione
- Del Chieroni (in via di sostituz.)
- Di Bascioli
- Di Tattini
- Di Valcazzola
- Della Madonna del Latte
- Di Via Garzatica
- Di Montebello
- Della Zibbotta
- Di Via Chabate
- Di Via Basso Salsino
- Di Via Canon
- Di Casa Raglin di Sopra
- Di Casa Raglin di Sotto

SOTTO-UNITA' INSEDIATIVA

- Insediamenti sparsi
Art. 7.2.1 Norme di attuazione
- Insediamenti storici di valenza architettonica o paesistica
Art. 7.2.2 Norme di attuazione
- Insediamenti rurali di interesse storico
Art. 7.2.3 Norme di attuazione

Strade vicinali da consorzio

- Di Livelli
- Di Bascioli (sotto sito)
- Di Valle del Forno
- Di Via Pesarè
- Di Via Cazzola (sotto sito)
- Di Via della Riposa
- Di Via Canon (sotto sito-Quasi)
- Di Casa Raglin di Sopra (sotto sito)
- Della Madonna-Casa della Cazzola
- Della Ca del Mazzo
- Di Bascioli
- Della Motta
- Di Campolongo
- Di Valbiana
- Della Madonna
- Intersivile Val Pesarè-Valbiana
- Pedicollinare nord occidentale
- Pedicollinare nord orientale
- Viaconi
- Pedicollinare sud occidentale
- Pedicollinare sud orientale
- Pedicollinare sud occidentale

Altre strade vicinali

- Di Gargenti
- Della Valle del Rio
- Della Valcarnaga
- Della Via di Capra
- Via Ghisella
- Della Canon
- Di Lavanti
- Di Valca
- Di Casa
- Di Pesarè
- Della Madonna
- Bellagio di Sopra

5.1 Disposizioni a carattere prescrittivo per le sotto-unità ambientali naturali e d'uso

5.1.1 Sotto-unità naturali del sistema ambientale

Tutte le aree comprese nel perimetro del Parco della Collina di San Colombano sono state classificate in base all'omogeneità dei caratteri ambientali naturali; le aree così classificate ed accorpate, definiscono una serie di ambiti denominati *Sotto-unità naturali del sistema ambientale*.

Le *Sotto-unità naturali del sistema ambientale*, sono costituite dalla *Sotto-unità morfologica, idrografica, boschiva, panoramica e di recupero*.

Ogni sotto-unità naturale del sistema ambientale:

- in base ai diversi livelli di vulnerabilità rilevati e forme di tutela ritenute opportune per ogni ambito;
- in coerenza alla legislazione vigente a livello nazionale e regionale, alle disposizioni normative e di indirizzo del P.T.C.P. di Milano ed alle prescrizioni del PRG comunale;

individua, per ogni area in essa ricadente, gli interventi di trasformazione naturalistica ammessi e ne definisce le modalità di attuazione.

Sotto-unità morfologica

La *sotto-unità morfologica* individua e raggruppa tutte le aree, in base al loro diverso grado di acclività, nelle quattro seguenti classi:

- a bassa acclività, <10%;
- a media acclività, tra 10% e 20%;
- ad elevata acclività tra 20% e 35%;
- a forte acclività >35%.

In base all'appartenenza di ogni area ad una delle quattro classi, sopra definite, il Piano Particolareggiato individua gli interventi ammessi e ne definisce le modalità di attuazione.

Versanti a bassa e media acclività, con pendenza fino al 20%

La sotto-unità comprende tutti i terreni con un'inclinazione della superficie topografica inferiore al 20%.

I terreni a bassa e media acclività sono prevalentemente localizzati nei seguenti ambiti collinari:

- nord occidentale, con terreni a bassa acclività ;
- altopiano collinare, con terreni a bassa acclività ;
- versante sud orientale, con terreni a media acclività.

Si tratta delle aree per lo sviluppo e la pratica delle attività collinari, per le quali il piano propone:

- mantenimento e sostegno dell'attività agricola;
- salvaguardia del paesaggio agricolo e difesa delle specificità culturali presenti nell'ambito;
- recupero delle aree degradate;

- recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico;
- individuazione e regolamentazione degli interventi, delle attività e delle infrastrutture compatibili con il parco;
- incentivazione delle attività agricole biologiche;
- individuazione degli interventi di facilitazione della fruizione ricreativa, didattica e culturale;
- valutazione degli interventi in coerenza a possibili, futuri, ampliamenti del Parco alle restanti aree collinari.

Versanti ad elevata e forte acclività, con pendenza superiore al 20%

La sotto-unità ad elevata acclività comprende tutti i terreni, disposti sui versanti, con inclinazione della superficie topografica compresa tra il 20% e il 35 %.

La sotto-unità a forte acclività comprende tutti i terreni con inclinazione della superficie topografica superiore al 35%. Si tratta dei versanti delle incisioni vallive a morfologia più accentuata, che rivestono un ruolo fondamentale per il drenaggio idrico superficiale, particolarmente vulnerabili sotto il profilo idrogeologico.

Per tali sotto-unità il Piano propone interventi:

- di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica, attraverso il rinsaldamento del terreno;
- di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale naturale;
- di contenimento del diffondersi degli incolti.

Sotto-unità idrografica

La sotto-unità naturale idrografica comprende i torrenti, i fossi naturali ed i fontanili.

Il Piano fissa obiettivi di Salvaguardia e di corretta regimazione del reticolo idrografico naturale attraverso interventi di pulizia e manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, vietando interventi che apportino variazioni al corso delle acque mediante chiuse, petraie, scavi negli alvei e nei fossi, torrenti o scolatori.

Sotto-unità boschiva

La sotto-unità naturale boschiva comprende tutti i popolamenti boschivi rilevati all'interno del perimetro del Parco secondo la *Definizione di bosco* di cui all'art. 7 delle *Norme di attuazione del Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Milano*.

Per tali sotto-unità il Piano prevede la conservazione e ricostituzione delle vegetazioni in equilibrio con l'ambiente (climax), favorendo la diffusione delle specie tipiche locali e, ove possibile, la conversione dei cedui in cedui composti e in boschi d'alto fusto.

Avvio di processi di riqualificazione ambientale e di programmazione forestale a favore di un ripristino delle cenosi più caratteristiche e autoctone.

Ripopolamenti con specie autoctone arbustive, arboree, palustri, rinfrancanti con tecniche di ingegneria naturalistica.

Sviluppo degli areali del sistema bosco fino alla realizzazione dei *corridoi ecologici primari*, definiti dal Piano Particolareggiato.

Il Piano Particolareggiato individua i popolamenti boschivi rilevati, differenziandoli per caratterizzazione tipologica di formazione, nei seguenti raggruppamenti:

- *robinieto puro, abetina e pioppeto;*
- *robinieto misto;*
- *formazioni non classificate;*
- *querzeti e quercu-carpineti;*
- *fasce boscate;*
- *formazioni longitudinali.*

Per ognuno dei raggruppamenti boschivi sopra elencati, il Piano Particolareggiato individua gli interventi ammessi e ne definisce le modalità di attuazione.

Sotto-unità panoramica

Sotto-unità panoramica di primo livello

Riguarda i siti puntuali più rilevanti del crinale spartiacque dell'altopiano, disposti nei punti più avanzati dei versanti collinari, ed altri in coincidenza delle strade "panoramiche" di sommità della Collina.

All'interno della sotto-unità non sono ammessi interventi di nuova edificazione, di modifica della morfologia del terreno ed altri che limitino in alcun modo la visibilità.

Sotto-unità panoramica di secondo livello

Riguarda tutte le aree dell'altopiano collinare disposte al di sopra della quota altimetrica di 145,00 m.s.l.d.m.

All'interno della sotto-unità gli interventi dovranno essere preventivamente autorizzati dall'Ente di gestione del Parco e non dovranno impedire la visibilità.

Sotto-unità di recupero

Erosioni

Si tratta di aree interessate da forme accentuate di erosione idrometeorica con incisioni del suolo secondo rivoli e solchi, causate dall'abbandono e successivo degrado dei terreni, per le quali il Piano ammette unicamente interventi di ripristino di vecchi fossi, colatoi naturali e rivi.

Frane

Si tratta di aree interessate da piccole forme di dissesto idrogeologico legate soprattutto alla cattiva regimazione delle acque, per le quali il Piano ammette unicamente interventi sistematori.

Si auspica la pubblica acquisizione di tali aree con successivi controlli e monitoraggi in relazione all'evoluzione dei fenomeni franosi.

Zone a deflusso difficoltoso delle acque

Si tratta di tre aree nelle quali tendono a formarsi fenomeni di ristagno. Due di queste aree sono ubicate in prossimità del confine comunale occidentale, quella più a nord è causata dall'ostruzione antropica per colmata del fondovalle e quella più a sud dal sovralluvionamento del fondovalle causato dall'abbandono dei terreni e dalla cattiva manutenzione del torrente; l'altra zona a deflusso difficoltoso delle acque, presente sul confine comunale sud, è rappresentata da una non molto pronunciata depressione di cava abbandonata.

Sono ammessi unicamente interventi di pulizia idraulica finalizzati al miglioramento e ripristino del regolare deflusso delle acque.

Discariche

Si tratta di un'area, ricadente all'interno del perimetro del Parco, posta in ambito nord occidentale, tra la Strada Comunale delle Vignole e la Strada Vicinale dei Boschetti, impiegata in passato per l'accumulo di materiali edili di discarica di vari tipi, per la quale sono unicamente ammessi interventi di ripristino dello stato dei luoghi.

5.1.2 Sotto-unità d'uso del sistema ambientale

Le sotto-unità d'uso del sistema ambientale comprendono tutte le aree, ricadenti nel perimetro del Parco, in base alle loro destinazioni d'uso prevalente agricola, insediativa e della mobilità.

Le *Sotto-unità d'uso del sistema ambientale*, sono costituite dalla *Sotto-unità agricola, insediativa, della mobilità e delle attrezzature pubbliche di interesse generale*.

Ogni sotto-unità d'uso del sistema ambientale:

- in coerenza alla legislazione vigente ed alle disposizioni normative del PRG comunale e del P.T.C.P. di Milano;

individua, per ogni area in essa ricadente, gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica ammessi, in subordine al rispetto delle prescrizioni di cui alle sotto-unità naturali del sistema ambientale, e ne definisce le modalità di attuazione.

Sotto-unità agricola

Pedecollinare

Si tratta delle aree comprese nella fascia di raccordo tra i versanti collinari e il piano fondamentale della pianura.

In queste zone, in subordine al rispetto delle norme di cui alle sotto-unità idrografica e boschiva, per le aree che vi fossero eventualmente comprese, sono ammessi interventi edificatori in sola funzione della conduzione agricola dei terreni e unicamente destinati alla residenza dell'imprenditore agricolo e dei dipendenti dell'azienda, nonché alle attrezzature e infrastrutture produttive a servizio della stessa, secondo i limiti di cui alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

I bisogni edificatori dovranno essere soddisfatti prioritariamente, tranne che per dimostrata impossibilità, mediante operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Per gli edifici esistenti nella Zona agricola pedecollinare non adibiti ad usi agricoli, che continueranno a mantenere la loro attuale destinazione, sono ammesse unicamente operazioni di recupero, attraverso gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia nell'assoluto rispetto dei caratteri architettonici e tipologici del patrimonio rurale esistente e circostante.

Il piano individua, rimandandole all'Ente gestore del Parco, una serie di attività per lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività compatibili, quali:

- sostenere, anche attraverso la produzione di corsi di aggiornamento, le produzioni biologiche, compatibili con il Parco, secondo le indicazioni di metodo definite dal regolamento CEE n. 2092/1991 e successivi, ed ogni altra buona pratica agricola di valenza paesaggistica o ambientale;

- sostenere la partecipazione alla richiesta di finanziamenti, nel settore agricolo, finalizzati all'incentivazione della competitività, diversificazione delle attività e sviluppo sostenibile;
- promuovere la conoscenza ed il consumo di prodotti tipici e la divulgazione dei metodi produttivi e della cultura rurale;
- Promuovere e sostenere l'attività agrituristica, attraverso il sostegno per la richiesta degli incentivi per l'attuazione di piani aziendali ed interaziendali di sviluppo agrituristico, anche a valenza zonale.

Collinare

Si tratta delle aree dei versanti collinari comprese tra l'unità d'uso agricola pedecollinare e dell'altopiano collinare, destinate prevalentemente alla coltivazione della vite e a colture agricole pregiate.

In queste zone, in subordine al rispetto delle norme di cui alle sotto-unità naturali del sistema ambientale, per le aree che vi fossero eventualmente comprese, sono ammessi interventi edificatori in sola funzione della conduzione agricola dei terreni secondo le modalità previste dal PRG e con limiti edificatori differentemente fissati a seconda delle estensioni dei fondi coltivati.

I bisogni edificatori dovranno essere soddisfatti prioritariamente, tranne che per dimostrata impossibilità, mediante operazioni di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Per gli edifici esistenti nella Zona agricola pedecollinare non adibiti ad usi agricoli, che continueranno a mantenere la loro attuale destinazione, sono ammesse unicamente operazioni di recupero, attraverso gli interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, di restauro e di risanamento conservativo nell'assoluto rispetto dei caratteri architettonici e tipologici del patrimonio rurale esistente e circostante.

La zona collinare è suddivisa in un ambito a prevalente coltivazione viticola ed uno misto. In base a tale suddivisione il piano individua, rimandandole all'Ente gestore del Parco, una serie di attività per lo sviluppo dell'agricoltura:

Sotto zona viticola:

- tutela del marchio;
- promozione commerciale;
- studio e di ricerca per l'incentivazione della coltura della vite;
- incentivare la coltivazione di vigneti tipici a marchio DOC (denominazione di origine controllata), che comprendono le varietà: Barbera, Croatina, Uva Rara, Chardonnay, Pinot Nero;
- incentivare la coltivazione di vigneti tipici a marchio IGT (indicazione geografica tipica), che comprendono tutte le varietà autorizzate dal disciplinare "Collina del Milanese", tra cui: Verdea, Cabernet Sauvignon, Merlot, Malvasia, Riesling renano, Incrocio Manzoni;
- sostegno al miglioramento dei sistemi e delle tecnologie relative al controllo, alla trasformazione, alla qualità del vino secondo tecniche di produzione rispettose dell'ambiente;
- stimolo all'introduzione ed al mantenimento di metodi di coltivazione biologica;
- studio ampelologico per l'introduzione di nuovi vitigni idonei alla vocazione vitivinicola della stazione.

Sotto zona mista.

- tutte le azioni di cui al comma precedente per le produzioni viticole;
- interventi di recupero di sistemi di coltivazione tradizionale e di colture a vocazione pedologica ed ambientale;
- promozione di uno sviluppo integrato tra le aziende e le strutture di trasformazione.

Dell'altopiano collinare

Si tratta delle aree della sommità collinare per le quali il Piano oltre autorizza gli interventi secondo le modalità definite per la sotto-unità collinare definendo inoltre ulteriori accorgimenti per la tutela dei caratteri paesaggistici.

Sotto-unità insediativa

Residenze sparse

Si tratta degli edifici a destinazione residenziale sparsi nell'ambito collinare, ad esclusione degli *insediamenti storici a valenza architettonica e paesistica* e degli *insediamenti rurali di interesse storico*. Per questi edifici per il Piano prevede solo interventi di manutenzione ed adeguamento sanitario, ad eccezione di quelli di servizio alle attività agricole i quali sono ammessi gli interventi definiti dalla zona agricola di appartenenza.

Insediamenti rurali di interesse architettonico e paesistico

Si tratta di insediamenti storici, religiosi e rurali e rispettive aree di pertinenza, con particolari valenze architettoniche o di rilevanza paesistica:

edificio religioso a Madonna dei Monti; Villa settecentesca a Madonna dei Monti; Cascina Valbissera; insediamento di origine religiosa di Costa Regina e rispettive aree di pertinenza; Cascina Serafina; insediamento della Caplania.

Per tali insediamenti il Piano ammette interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo e consente ampliamenti, nel rispetto delle quantità definite dalle zone agricole in cui gli insediamenti ricadono, attraverso la redazione di progetti unitari da sottoporsi alla preventiva approvazione dell'Ente gestore del Parco e da valutarsi in relazione al più ampio contesto in cui il bene è inserito.

Per questi insediamenti sono ammesse anche destinazioni d'uso, rivolte a destinazioni ricettive, turistico ricreative, finalizzate alla valorizzazione degli insediamenti, evitando l'eccessiva frammentazione d'uso dell'insediamento e salvaguardando la prosecuzione delle restanti attività agricole.

Insediamenti rurali di interesse storico

Si tratta di due insediamenti di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorti in organico rapporto con il paesaggio; il nucleo insediativo di Moccia, l'aggregazione di Belfuggito Vecchio e le rispettive aree di pertinenza.

Per tali insediamenti interventi di recupero e di ampliamento degli insediamenti esistenti, sono ammessi nel rispetto delle caratteristiche morfologiche dell'insediamento e tipologiche degli organismi, attraverso l'impiego di materiali costruttivi tipici del luogo e attraverso il preventivo parere favorevole dell'Ente gestore del Parco.

Per questi insediamenti sono ammesse anche destinazioni d'uso, rivolte a destinazioni ricettive, turistico ricreative, finalizzate alla valorizzazione degli insediamenti, evitando l'eccessiva frammentazione d'uso dell'insediamento e salvaguardando la prosecuzione delle restanti attività agricole.

Sotto-unità della mobilità

La sotto-unità d'uso della mobilità individua tutta la rete stradale esistente e di potenziamento all'interno del Parco. Per l'intera rete stradale il Piano:

- individua con valore di indirizzo, per l'Ente gestore, che dovrà promuoverli, gli interventi futuri, finalizzati al raggiungimento dell'ottimale livello di accessibilità al Parco;
- individua con valore di indirizzo, per l'Ente gestore, che dovrà promuoverli, gli interventi futuri, finalizzati al raggiungimento del più alto grado di visitabilità dei luoghi di interesse storico e a maggior valenza ambientale e paesaggistica per la loro fruizione ricreativa, didattica e culturale;
- individua tra gli interventi proposti per il futuro, in base al loro carattere ritenuto prioritario, tre diversi livelli di attuazione, rispetto ai quali dell'Ente gestore dovrà dar loro attuazione;
- definisce con valore di indirizzo i tipi di esercizio, individuando le zone a traffico limitato, in cui ammettere il traffico veicolare ai soli aventi diritto ed i percorsi in cui favorire la praticabilità ciclo pedonali ed equestre, che l'Ente gestore dovrà promuovere e disciplinare;
- individua e disciplina in termini prescrittivi gli interventi ammessi.

Sotto-unità delle attrezzature pubbliche di interesse generale

La sottounità delle attrezzature pubbliche di interesse generale comprende una serie di aree, individuate con apposito segno sugli elaborati grafici di Piano (tavola n. 4 *Sotto-unità d'uso del sistema ambientale. Sotto-unità agricola, insediativi, della mobilità e delle attrezzature pubbliche di interesse generale*), in parte di proprietà già pubblica ed in parte da sottoporre a pubblica acquisizione (Cfr Allegato 1 alla Relazione, *visure catastali ed estratti di mappa delle aree per attrezzature pubbliche di interesse generale*), poste in prevalenza sull'altopiano collinare ed in corrispondenza dei siti panoramici, da destinarsi ad esclusivo uso pubblico.

Per le aree da acquisire il Piano Particolareggiato prevede unicamente usi per la fruizione pubblica ricreativa, didattica e culturale del Parco attraverso interventi di sistemazione e arredo per:

- la sosta pedonale dei visitatori;
- l'osservazioni panoramica dei luoghi, attraverso anche l'approntamento di materiale strumentale;
- la fruizione didattica e culturale del Parco, attraverso l'installazione di cartellonistica ed altre eventuali produzioni documentarie;
- la realizzazione di punti di informazione gestiti unicamente dall'Ente gestore del Parco.

Per le *aree* di proprietà già pubblica all'atto di approvazione del presente Piano Particolareggiato sono previsti, oltre agli usi precedentemente elencati anche usi per la sperimentazione delle attività agronomiche, secondo le modalità definite dall'Ente gestore del Parco.

L'Ente gestore del Parco, successivamente all'approvazione del presente Piano Particolareggiato dovrà redigere, attraverso la produzione di uno specifico studio, in coerenza e successivamente al *Piano della cartellonistica*, le *Norme particolari per l'attuazione degli*

interventi nelle aree destinate all'uso pubblico per la fruizione ricreativa, didattica e culturale, finalizzate ad individuare:

- i percorsi di collegamento e le loro caratteristiche di ogni area pubblica, da attrezzarsi per i più adeguati livelli di fruizione, con la rete viaria principale, che dovranno garantire adeguati livelli di accessibilità anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- le tipologie di materiali, a più basso impatto ambientale, da impiegarsi per la sistemazione delle singole aree, in favore anche dell'accessibilità e visitabilità da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale;
- le caratteristiche geometriche e materiche di tutte le attrezzature complementari quali panche, tavoli, cestini dei rifiuti, tettoie, corrimani, tabelle ed eventuali altri dispositivi in favore dell'accessibilità e visitabilità anche da parte delle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

5.2 Disposizioni a carattere di indirizzo per le unità del sistema ambientale

Il Piano oltre alle sotto-unità ambientali naturali e d'uso, che definiscono con valore prescrittivo gli interventi ammessi e le loro modalità di attuazione, individua anche 18 ambiti territoriali unitari, contraddistinti per caratteristiche ambientali naturali e d'uso omogenee, per i quali definisce le disposizioni, a carattere di indirizzo, rivolte all'Ente gestore del Parco, che dovrà promuoverle o direttamente attuarle.

5.2.1 Individuazione delle azioni per la gestione del Parco

Per tutte le unità del sistema ambientale l'Ente gestore del Parco dovrà:

- promuovere gli interventi di riqualificazione delle aree interessate dagli interventi edificatori attuati abusivamente, prevalentemente concentrati nelle unità ambientali del versante nord orientale della Collina, all'interno dell'*Unità di Paesaggio* n. 1;
- promuovere la costituzione dei consorzi per la realizzazione delle rete stradale vicinale per come individuata;
- predisporre e finanziare la cartellonistica dei sentieri finalizzata alla fruizione ricreativa, didattica e culturale del Parco;
- svolgere attività di monitoraggio sulle condizioni dei fondi con particolare attenzione al rilevamento degli incolti;
- incentivare la coltivazione di vigneti tipici a marchio DOC (denominazione di origine controllata), che comprendono le varietà: Barbera, Croatina, Uva Rara, Chardonnay, Pinot Nero;
- incentivare la coltivazione di vigneti tipici a marchio IGT (indicazione geografica tipica), che comprendono tutte le varietà autorizzate dal disciplinare "Collina del Milanese", tra cui: Verdea, Cabernet Sauvignon, Merlot, Malvasia, Riesling renano, Incrocio Manzoni;
- promuovere interventi di recupero di coltivazioni tradizionale della Collina;
- stimolare l'introduzione di metodi di coltivazione biologica;
- promuovere azioni di difesa per le piante con interventi di tipo integrato;
- promuovere lo sviluppo integrato tra le aziende e le strutture di trasformazione;

- individuare il marchio del Parco e sostenere attività di controllo per i prodotti tipici che lo impieghino.

Il Piano, attraverso le norme di attuazione, definisce inoltre, per ognuna delle 18 unità individuate, altre disposizioni di indirizzo sulla base delle particolari caratteristiche di ogni ambito.

5.3 Disposizioni a carattere di indirizzo per le unità di paesaggio

Il Piano individua anche 6 unità di paesaggio, grossi ambiti territoriali unitari dal punto di vista paesaggistico, corrispondenti a più unità ambientali, per le quali individua alcune indicazioni di riferimento per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica di livello comunale e sovracomunale.

5.3.1 Indicazioni per le future varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica

Il Piano individua:

- le aree in cui implementare le attività vitivinicole già insediate;
- le aree in cui implementare le attività di tipo ricettivo, rivolte a garantire l'ospitalità e accoglienza dei visitatori.

ALLEGATO 1

Visure catastali ed estratti di mappa delle aree per attrezzature pubbliche di interesse generale

Vengono di seguito allegate le visure sintetiche per immobili e gli estratti di mappa catastali relative alle tredici aree destinate dal Piano Particolareggiato ad attrezzature pubbliche di interesse generale, individuate sulla Tavola 4 *Sotto-unità d'uso del sistema ambientale. Sotto-unità agricola, insediativa, della mobilità e delle attrezzature pubbliche di interesse generale*, i cui interventi ammessi e le loro modalità di attuazione sono definiti dall'articolo 7.4 *Sotto-unità delle attrezzature pubbliche di interesse generale* delle Norme di attuazione del presente Piano.

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 2 Particella: 66 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------|------------------|-----------------------------|-------|--------------------------|-----------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 2 | 66 | - | - | VIGNETO 1 | ha are ca 18 47 | | Dominicale Euro 14,31 | Agrario Euro 11,45 | Tabella di variazione n. 1296 .1/1993 del 11/08/1993 in atti dal 02/12/2003 (protocollo n. 921813) VARIAZIONE DI COLTURA |
| | | | | | | | | | | |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|--|---|----------------|-----------------------|
| 1 | SAN PIETRO S.R.L. con sede in SAN COLOMBANO AL LAMBRO | 12001910152 | (1) Proprietà per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 11760 .1/1998 del 22/06/1998 in atti dal 16/12/2002 (protocollo n. 966743) Repertorio n. : 51115 Rogante: LAGAN@ Sede: SAN COLOMBANO AL LAMBRO Registrazione: UR Sede: LODI n: 3282 del 29/06/1998 ATTO DI RETTIFICA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 14

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



N=5003800

E=1534700

Particella: 66

13-Set-2004 08:51
 Protocollo n. 504616/2004
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno : 1:1000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 2

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| Catasto Terreni | Provincia di MILANO |
| | Foglio: 13 Particella: 182 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|-----------------------------|--------|-------------------------|-------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) | | Reddito | | |
| | | | | | | ha | arc ca | Dominicale | Agrario | |
| 1 | 13 | 182 | | - | VIGNETO 1 | 42 | 52 | Euro 32,94 L. 63.780 | Euro 26,35 L. 51.024 | FRAZIONAMENTO n. 39722 .1/1998 del 22/04/1998 in atti dal 27/05/1998 |

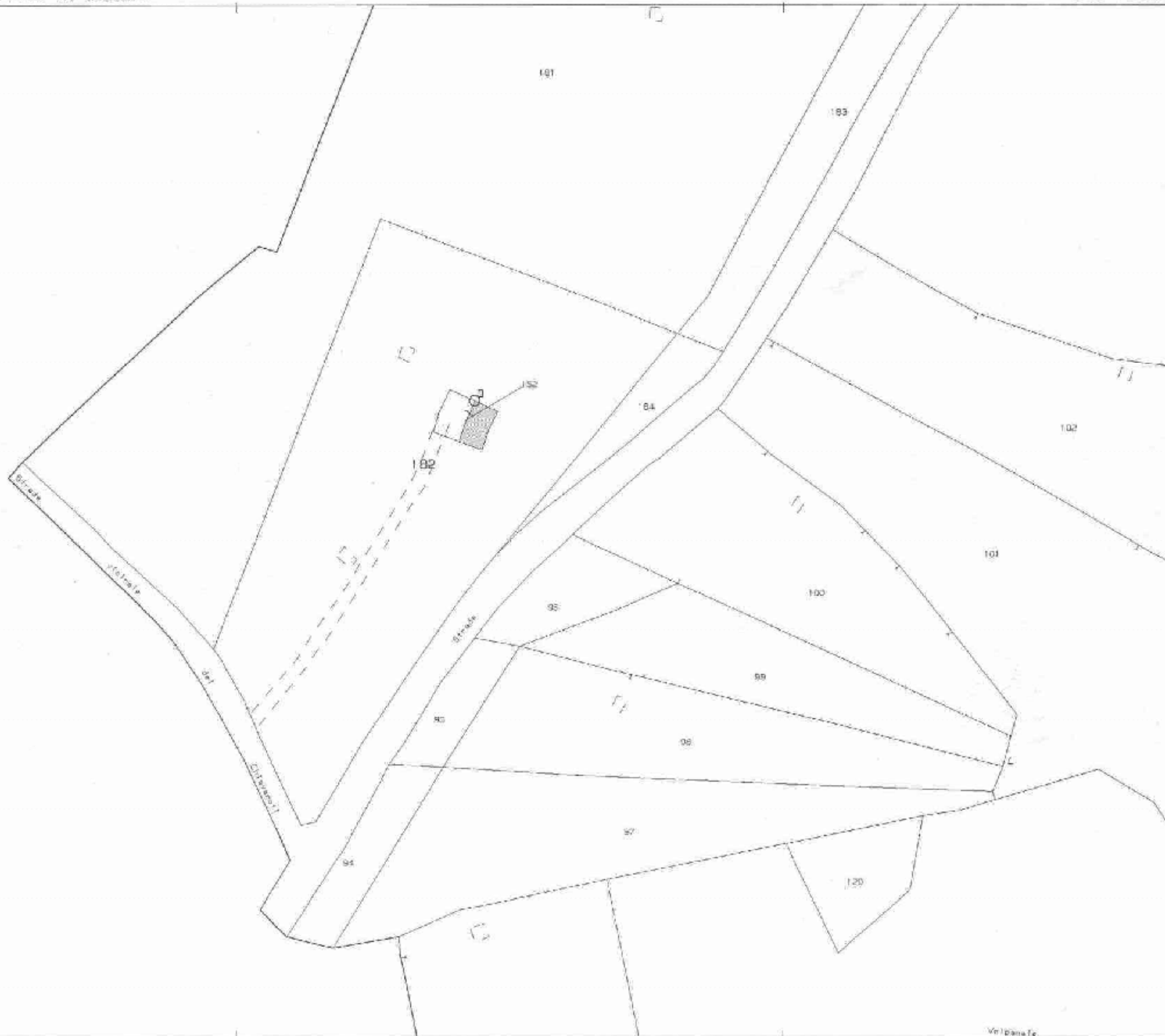
INTESTATI

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|----|---|------------------|------------------------|
| 1 | GRADI FRANCESCO nato a MILANO il 14/08/1926 | GRDFNC26M14F205Y | (1) Proprieta' per 1/2 |
| 2 | PIETRASANTA ESTER LUISA nata a MILANO il 17/03/1937 | PTRSRL37C57F205B | (1) Proprieta' per 1/2 |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



N=5003100

E=1536700

Particella: 182(Dati cartografici e censuari non allineati e non registrati)

Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 13
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno: 1:1000
 13-Set-2004 08:23
 Protocollo n. 501955/2004

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 09/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 15 Particella: 31 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|--|-------|-------------------------------------|----------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) ha are ca | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 15 | 31 | | - | BOSCO ALTO 1 | 19 00 | | Dominicale Euro 4,91 L. 9.500 | Agrario Euro 0,59 L. 1.140 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

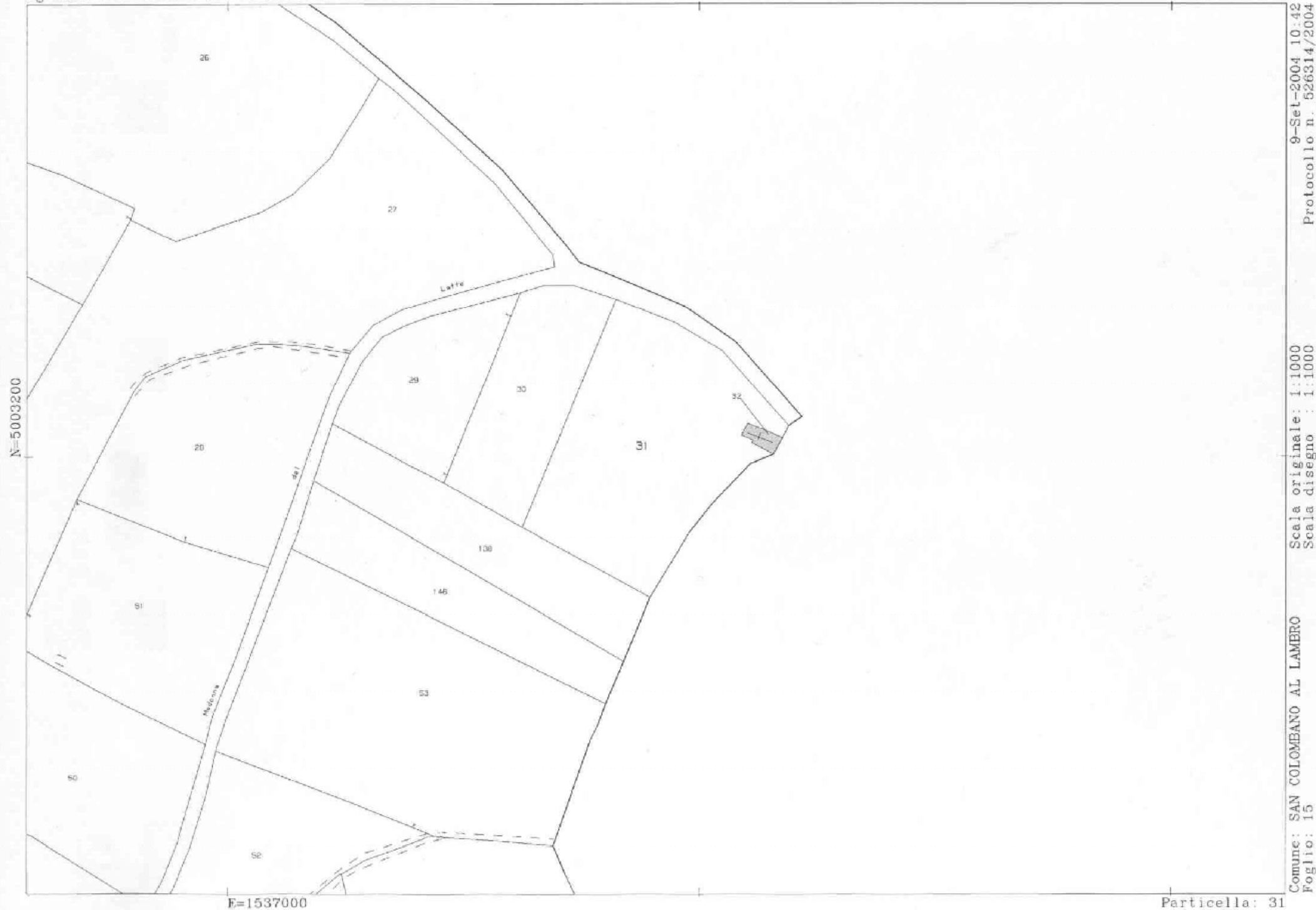
INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|--------------------------|---|----------------|------------------------|
| 1 | COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO con sede in SAN COLOMBANO AL LAMBRO | 84503820155 | (1) Proprieta' per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Trascrizione n. 1446 .1/2002 del 04/02/2002 in atti dal 11/02/2002 Repertorio n. : 56304 Rogante: LAGANA' OSCAR Sede: SAN COLOMBANO AL LAMBRO COMPRAVENDITA | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



9-Set-2004 10:42
 Protocollo n. 526314/2004
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno : 1:1000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 15

Particella: 31

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 09/09/2004

| | |
|-----------------------------|---|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 15 Particella: 87 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------|------------------|-----------------------------|--------|-------|-------------------------|------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) | | Deduz | | Reddito | |
| | | | | | | ha | arc ca | | | Dominicale | Agrario |
| 1 | 15 | 87 | | - | VIGNETO 2 | 20 | 90 | | Euro 10,79 L. 20.900 | Euro 8,64 L. 16.720 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|---|---|----------------|------------------------|
| 1 | SAN PIETRO S.R.L. con sede in SAN COLOMBANO AL LAMBRO | 12001910152 | (1) Proprieta' per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Nota presentata con Modello Unico n. 7263 .1/2004 del 26/05/2004 in atti dal 28/06/2004 Repertorio n. : 301232 Rogante: RUSSO FRANCESCO SAVERIO Sede: SANT' ANGELO LODIGIANO COMPRAVENDITA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15



Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 09/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 22 Particella: 173 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|---|--|-------|-------------------|-----------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | | Superficie(m ²) ha are ca | Deduz | | Reddito | |
| | | | | | | | | | | Dominicale Euro 0,29 L. 552 | Agrario Euro 0,10 L. 184 |
| 1 | 22 | 173 | | - | INCOLT PROD | U | 09 20 | | | | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|---|---|----------------|------------------------------|
| 1 | C.A.P. MILANO CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE con sede in MILANO | 00870140159 | (1) Proprieta' per 1000/1000 |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 202104 .1/1996 del 10/03/1994 in atti dal 14/12/1996 Repertorio n. : 133662 Rogante: DR. BRAMBILLA Sede: MILANO | | | |
| Registrazione: UR Sede: MILANO Volume: I/B n: 4488 del 22/03/1996 | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



Protocollo n. 522119/2004
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno: 1:1000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 22
 Particella: 173

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 29 Particella: 77 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------|------------------|--------------------|-------|--|-------------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m²) | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 29 | 77 | | - | VIGNETO 1 | ha are ca 87 60 | | Dominicale Euro 67,86 L. 131.400 | Agrario Euro 54,29 L. 105.120 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|---|---|----------------|------------------------|
| 1 | SAN PIETRO S.R.L. con sede in SAN COLOMBANO AL LAMBRO | 12001910152 | (1) Proprieta' per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 12104.1/1998 del 19/11/1998 in atti dal 16/12/2002 (protocollo n. 966799) Repertorio n. : 1952 Rogante: ROGNONI Sede: PAVIA | | | |
| Registrazione: UR Sede: PAVIA n: 1808 del 01/12/1998 VENDITA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



13-Set-2004 08:30
Protocollo n. 502435/2004

Scala originale: 1:2000
Scala disegno : 1:2000

Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
Foglio: 29

Particella: 77

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|---|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 29 Particella: 560 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|--|-------|---|--------------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz. | Qualità Classe | Superficie(m ²) ha are ca | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 29 | 560 | | - | VIGNETO 1 | 2 38 44 | | Dominicale Euro 184,72 L. 357.660 | Agrario Euro 147,77 L. 286.128 | FRAZIONAMENTO n. 22479 del 03/02/1977 in atti dal 08/11/1980 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|--------------------------|-------------------------------|--|-----------------------|
| 1 | MET S.R.L. con sede in MILANO | 11636470152 | (1) Proprietà per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | | ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Trascrizione n. 585 .1/2002 del 28/12/2001 in atti dal 12/03/2002 (protocollo n. 208474) Repertorio n. : 24317 Rogante: ROVEDA ARRIGO | |
| | | Sede: MILANO CONFERIMENTO IN SOCIETA' (Passaggi intermedi da esaminare) | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



13-Set-2004 08:27
 Protocollo n. 502202/2004
 Scala originale: 1:2000
 Scala disegno: 1:2000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 29

Particella: 560 (Dati cartografici e censuari non allineati o non registrati)

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 29 Particella: 382 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | | DATI CLASSAMENTO | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------|------------------|--|-------|---------------------------------------|------------------------------------|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) ha are ca | Deduz | Reddito | |
| 1 | 29 | 382 | - | - | VIGNETO 1 | 30 50 | | Dominicale Euro 23,63 L. 45.750 | Agrario Euro 18,90 L. 36.600 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|--|--------------------------------------|----------------|------------------------|
| 1 | SAN PIETRO S.R.L. con sede in MILANO | 12001910152 | (1) Proprieta' per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 9234 .1/1998 del 28/11/1997 in atti dal 16/12/2002 (protocollo n. 966808) Repertorio n. : 50204 Rogante: LAGAN@ Sede: SAN COLOMBANO AL LAMBRO Registrazione: UR Sede: LODI n: 4180 del 12/12/1997 COMPRAVENDITA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



Protocollo n. 503918/2004

Scala originale: 1:2000
Scala disegno: 1:2000

Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
Foglio: 29
Particella: 382

N=5001800

E=1537100

Data: 09/09/2004 - Ora: 10.57.26

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 09/09/2004

Visura n.: 527029 Pag: 1 Fine

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| Catasto Terreni | Provincia di MILANO |
| | Foglio: 31 Particella: 48 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|--|-------|---|---------|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) ha arc ca | Deduz | Reddito | |
| 1 | 31 | 48 | | - | FU D ACCERT | 01 00 | | Dominicale | Agrario |
| | | | | | | | | VERIFICA STRAORDINARIA n. 2072 del 27/09/1972 in atti dal 25/10/1973 | |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|----|-----------------------------------|----------------|------------------------------|
| 1 | COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO | | (1) Proprieta' per 1000/1000 |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 13

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



9-Set-2004 10:48
Protocollo n. 527562/2004

Scala originale: 1:1000
Scala disegno : 1:1000

Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
Foglio: 31

Particella: 48

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 31 Particella: 78 |

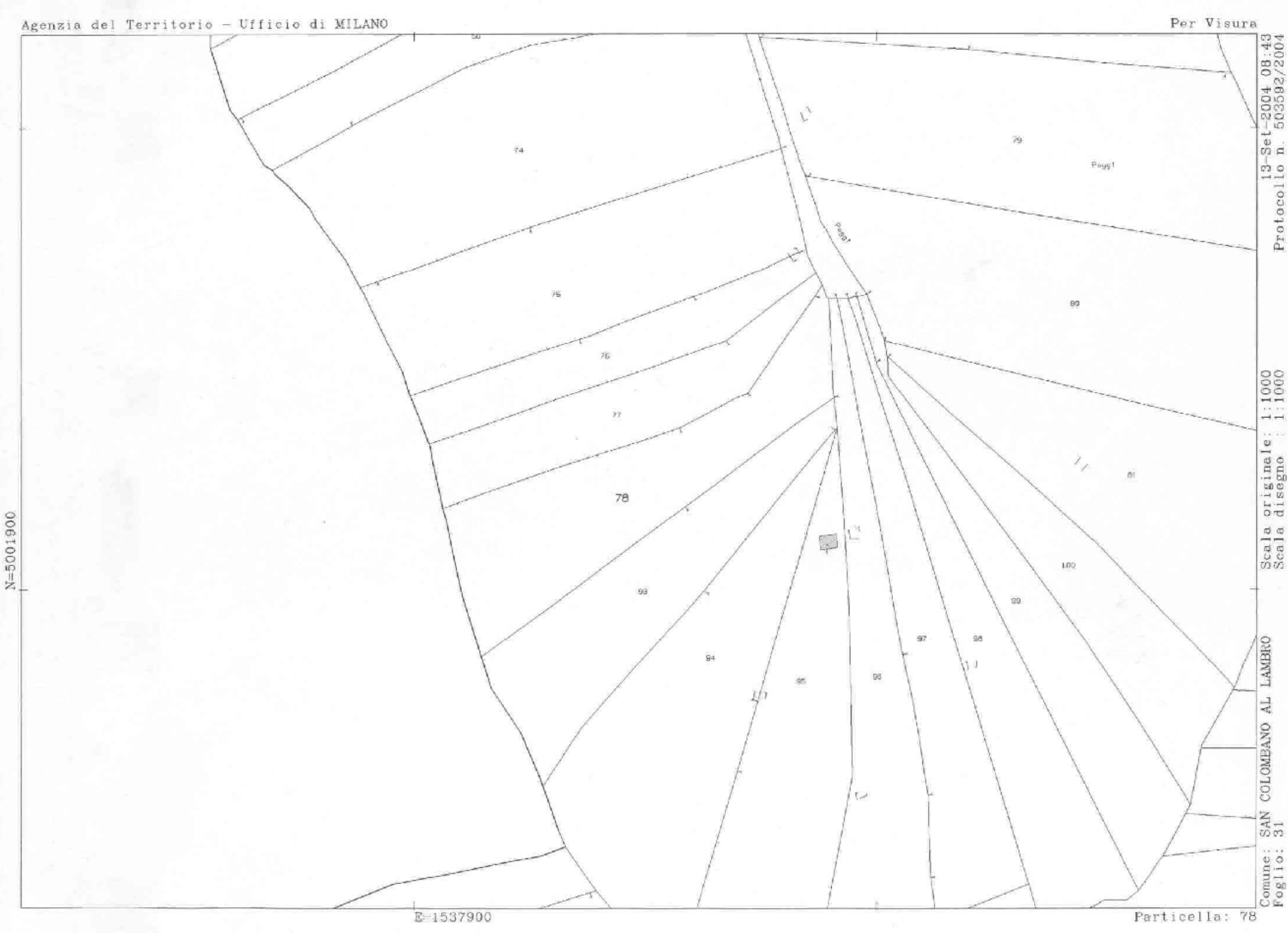
Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|-----------------------------|--------|-------|-------------------------|-------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) | | Deduz | | Reddito | |
| | | | | | | ha | are ca | | | Dominicale | Agrario |
| 1 | 31 | 78 | | - | VIGNETO 1 | 19 | 10 | | Euro 14,80 L. 28.650 | Euro 11,84 L. 22.920 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|--|----------------------------------|----------------|------------------------|
| 1 | SAN PIETROSRL con sede in MILANO | 12001910152 | (1) Proprieta' per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 5096 .1/1997 del 15/03/1997 in atti dal 15/11/2002 (protocollo n. 870827) Repertorio n. : 7662 Rogante: LAGANA' Sede: SAN COLOMBANO AL LAMBRO Registrazione: AP Sede: LODI n: 1011 del 27/03/1997 VENDITA PF02 | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15



Data: 13/09/2004 - Ora: 09.04.16

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

Visura n.: 504727 Pag: 1 Fine

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| Catasto Terreni | Provincia di MILANO |
| | Foglio: 33 Particella: 12 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|--|-------|--|------------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) ha are ca | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 33 | 12 | | - | VIGNETO 1 | 73 90 | | Dominicale Euro 57,25 L. 110.850 | Agrario Euro 45,80 L. 88.680 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|----|-----------------------------|----------------|------------------------------|
| 1 | ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA | | (1) Proprieta' per 1000/1000 |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 14

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



N=5002200

E=1538400

Particella: 12

13-Set-2004 08:55
Protocollo n. 505070/2004

Scala originale: 1:1000
Scala disegno : 1:1000

Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
Foglio: 33

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 44 Particella: 48 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | |
|----|---------------------|------------|-----|------|------------------|-----------------------------|--------|------------------------|-----------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m ²) | | Reddito | | |
| | | | | | | ha | are ca | Dominicale | | Agrario |
| 1 | 44 | 48 | - | - | VIGNETO 2 | 10 | 60 | Euro 5,47 L. 10.600 | Euro 4,38 L. 8.480 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

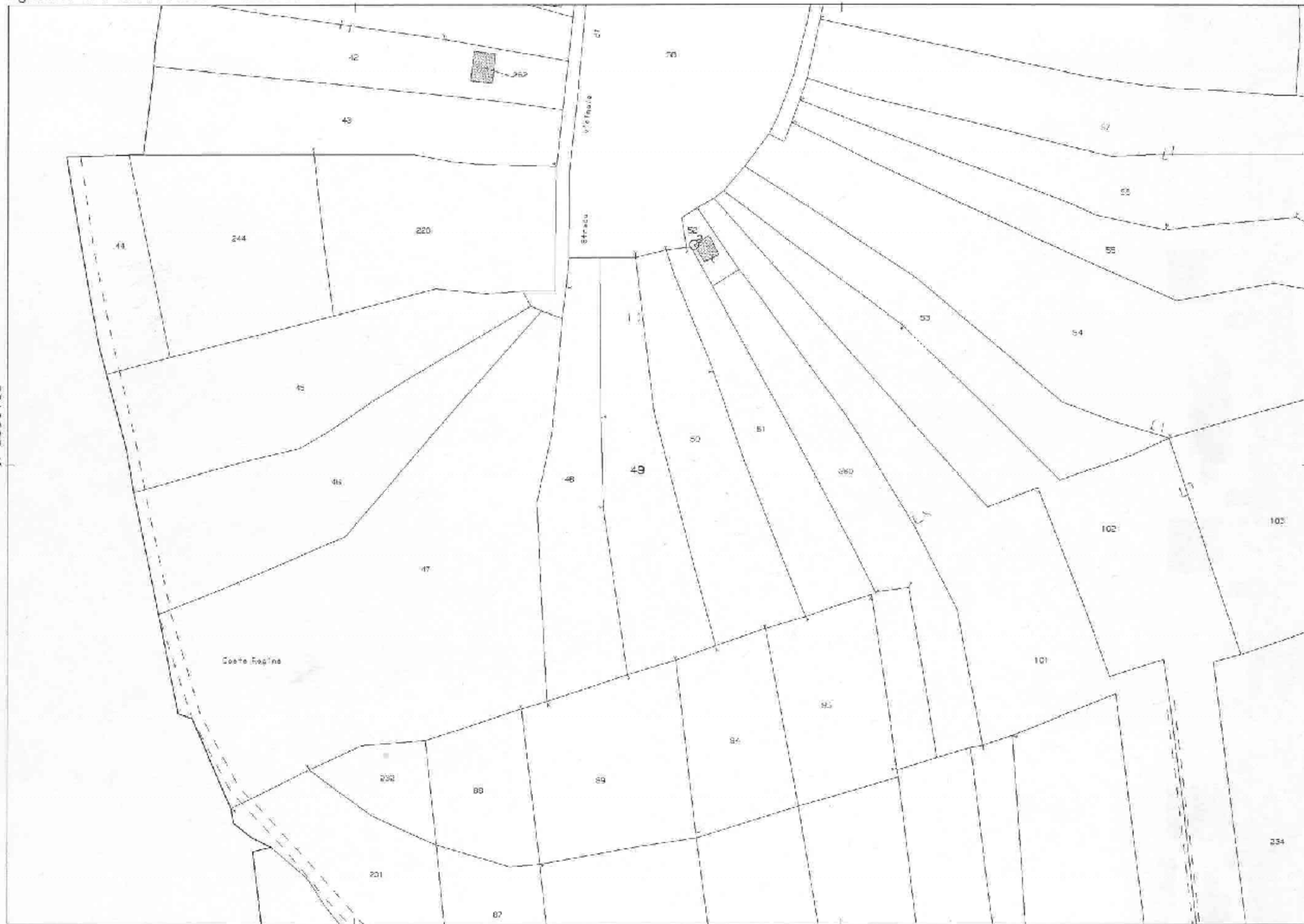
INTESTATO

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|---|---|----------------|-----------------------|
| 1 | SAN PIETRO S.R.L. con sede in SAN COLOMBANO AL LAMBRO | 12001910152 | (1) Proprietà per 1/1 |
| DATI DERIVANTI DA ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Nota presentata con Modello Unico n. 8770. L/2004 del 23/06/2004 in atti dal 26/07/2004 Repertorio n. : 302209 Rogante: RUSSO FRANCESCO SAVERIO Sede: SANT'ANGELO LODIGIANO COMPRAVENDITA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 15

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



N=5001700

E=1538900

Particella: 49

21-Set-2004 11:52
 Protocollo n. 538985/2004
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno : 1:1000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 44

Visura sintetica per immobile

Situazione degli atti informatizzati al 13/09/2004

| | |
|-----------------------------|--|
| Dati della richiesta | Comune di SAN COLOMBANO AL LAMBRO (Codice: H803) |
| | Provincia di MILANO |
| Catasto Terreni | Foglio: 44 Particella: 49 |

Immobile

| N. | DATI IDENTIFICATIVI | | | DATI CLASSAMENTO | | | | DATI DERIVANTI DA | | |
|----|---------------------|------------|-----|------------------|----------------|--------------------|-------|--------------------------------------|----------------------------------|--|
| | Foglio | Particella | Sub | Porz | Qualità Classe | Superficie(m²) | Deduz | Reddito | | |
| 1 | 44 | 49 | - | - | VIGNETO 2 | ha are ca 10 80 | | Dominicale Euro 5,58 L. 10.800 | Agrario Euro 4,46 L. 8.640 | Impianto meccanografico del 01/10/1962 |

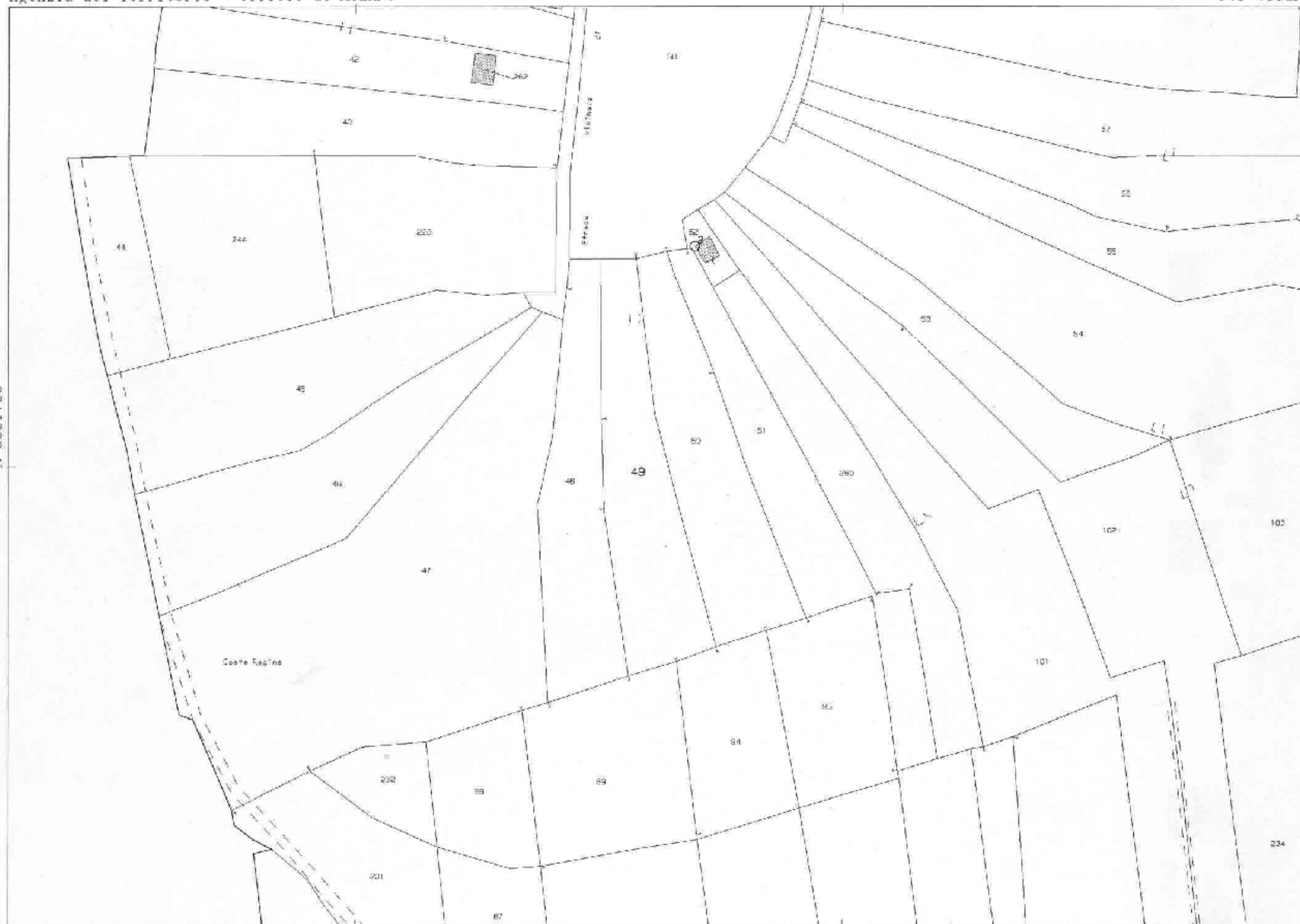
INTESTATI

| N. | DATI ANAGRAFICI | CODICE FISCALE | DIRITTI E ONERI REALI |
|---|---|------------------|--|
| 1 | CESERANI RITA nata a MILANO il 03/10/1952 | CSRRTI52R43F205X | (1) Proprieta' per 1/4 in regime di comunione dei beni |
| 2 | POZZI MAURIZIO nato a LOCATE DI TRIULZI il 02/05/1954 | PZZMRZ54E02E639O | (1) Proprieta' per 2/4 |
| 3 | POZZI MODESTO nato a LOCATE DI TRIULZI il 12/05/1951 | PZZMST51E12E639K | (1) Proprieta' per 1/4 in regime di comunione dei beni |
| DATI DERIVANTI DA | | | |
| ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) Voltura n. 4110. 1/1997 del 24/11/1992 in atti dal 19/11/2002 (protocollo n. 876741) Repertorio n. : 40006 Rogante: LAGANA Sede: SAN COLOMBANO AL LAMBRO Registrazione: UR Sede: LODI n: 2459 del 04/12/1992 COMPRAVENDITA | | | |

Righe utili ai fini della liquidazione n. 17

Agenzia del Territorio - Ufficio di MILANO

Per Visura



N=5001700
 E=1538900
 Scala originale: 1:1000
 Scala disegno: 1:1000
 Comune: SAN COLOMBANO AL LAMBRO
 Foglio: 44
 Particella: 49
 21-Set-2004 11:52
 Protocollo n. 638986/2004